ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Martedì 20 Agosto 1912 — MATTINO

PREZZI D'ABBONAMENTO
[illegible] della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,— Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,— Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli avvenimenti di Turchia e dei Balcani

Primi commenti a Costantinopoli sull'iniziativa austriaca

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

La situazione nei Balcani e nella Libia

Roma, 19, notte.

La situazione internazionale, malgrado il diversivo della proposta austriaca per la decentralizzazione della Turchia, si mantiene grave. Il conflitto fra la Turchia ed il Montenegro si riapre con nuovi spargimenti di sangue. Minori preoccupazioni inspira la vertenza turco-bulgara, perchè, nonostante i Comizi che continuano ad essere tenuti in Bulgaria per incitare il Governo a prendere le armi contro la Turchia in seguito ai massacri alla frontiera bulgara, si nutre la speranza che l'intervento delle Potenze impedirà alla Bulgaria di suscitare nuove complicazioni. Le preoccupazioni perdurano frattanto nel mondo diplomatico rispetto alla situazione albanese che tende a peggiorare. Gli insorti appaiono infatti i veri padroni della situazione: ogni legge è in Albania abrogata, la regione è in piena rivolta; il Governo turco ha bensì intimato agli insorti albanesi di disperdersi nel termine di 24 ore, minacciando, in caso contrario, di farli attaccare da cinque battaglioni e da artiglieria appositamente concentrati; ma, d'altra parte, le dimissioni del ministro turco dell'Interno costituiscono un sintomo dell'aggravarsi della situazione interna in Turchia. Il nuovo ministro dell'Interno, che oggi si è dimesso, è rimasto al potere non più di una settimana.

Come è noto, cinque o sei giorni fa il ministro turco degli Interni succeduto ad Adil-bey nel Gabinetto di Said-pascià, e cioè Zia-pascià, si era dimesso, reputandosi impotente a domare i moti albanesi. A Zia-pascià succedette Damad Scerif, che lasciò il portafoglio dei lavori pubblici per quello dell'interno. Ora anche Damad Scerif si dimette; il che attesta la crescente gravità delle condizioni della Turchia, dove una nuova crisi ministeriale è alle viste. Già si parla di un nuovo Ministero, presieduto da Kiamil-pascià.

L'attenzione si rivolge intanto al conflitto turco-montenegrino. Stamane il ministro montenegrino a Roma si è recato alla Consulta ed ha consegnato, nell'assenza di San Giuliano, al sottosegretario principe Di Scalea una nota del Montenegro all'Italia. Si tratta di una circolare che il Montenegro ha inviato alle Potenze per richiamare la loro attenzione sui gravi incidenti di frontiera e sui continui conflitti turco-montenegrini. Fra la Consulta e le Cancellerie europee è attualmente vivissimo lo scambio di comunicazioni specialmente riguardo al conflitto turco-montenegrino. Secondo le informazioni pervenute al nostro Governo, la vertenza sarebbe in via di accomodamento. Un sol punto rimane a definire, quello che riguarda il territorio di Rianitza, che il Montenegro rivendica a sè e che viene invece contestato dalla Turchia. Il Governo ottomano sarebbe disposto a ratificare il protocollo di delimitazione dei confini turco-montenegrini, lasciando però impregiudicata la questione del territorio di Rianitza. Il Montenegro insiste perchè venga senz'altro riconosciuto che Rianitza appartiene al Montenegro. Il Montenegro come intimidazione mobilizza una parte delle sue truppe, mentre nel distretto di Berana, al confine turco, continuano i massacri.

La situazione apparirebbe pertanto allarmante se non fosse assicurato l'intervento delle Potenze, che daranno alla vertenza una soluzione pacifica e soddisfacente.

Mentre la Turchia si dibatte fra le spaventose difficoltà della sua politica interna, tanto che l'ex Sultano Abdul Hamid, per il timore di un pronunciamento, viene trasportato da Salonicco in una località tenuta segreta e il Governo turco fa inutilmente pressioni sulla Banca Ottomana per ottenere un nuovo anticipo di 27 milioni di lire, l'Italia procede senza esitazioni e senza scosse per la sua via. Il Governo italiano ha aderito in massima, al pari delle altre Potenze, alla proposta austriaca per la decentralizzazione della Turchia dando il proprio appoggio generico. L'Italia ha dato prova di anteporre ai propri interessi immediati il desiderio di mostrarsi concorde con le Potenze nel mantenimento dello statu quo balcanico, collaborando così ad evitare la tanto temuta conflagrazione balcanica. La Turchia manifesta invece (ciò che è perfettamente spiegabile) una sorda ostilità verso la proposta Berchtold. Il Governo rifiuta questa nuova forma di tutela delle Potenze. Dal canto suo l'Italia, mentre dà la sua cordiale adesione agli sforzi delle Potenze per il mantenimento della pace in Europa, prosegue inesorabilmente la guerra in Libia, che entrerà in autunno in un periodo decisivo. Il generale Caneva giungerà in Italia verso la fine di Agosto e verrà a Roma dove si troverà [illegible] Giolitti. Il comandante del corpo di spedizione in Libia sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio, dal Ministro della Guerra, generale Spingardi, dal capo di Stato Maggiore, generale Pollio, ai quali riferirà intorno alla situazione militare in Tripolitania ed in Cirenaica. Il generale Ragni, che sostituisce interinalmente il generale Caneva, condurrà intanto i preparativi per la seconda fase della guerra, cioè l'avanzata all'interno, avanzata che, dopo la completa occupazione costiera, riesce più facile strategicamente, avendo in possesso le strade dell'interno e trovandoci sicuri da ogni sorpresa sui fianchi, avanzata che si impone inoltre politicamente per affrettare la fine della guerra.

A proposito di questa seconda fase della guerra, non è infine da escludersi — ho anzi motivo di credere che possa affermarsi — che, avendo il generale Caneva compiuto valorosamente, e con ammirazione degli eserciti stranieri, l'occupazione costiera, il generale Ragni venga in seguito investito del definitivo comando del corpo di occupazione in Libia.

La guerra in Libia

Altre ricognizioni nei dintorni di Zuara

L'oasi di Regdaline deserta

ZUARA, 19 (Ufficiale).

Ieri due squadroni di cavalleria, appoggiati dal sesto battaglione indigeno, eseguirono un'altra ricognizione intorno a Sidi Abd El Samad, esplorando accuratamente il terreno fino oltre l'oasi di Gianil e di Mensela, che furono trovate sgombere.

Le pattuglie, esplorando fino a Regdaline, hanno confermato anche l'abbandono di questa oasi.

E' compiuto l'allacciamento di Zuara con Sidi Abd El Samad.

Si lavora attivamente al rafforzamento definitivo della linea presso il porto.

Le altre notizie ufficiali

TRIPOLI, 18 (Ufficiale).

Nessuna novità militare. Continua il ritorno dei profughi nella zona da noi occupata. Durante la settimana sono rientrati altri 300 circa.

Ciò che ci resterebbe da fare sulla costa tripolina

Roma, 19, mattino.

Il « Popolo Romano », sostenendo la necessità di nuove operazioni militari complementari intorno a Regdaline, esamina la situazione militare creata dall'abbandono delle posizioni circostanti a Regdaline, e scrive: « Che i turco-arabi abbiano rinunciato alla costa per concentrare la resistenza all'interno, mantenendosi tuttavia in comunicazione con la Tunisia per la quarta carovaniera, quella del Nalud, via difficile per naturali ostacoli e stentata, ma lontana ancora dal teatro dell'azione militare e quindi posta al coperto da un nostro eventuale colpo di mano? Non può tuttavia escludersi in modo assoluto un'altra ipotesi, quella cioè che l'abbandono dell'oasi di Regdaline nasconda un tranello nel quale si tenterebbe di attirare le truppe italiane. Da Zuara ad occidente, e da Zanzur ad oriente corre una distesa di costa di un centinaio di chilometri, sulla quale nessun efficace controllo esercitiamo fino ad oggi. Lungo questa zona costiera giacciono grossi villaggi dove tenterebbero di radunarsi ancora, nell'immediata vicinanza del mare, le forze nemiche disperse a Zuara e scomparse da Regdaline. L'ultimo attacco tentato dagli arabo-turchi a Zanzur conferma la presenza di un numero non trascurabile di truppe nemiche in quella regione, destinate a mantenere il contatto con le nostre truppe ed a preparare loro, vedendone l'opportunità, qualche sorpresa. Non è a dubitarsi che i turco-arabi, se ardissero di provarsi, sarebbero respinti, ma è evidente che prima di iniziare quell'avanzata al Garian, dove in tempo più o meno prossimo si svolgerà il definitivo piano, si impone la necessità di liberare la costa da questi ultimi avanzi dell'esercito nemico, occupandone tutte le posizioni che strategicamente o tatticamente hanno una importanza, e di chiudere gli arabo-turchi in un cerchio di ferro che li costringa a sottomettersi o a riparare nell'interno, dove sarebbe nostra cura di andare a suo tempo a rintracciarli. Perciò non tarderà troppo a giungere la notizia di nuove occupazioni fra Zuara e Zanzur; ultimo tratto della costa tripolina non ancora sottomesso alle nostre armi ».

I risultati della conquista di Zuara secondo il critico militare della "Neue Freie Presse,,

Vienna, 19, mattino.

La *Neue Freie Presse*, commentando le operazioni a sud di Zuara descritte nel rapporto del generale Garioni, dice che probabilmente le truppe italiane, per l'effetto di un contrattacco di sorpresa da parte dei turchi, dovevano essere venute a trovarsi in una difficile situazione. Non per nulla il rapporto, dice il critico del giornale, rileva il valore e la tenacia dei soldati italiani. Il critico militare viennese crede però magro il risultato dell'operazione. Il fatto che i cannoni italiani dominano la carovaniera gioverà poco alle truppe italiane perchè i turchi, fin dall'epoca dell'occupazione di Macabez, fanno trasportare i loro carichi di rifornimento per Dehibat-Nalut, distante 160 chilometri da Zuara. I punti ora occupati offriranno agli italiani solo dei vantaggi identici a quelli delle posizioni di Ain Zara, per la città di Tripoli, e del Mergheb per Homs.

L'incognita albanese e l'ottimismo ministeriale turco

(Per telegrafo alla "STAMPA,,)

Costantinopoli, 18, mattino.

Si smentisce la notizia che gli albanesi saccheggino Uskub. Essi decisero nondimeno d'imporre una tassa fissa sugli abitanti per coprire le spese.

Gli albanesi giunti a Salonicco sono un centinaio. Le autorità hanno deciso che vengano arrestati se non torneranno ai loro paesi.

Si crede che una parte degli albanesi che marciano su Salonicco agisca per ingiunzione dei Giovani turchi.

Si è pubblicato un iradè che sanziona la legge provvisoria che accorda l'amnistia ai borghesi e ai militari implicati negli incidenti del vilajets di Kossovo, Monastir, Scutari, Giannina dal maggio a metà di luglio.

Il Consiglio dei ministri si occupò della questione albanese, ed una nota ufficiale annunzia che una soluzione soddisfacente interverrà da oggi a domani.

Da Uskub si annunzia che i combattimenti continuano alla frontiera del Montenegro e che i montenegrini avanzano. Una nota dichiara che il Governo ordinò un'inchiesta sulle risse avvenute nella regione di Berane tra i cristiani e le truppe turche. In seguito ai combattimenti avvenuti presso la frontiera, si proclamerà a Berane lo stato d'assedio.

Le dimissioni del ministro dell'Interno

Il generale a riposo Zekki è stato fatto governatore di Bagdad.

Malgrado le smentite ufficiali, si conferma il disaccordo esistente nel Consiglio dei ministri, e specialmente tra Kiamil-pascià e Hilmi-pascià circa la politica interna.

Nuove bombe sono state scoperte sulla linea da Salonicco a Dedeagatch tra le stazioni di Sarmuli e di Kilindir. L'Orient-Express a Costantinopoli ha subito un ritardo di diciassette ore.

Quattro divisioni sono state inviate dalla regione di Gallipoli a Salonicco.

Il nuovo Ministro dell'Interno ha dato le dimissioni.

Il Governo ha dato agli Albanesi di Koeprulu il termine di ventiquattro ore per disperdersi, altrimenti li attaccherà con cinque battaglioni di artiglieria concentrati.

(Ag. Stefani)

L'"ultimatum,, agli albanesi di Uskub

Altre bombe sulle ferrovie

Salonicco, 19, mattino.

Il Governo ha dato telegraficamente l'ordine al comandante del quinto Corpo di concentrare su Koeprulu forze rilevanti, poi di dare quarantotto ore di tempo agli albanesi per lasciare Uskub. In caso di rifiuto, egli dovrà marciare rapidamente su Uskub e liberare la città.

Alcuni soldati che sorvegliavano la ferrovia hanno scoperto tra Kirindin e Sarigol due bombe attaccate alle rotaie. Essi poterono far fermare in tempo un treno viaggiatori che stava per rimanere vittima dell'attentato. Il personale ferroviario tolse poi le bombe. (Ag. Stefani).

La posizione del Gabinetto è sempre incerta

Londra, 19, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al *Times*: « I disaccordi fra i capi-albanesi hanno avuto per conseguenza la marcia verso il sud di circa quattromila greci, comandati da Bairam Sour, Riza-bey e Issa Boljetinaz ed altri capi di minore importanza. I ribelli cominciarono ad aprire le prigioni di Uskub e misero in libertà parecchie centinaia di malfattori; come pure i prigionieri politici albanesi e bulgari che vi erano rinchiusi; minacciarono di levare una imposta sopra la città, e poi mandarono una piccola avanguardia che entrò a Kuprulu venerdì scorso.

« Il Gran Vizir e Nazim-pascià, che hanno ricevuto assicurazioni da Hassan-bey e da altri capi-albanesi più seri (i quali disapprovano interamente questo procedimento), ed hanno mandato quindici battaglioni dalla Rumelia e da Kossovo con l'ordine di espellere i ribelli, hanno poi ordinato a Kara Said-pascià di arrestare tutti gli albanesi in armi che vogliono penetrare in Salonicco. Si crede che questi provvedimenti avranno i risultati desiderati ».

Mandano da Costantinopoli al *Daily Telegraph*: « La posizione del Gabinetto è sempre incerta. I circoli ottomani nettamente ostili al Comitato « Unione e Progresso », si mostrano malcontenti della parzialità, dello spirito di conciliazione di cui danno prova alcuni membri del Gabinetto, specialmente Hussein Hilmi-pascià che, in un'intervista, ha respinto ogni idea di ostilità sistematica verso il partito « Unione e Progresso » e ha dichiarato che, al contrario, contava sull'appoggio patriottico di questa organizzazione, dicendo che la crisi ministeriale non sarà risolta con la nomina di Ahmed Cheriff-pascià a ministro dell'Interno. Secondo alcuni ministri, lo Sceicco del l'Islam, Nazim-pascià, avrebbe intenzione di dimettersi e verrebbe formato un nuovo Gabinetto, sotto la presidenza di Kiamil-pascià, e dal quale verrebbero esclusi Hussein Hilmi e Mohamed Muktar. L'ex-gran vizir Ferid-pascià assumerebbe il portafoglio dell'interno e l'attuale gran vizir Muktar, diverrebbe presidente del Consiglio di Stato ».

Un altro dispaccio da Costantinopoli al *Daily Telegraph* dice che le notizie ricevute nei circoli diplomatici smentiscono le notizie ufficiali ottimiste circa la situazione in Albania. Secondo tali notizie, gli assassinii di ufficiali continuano.

La formola del giuramento degli ufficiali turchi

Parigi, 19, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al *New York Herald*: « Tutti gli ufficiali dell'esercito turco sono stati chiamati dal ministro della guerra, il quale ha fatto far loro la seguente dichiarazione: « Giuro di servire fedelmente il mio padiscià ed il mio paese in ogni ora e in ogni luogo, nei limiti indicati dalla Costituzione; di obbedire alle leggi ed alle ordinanze dell'Impero, come pure alle istruzioni dei miei superiori, e di non far parte di nessuna associazione politica, finchè sarò sotto le armi, nè di partecipare in alcun modo alla politica interna od esterna dell'impero ottomano ».

I mussulmani giurano sopra il Corano, i cristiani sopra il Nuovo testamento e gli israeliti sul *thora*.

Gli ufficiali debbono inoltre firmare la seguente dichiarazione: « Giuro per l'Altissimo che non entrerò in nessuna associazione politica segreta e che non mi ingerirò in nessun modo della politica interna ed estera dell'impero ».

Un tentativo è stato fatto per imporre la neutralità politica anche agli impiegati, ma non riuscita non completa.

Gli albanesi pronti a difendere il Sultano e la Turchia?

Albanesi contro bulgari?

Berlino, 19, mattino.

La questione albanese va nuovamente aggravandosi. La maggior parte dei capi non sono soddisfatti e minacciano di riprendere la marcia da Uskub a Salonicco. Da Costantinopoli si assicura che il Governo ha perciò preso delle misure energiche. Il comandante di Salonicco ha ricevuto oggi ordine di marciare su Uskub. Anche gli albanesi del sud si agitano per una continuazione del movimento e al popolo, che reclama, lo mettono in guardia sulle promesse del Governo e lo esortano a cessare la loro azione soltanto quando tutte le domande saranno concesse.

La « Gazzetta di Colonia » ha da Uskub che gli albanesi adunatisi superano i quindicimila e che non essendovi più posto in quella città, essi cominciano a spandersi nei villaggi vicini. Molte famiglie di impiegati della Banca ottomana abbandonarono Uskub e si recarono in Serbia. La Banca è stata perciò chiusa. Oggi ebbe luogo una seduta decisiva, alla quale si unirono tutti i capi albanesi colla Commissione. La seduta era molto importante. Finora non si sa nulla sui risultati di questa seduta.

Un telegramma da Uskub afferma che le trattative non hanno avuto risultato alcuno poichè i mirditi non vi avrebbero preso parte.

La popolazione di Uskub fuggiasca?

La situazione ad Uskub è perciò considerata molto critica, anche perchè gli albanesi tentano di saccheggiare i depositi di armi. Molti cittadini abbandonarono la città per fuggire in Serbia. Per ciò che riguarda i « Giovani turchi » essi non hanno avuto molta fortuna a Resna, dove speravano di conquistare alla loro causa quella popolazione. Telegrafano infatti da Salonicco che Niazim Bey, il quale per incarico del Comitato Giovane Turco doveva iniziare a Resna un Governo provvisorio, è ritornato senza aver concluso nulla a Monastir, perchè la popolazione di Resna non parteggerebbe per la causa dei « Giovani turchi ». Nei riguardi dell'agitazione dei Giovani turchi l'autorità di Monastir non ha intrapreso nessun passo contro Niazim, ma essa si sforza di indurlo a partire per Costantinopoli affinchè il Governo centrale possa agire contro di lui. Gli ufficiali chiedono le dimissioni del ministro della Giustizia e di quello della Marina.

La « Vossische Zeitung » pubblica un lungo articolo di una personalità politica albanese. Questa personalità commenta la politica degli Stati balcanici e specialmente di Re Ferdinando di Bulgaria, dichiarando quale sia innanzi a questa politica l'atteggiamento degli albanesi. L'articolo acquista particolare importanza per alcune dichiarazioni espresse dallo scrittore albanese: esse sono atte a spiegare alcuni punti, non molto chiari, dell'attuale crisi. Giorni sono vi accennavo ad un'altra dichiarazione di un altro albanese, il quale insisteva nell'affermare che egli ed i suoi compagni non hanno mai pensato ad un movimento separatista e nel caso estremo avrebbero preferito a qualunque altra Potenza l'Austria. Ora lo scrittore politico albanese della « Vossische Zeitung » spiega ancora maggiormente il primo di questi due concetti: l'Albania è legata all'Impero ottomano e prenderà le armi, in caso di bisogno, contro i nemici della Turchia. Questo suo concetto è tanto più notevole in quanto la guerra turco-bulgara può sempre da un momento all'altro scoppiare.

« La politica della Bulgaria — continua il critico della *Vossische Zeitung* — è intesa a venire ad una guerra colla Turchia. Re Ferdinando crede di poter preparare la nazione bulgara per il giorno in cui l'ultima ora della signoria ottomana in Europa sarà suonata. Ciò obbliga la Turchia a mobilizzare almeno ogni tre mesi, e la situazione è tale che non può continuare, perchè impedisce lo sviluppo economico. Questa situazione deve per forza terminare con la guerra. Tutti i circoli dirigenti di Costantinopoli non si fanno più delle illusioni. Gli ultimi avvenimenti dimostrano che, se la guerra è stata differita, non può essere evitata ».

Lo scrittore prevede quale potrà essere, in caso di guerra, il contegno degli altri Stati balcanici e viene alla parte più interessante della sua esposizione sul contegno degli albanesi stessi.

« Essi — egli dice — combatteranno fino all'ultimo uomo per l'integrità del loro paese. Gli albanesi non vorrebbero alcuna autonomia finchè ad essi è confermata l'integrità del loro paese entro i confini dell'impero ottomano. Anche re Ferdinando saprebbe che, se anche gli albanesi prendono le armi contro il Governo centrale, in caso di una guerra contro un nemico esterno essi si schiererebbero dalla parte della Turchia, e con essa cadrebbero. I nostri mezzi, poi, non sono da disprezzare, quando si pensa che la popolazione armata dispone di più di 600 mila fucili, di parecchi milioni di cartucce, e inoltre di più di mille ufficiali albanesi ».

Il congresso generale dei Giovani turchi si terrà a Brussa

Il "Comitato,, non parteciperà alle elezioni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Il corrispondente da Salonicco del Temps telegrafa: « Djavid bey, ex ministro delle Finanze nel precedente Gabinetto, dichiara che il Comitato centrale dell'Unione e Progresso stabilisce per il 3 settembre la riunione del Congresso generale del partito a Costantinopoli. Nel caso in cui l'autorizzazione di tenere riunioni nella capitale fosse rifiutata dal Governo, il Congresso sarà tenuto [illegible] dell'Asia Minore. Djavid sosterrà al Congresso la tesi che, essendo stata disciolta illegalmente la Camera, il partito Unione e Progresso dovrà astenersi dal prendere parte alle elezioni. Agire altrimenti sarebbe riconoscere la legalità dello scioglimento. Djavid bey critica l'azione del Governo attuale nella questione albanese e fa notare che, nonostante la promulgazione dell'iradè imperiale con cui si accordano concessioni agli albanesi, questi rifiutano di deporre le armi, tanto che il Ministro della Guerra ha ordinato al comandante del 5.o corpo di concentrare le sue forze verso Koeprulu e poi marciare verso Uskub, per liberare la città se gli albanesi rifiutassero di disperdersi 48 ore dopo di avere ricevuto l'intimazione. Questa misura tarda provocherà certamente gravi complicazioni. Djavid bey considera che l'autonomia albanese è impossibile per molte ragioni politiche e soprattutto finanziarie. Il Governo deve inviare mensilmente a ciascun vilayet di Monastir e di Uskub da 50 a 100 mila lire turche per colmare la differenza tra i redditi e le spese ».

I turchi temono le artiglierie montenegrine

Costantinopoli, 19, notte.

La Porta afferma che il Montenegro mobilizza effettivi di artiglieria, perciò essa ha ordinato di prendere misure per prevenire ogni attacco improvviso.

Dopo l'entrata degli albanesi a Koeprulu, i negozi erano stati chiusi. Ma essi furono riaperti in seguito alle misure prese dal Governo e dalle autorità. Essi affermano che l'ordine in città è stato assicurato. (A. Stefani).

Un'isola serba del Danubio occupata dagli austriaci?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

La Neue Freie Presse ha da Belgrado che colà avvenne una grande agitazione essendosi diffusa la voce che le truppe austriache avrebbero occupata l'isola danubiana di Dubrovitza, presso Pasarevar. Il giornale osserva che probabilmente si tratta dell'isoletta Temeszigel, situata a levante della località serba di Dubrovitza. Ma l'isola appartiene al territorio ungherese e su di essa si fanno frequenti esercitazioni da parte delle truppe austro-ungariche.

Il Principe ereditario turco atteso a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

L'Erede al trono turco, principe Yussuf Izzedine arriverà a Vienna il 22 corrente. Fu riservato per lui un appartamento all'*Hôtel Bristol*. Una notizia da Sofia dice che il Principe è già arrivato colà di passaggio.

Gruppi di Albanesi giunti a Salonicco?

L'iniziativa Berchtold osteggiata dai giovani turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

La stampa viennese giudica criticissima la situazione in Albania.

La Neue Freie Presse dice:

« Se gli albanesi persistono ora nel proposito di marciare su Salonicco si affacciano due eventualità: o le truppe mobilizzate del Governo per affrontare gli albanesi si rifiutano, come per l'addietro, di usare le armi contro gli insorti, ed allora il Governo di Costantinopoli perde di un tratto ogni influenza sull'ulteriore svolgimento della situazione e si trova pressochè inerme di fronte agli avvenimenti alla frontiera occidentale; o le truppe rimangono all'obbedienza ed affrontano le masse Arnaute, ed allora, da un istante all'altro, potrebbe scoppiare la guerra civile. Gli avvenimenti in Albania hanno poi un contraccolpo in Macedonia, e quindi per prevenire gravissimi guai, le Potenze dovrebbero affrettarsi a fare qualche cosa. Esse dovrebbero fare rinsavire gli albanesi e assicurarli riguardo al loro avvenire ».

La stessa Neue Freie Presse pubblica un comunicato, di evidente origine ufficiosa, in cui, raccogliendo certe deduzioni fatte dalla stampa estera, ripete che la nota del conte Berchtold non vuole una ingerenza delle Potenze in Turchia. Essa suggerisce al Governo turco il decentramento visto che il centralismo dei Giovani turchi ha fatto pessima prova, specialmente in Albania. Ora l'attuale Governo turco manifesta spontaneamente una tendenza decentralizzatrice. Se dunque al Governo ottomano si dice che la via per la quale si è messo è la più giusta, se si dichiarerà che alla Turchia manca l'appoggio di tutta l'Europa e se ai Governi balcanici si fa capire che nei fattori competenti in Turchia ora si è manifestata una giusta nozione della politica più opportuna, tutto ciò non è una ingerenza.

I primi commenti turchi all'iniziativa austriaca

Notizie da Costantinopoli dicono che finora soltanto il giornale liberale Alemdar fra i giornali turchi commenta l'iniziativa Berchtold, trovandovi una prova di benevolenza verso gli sforzi del Gabinetto e verso la Turchia. Nei circoli del Comitato Giovane turco invece si teme che la proposta del conte Berchtold incoraggerà i rivoluzionari dell'Albania e Macedonia; ciò avrebbe detto al corrispondente della Neue Freie Presse un ex-ministro turco degli esteri.

Un altro telegramma da Costantinopoli dice che, secondo una notizia privata, gli albanesi vorrebbero marciare su Salonicco, unicamente per catturare i capi del Comitato Giovane turco. La grande massa degli albanesi sarebbe malcontenta, perchè non le tengono informata dell'andamento delle trattative.

Ismail Kemal si è rifiutato di corrispondere all'invito direttogli dal Governo di partecipare alle trattative con la Commissione governativa, dicendo che egli non potrebbe trattare che sulla base dell'accettazione del completo programma albanese. Una notizia, che ancora non è confermata, dice che alcuni gruppi di albanesi armati sono già arrivati a Salonicco. Il Governo avrebbe ordinato di disarmarli e impedire l'affluenza di altri Arnauti armati.

Altri dubbi sulla praticità della proposta di Berchtold

Londra, 19, sera.

Mandano da Vienna al *Daily News*: Non si dissimula qui un certo scetticismo riguardo all'efficacia della proposta fatta alle Potenze dal conte Berchtold, benchè si ritenga certo che tutte le Potenze acconsentiranno a discutere. Si dubita che tale conversazione abbia un valore pratico, a meno che l'oggetto della discussione sia più chiaramente definito e di un carattere più positivo di quanto sembri esserlo.

La *Neue Freie Presse* afferma che la Germania, l'Italia e la Russia hanno già fatto conoscere la loro accettazione. Questa informazione, che non è ancora confermata, può essere la prefazione dell'iniziativa che comincierà quando il conte Berchtold comunicherà le sue vedute personali con maggiori particolari agli altri Governi.

Un'iniziativa degli ufficiali dell'82°

Roma, 19, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che per iniziativa dei valorosi ufficiali dell'82.o reggimento fanteria, a capo dei quali è il colonnello Borghi, è stata offerta alla società di navigazione italo-americana una grande targa di bronzo da porsi sulla nave *Città di Torino* che il 7 ottobre 1911 trasportò a Tripoli l'82.o fucilieri, che in 11 mesi di ininterrotta campagna sotto il comando del colonnello Borghi seppe conquistare allori e gloria. Contemporaneamente alla targa è stata coniata analoga medaglia da distribuirsi tra gli ufficiali del reggimento che presero parte alla spedizione.

Abdul Hamid portato via da Salonicco

Salonicco, 19, notte.

Centocinquanta albanesi armati arrivarono a piccoli gruppi.

Il Governo ordinò al comandante delle truppe a Salonicco di trasportare Abdul Hamid da Salonicco in altra località tenuta segreta.

Ciò che preparerebbero ancora i rivoluzionari bulgaro-macedoni

Roma, 19, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Salonicco, 19: Una personalità molto al corrente di quanto succede anche nell'organizzazione rivoluzionaria bulgaro-macedone, assicura che vari progetti sono attualmente in preparazione. I bulgari tenteranno ora una azione decisiva contro le ferrovie nonchè contro i consolati e gli stabilimenti esteri di Uskub e di Monastir. Di ciò avrebbero perfino informato le autorità sfidandole a sventare i loro piani. Riguardo al duplice attentato commesso sere sono a Salonicco, nessun arresto serio è stato ancora operato. Il viaggiatore arrestato al primo momento dopo l'avvenuto scoppio alla posta austriaca, è stato rimesso in libertà, il console germanico essendosi reso garante della moralità ed onestà sua. Un greco arrestato ieri è stato pure rilasciato, nessuna prova seria essendo emersa contro di lui. L'inchiesta della polizia brancola nel buio. E' quasi certo che l'autore o gli autori del duplice misfatto rimarranno impuniti.

Può la Turchia pensare a sottomettere Nicaria?

Roma, 19 notte.

Telegrafano da Atene al *Corriere d'Italia*: Quasi che il Governo turco non avesse in questi giorni tante gravi questioni da risolvere, quale ad esempio quella della rivolta albanese e le altre che minacciano di mettere in vivo fermento l'intera popolazione balcanica, gli viene attribuita l'intenzione di riconquistare l'isola di Nicaria, proclamatasi, come è noto, a regime indipendente. A tale uopo un apposito corpo di spedizione, composto di alcune centinaia di uomini tratti dall'isola di Chio, sarebbe in procinto di lasciare l'isola per recarsi a Cesme, nella vicina Asia Minore e di là lanciarsi nell'isola di Nicaria per ridurla all'obbedienza dell'impero ottomano. Questa notizia, per quanto strana, tanto che lascia molto increduli i circoli bene informati, non ha mancato di destare qualche preoccupazione in quanto, se si fosse avverata, avrebbe significato un nuovo massacro. Ora però si ha motivo di ritenere che essa è del tutto insussistente e che abbia avuto origine dalla partenza da Chio di due o trecento soldati turchi i quali partono o sono partiti in regolare congedo recandosi a Cesme. Del resto, ammesso anche che la Turchia avesse avuto questa intenzione, non si sa come avrebbe potuto attuarla, data l'attiva vigilanza delle nostre navi che incrociano nell'Egeo, le quali non avrebbero certamente permesso l'approdo a Nicaria della spedizione turca.

Una raccolta di falsità turche pubblicate dall'"Intransigeant"

Parigi, 19, notte.

Il solito *Intransigeant* pubblica sotto il titolo «*La verità sulla guerra italo-turca*» una curiosa versione ottomana. L'inviato speciale dell'*Intransigeant* dice di avere intervistato alla frontiera tripolina un alto personaggio estero partito dal campo turco. Questa persona, che ha fatto dichiarazioni che il corrispondente dice di trasmettere scrupolosamente.

«Io — racconta il misterioso personaggio — mi trovo nelle file turche da sei mesi. Ero a Zuara prima che gli italiani manifestassero l'intenzione di venirvi. Posso informarvi che le informazioni secondo cui la Turchia avrebbe avvelenato i pozzi di Zuara, sono interamente false. Se avessero avuto l'intenzione di fare ciò, non avrebbero potuto metterla in esecuzione, dato che non vi è nelle file turche nessun caso di tifo; perciò non hanno potuto conservare alcun germe tifoso. Posso affermarvi invece che una quindicina di giorni or sono i turchi hanno fatto prigioniero un arabo che girovagava intorno ai pozzi dell'oasi di Regdaline. Frugatolo, venne trovato in possesso di una bottiglia contenente dell'arsenico. Nell'interrogatorio fattogli subire dagli ufficiali, l'arabo confessò che era stato incaricato, insieme a tre suoi correligionari, di versare del veleno nei pozzi dove si abbeverano i turco-arabi. In seguito a questa confessione, un litro di acqua dei pozzi di Regdaline venne inviata ad Aziziè per l'analisi; l'acqua venne riconosciuta avvelenata. La spia italiana, immediatamente giudicata, fu impiccata. I turchi poi hanno posto una sentinella dinanzi ad ogni pozzo, con l'intimazione di allontanare tutti gli individui sospetti».

«Per quanto concerne la presa recente di Zuara per parte degli italiani, l'ignoto interrogato dice:

«Le truppe italiane sono entrate nella piccola città quando i turchi l'avevano lasciata già da 36 ore. Prima della loro partenza, i turchi avevano interamente distrutte le moschee ed i monumenti religiosi, non volendo che gli edifici servissero a scuderie ai cavalli degli italiani. Nel bombardamento che ebbe luogo il 4 ed il 5 agosto scorso, i turco-arabi vi hanno avuto soltanto 2 feriti, che sono morti poche ore dopo».

La persona intervistata dall'*Intransigeant* attribuisce questo numero infimo di vittime al fatto che gli obici italiani si affondano nella sabbia delle dune senza scoppiare.

«Circa due mesi fa, qualche corazzata — egli aggiunse — e qualche incrociatore italiano avevano già bombardato Zuara per cinque giorni consecutivi. Avvertita in tempo, la guarnigione si era ritirata. Non ha avuto un solo ferito e ritornò intatta quando il fuoco nemico è cessato».

Parlando dei combattimenti che ebbero luogo intorno a Sidi Said ed a Bukamez, l'intervistato affermò di avere veduto gli arabi ritornare al campo turco carichi di uniformi italiane nuovissime, ma aggiunse che queste uniformi troppo strette sono inutilizzabili in un clima torrido. Per concludere, il corrispondente summenzionato dice: «Sono convinto che gli italiani non potranno mai conquistare la Tripolitania».

Bisogna notare che questa notizia l'*Intransigeant* l'ha già data per lo meno un centinaio di volte.

Il giornalista francese dice di avere pure interrogato degli italiani. Questi si mostrano pieni di fiducia.

— Riusciremo — essi dissero. — Tutta la Libia sarà italiana.

— Con quali mezzi? — chiese il francese.

— Solo per il fatto che noi lo vogliamo fermamente. Viva l'Italia!

Gli ex-bersaglieri di Firenze festeggiano il valoroso Benna

Firenze, 19, notte.

Quest'oggi il cavaliere Nunes-Wais insieme al capitano Pini, presidente della Società ex-bersaglieri, hanno invitato ad un pranzo di onore il forte e valoroso bersagliere piemontese Adriano Benna. Il pranzo, cui hanno partecipato molti ex-bersaglieri, ha avuto luogo al *Gambrinus*, quindi il Benna è stato invitato a un ricevimento in casa del capitano Pini. Di poi la cittadinanza fiorentina ha improvvisato una dimostrazione di simpatia al Benna e lo ha accompagnato alla stazione, perchè partiva alle ore 20,15 per Torino. Quivi egli potrà abbracciare dopo circa un anno la sua madre. Prima di partire ha detto ai giornalisti:

— A Firenze lascio le penne, a Torino il mezzo; evviva l'Italia! Evviva La Marmora!

La grande avanzata in Libia si inizierà in ottobre?

Roma, 19, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: Nel prossimo ottobre, se prima non sarà intervenuta la pace, o per lo meno se non sarà stato concretato un armistizio in Libia e nell'Egeo, avremo dunque la grande avanzata, alla quale ci hanno incitato i giornali di mezza Europa. Questa avanzata, che sarebbe stata una grande imprudenza ai primi del corrente anno, quando cioè le nostre truppe si trovavano quasi tutte riunite a Tripoli, senza fianchi appoggiati in alcuna maniera, sembra ora possibile vederla attuata con qualche probabilità di successo dopo le occupazioni avanzate di Ain Zara, Gargaresch, Zanzur e quella di Regdaline, che non tarderà molto ad essere un fatto compiuto. Con la linea ferroviaria già costruita da Tripoli ad Ain Zara e Gargaresch e con altra di imminente costruzione, l'avanzata in ottobre si presenta in condizioni ben diverse da quelle che si volevano tentare nello scorso inverno. Ora non si tratta più di formare una colonna moventesi unicamente da Tripoli verso l'interno, senza strade, con grandi difficoltà logistiche e con parecchie minaccie alle due ali. Ora, dopo l'ultima nostra occupazione di importanti posizioni militari sopra un vastissimo fronte, qualunque nostra colonna può avventurarsi con prudenza nell'interno, sapendo di poter contare sopra solleciti aiuti che possono pervenirle tanto dalla base di operazioni quanto dalle parti laterali.

La marcia di questa colonna non potrà più subire insidie sui fianchi verso i quali non esistono più nuclei nemici come appunto sarebbe avvenuto se Gargaresch, Zanzur, Znara fossero ancora in potere dei turco-arabi.

Attualmente si stanno riunendo i vari mezzi logistici che dovranno essere impiegati dalle truppe destinate all'avanzata. Relativamente alle truppe alle quali verrà affidata l'impresa, nulla si sa. Sembra però che in massima potranno bastare quelle che attualmente si trovano attorno a Tripoli e dintorni, comprese quelle della divisione Garioni. Attualmente non si conosce con precisione il punto sul quale si dirigeranno le nostre colonne di attacco ed è naturale che su questo si mantenga il più doveroso riserbo.

L'Arciduca ereditario d'Austria nel Trentino

Venezia, 19, mattino.

Mandano da Riva di Trento che l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, che parteciperà quest'anno alle manovre del Trentino, si recherà sabato, 25, in automobile, da Bluhnbach a Werfen, donde partirà per Trento. Da Trento, ancora in automobile, partirà per Arco e Riva, dove lo Stato Maggiore del 14.o Corpo e il comandante Fuezza faranno all'Arciduca la loro relazione intorno all'andamento delle manovre. Da Riva l'Arciduca si recherà al quartiere generale, che si trova a Lardaro, e pernotterà all'*Hôtel Zontin*.

Nei giorni di martedì e mercoledì successivi Francesco Ferdinando parteciperà alle manovre, che avranno luogo fra Lardaro e Tione, e che si svolgeranno con un piano di attacco.

L'Arciduca sarà accompagnato dall'aiutante, preside della Cancelleria militare, maggiore dott. Bardiff, dal maggiore Hummel, dal tenente Jenikowski e dal cassiere di Corte, Maresch.

Pro flotta aerea

Roma, 19, mattino.

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica: Fra gli italiani residenti a Mendo[illegible] dal signor Domenico Tomba, si sono raccolte pro flotta aerea L. 17.500. A raggiungere la somma necessaria per l'acquisto di un aeroplano, il signor Tomba ha aggiunto alla somma raccolta un'offerta personale di L. 2500.

Il giornale *Corriere di Reggio* ha versato al Comitato provinciale emiliano L. 550, raccolte sulle sue colonne.

Il Consiglio d'amministrazione della Società delle tranvie di Messina ha elargito L. 100.

La Camera di commercio di Novara e quella di Varallo hanno offerto ciascheduna L. 500.

Il Comitato pro aeroplano *Chiavari* ha stabilito di chiudere la sottoscrizione pro flotta aerea, che sino ad oggi ha raggiunto le lire 16.468, il 31 agosto.

La sottoscrizione aperta a Treviso ha superato le L. 27 mila; ancora debbono essere raccolti i contributi di parecchi Comuni della provincia, di Enti pubblici e di privati.

"Vamba" alle prese coi suoi ex compagni di partito

Roma, 19, notte.

Le dimissioni di Vamba (Luigi Bertelli) già inscritto al Partito repubblicano, ha sollevato una polemica che costringe lo scrittore fiorentino a intervenire in difesa del suo operato con una lettera ai giornali, nella quale è detto:

«Il presidente dell'Associazione «Mazzini e Garibaldi», cui ero ascritto, rispondendo alle mie dimissioni, si dichiarava lieto di perdere in me un socio che non soddisfa nemmeno ai più elementari doveri spontaneamente accettati. Ora, poichè, malgrado il mio invito a specificare quali doveri non ho soddisfatti e poichè non mi è riuscito di far determinare le generiche accuse, mi trovo costretto a smentirle nelle due interpretazioni che a quelle accuse può aver dato il pubblico, dichiarando: che se si tratta di doveri morali, credo di aver dato prova di intenderli e soddisfarli col più palese disinteresse dando al Partito il mio nome nelle lotte elettorali quando esso, combattendo da solo, era sicura la sconfitta, mentre l'ho rifiutato quando, combattendo in blocco, era sicura la vittoria, e dando al Partito un giornale senza chiedergli stipendio o sussidi, mentre non gli ho mai chiesto un posto nel gran giornale quotidiano del Partito; secondo: se si tratta di doveri materiali, li ho soddisfatti tutti, meno quello impostomi per contributo al giornale *La Ragione*, e la ragione è questa: avendo io acconsentito l'anno scorso per preghiera dell'allora segretario del Partito repubblicano italiano, on. Masini, a dare il mio *Giornalino della Domenica* in abbonamento cumulativo alla *Ragione*, questa ne intascò i denari degli abbonamenti a me spettanti per la somma di L. 178, delle quali non mi resta che il malinconico ricordo.»

Il Vamba termina dolendosi di portare in pubblico queste vergognose miserie, ma si giustifica dicendo che vi fu spinto dalle accuse mossegli.

Sulla visita di Sazonoff a Londra

Londra, 19, mattino.

Apprende che la venuta del ministro degli esteri russo a Londra, di cui era stata data notizia dalla stampa parigina alcuni giorni or sono, è stata definitivamente stabilita, ma non in seguito a pratiche diplomatiche del Governo inglese, bensì ad iniziativa tutta individuale di re Giorgio. Infatti il ministro Sazonoff, che verrebbe a Londra verso il 25 corrente mese, sarebbe ospite di re Giorgio nel castello di Balmoral, in Scozia.

La ferrovia Ghinda-Nefasit

Roma, 19, sera.

Ha fatto ritorno a Roma il comm. Coletta presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che si era recato nella Colonia Eritrea per il collaudo del tronco di ferrovia Ghinda-Nefasit. Il collaudo ha avuto esito pienamente favorevole e si è accertata l'ottima esecuzione dei lavori.

La pretesa uscita di Papa Pio X dal Vaticano per visitare la sorella malata

Roma, 19, sera.

Vengono recisamente smentite in Vaticano le voci secondo le quali il Papa sarebbe uscito dal Vaticano la notte dal 14 al 15 agosto, per recarsi a Borgo Pio, a visitare la propria sorella, signora Rosa, colpita da paralisi.

Tale voce era già circolata nei giorni scorsi, e fu smentita dall'*Agenzia Vaticana*.

Stamane, però, il *Messaggero* crede di poter raccogliere con qualche attendibilità la voce, che continua ad essere smentita dal Vaticano. Eccovi, a puro titolo di curiosità, le condizioni nelle quali, secondo il *Messaggero*, avrebbe potuto avvenire l'uscita del Papa dal Vaticano:

«La visita del Papa alla sorella Rosa, secondo la voce che riferiamo a titolo di documento, sarebbe avvenuta la notte dal 13 al 14 agosto. Nei due giorni precedenti la signora Sarto erasi trovata in condizioni allarmanti, ed il prof. Marchiafava, che la visitò, non poteva dare assicurazioni precise.

«Pio X, per evitare che in Vaticano il personale di guardia potesse notare l'uscita o sospettare qualche avvenimento inconsueto, avrebbe preferito lasciare in Vaticano il suo segretario particolare, monsignor Bressan, il quale alle 22 avrebbe date le disposizioni solite ai familiari e si sarebbe ritirato insieme col Papa negli appartamenti privati. Monsignor Bressan, che si reca ogni giorno a casa della signora Sarto, è troppo noto fra gli abitanti della città leonina, e non era prudente che accompagnasse il Papa. Pio X sarebbe stato accompagnato, invece da un suo cameriere segreto. Egli sarebbe uscito a piedi, vestito da semplice sacerdote, verso le 2 dopo la mezzanotte, dal lato della Zecca. Appunto verso quel braccio del palazzo del Vaticano corrispondono alcune scale e porte segrete.

«A proposito della difesa affacciata che il Papa avrebbe dovuto percorrere un tratto relativamente lungo entro il palazzo, è da notare che fino a poco tempo addietro, quando non era costruito il traforo, che conduce direttamente ai giardini, Pio X doveva percorrere ogni giorno uguale tratto per recarsi a passeggio. Del resto, il Papa non è in condizioni tali di salute da non poter fare a piedi un percorso di un quarto d'ora di tempo.

«Il Papa sarebbe dunque uscito da via delle Fondamenta, avrebbe percorso il tratto della sacrestia a fianco alla casa del cardinale Rampolla, ed uscito sulla piazza, sotto il portico di sinistra, sarebbe uscito in piazza Rusticucci. Alle 2 dopo mezzanotte la piazza Rusticucci è deserta ed oscura. Il palazzetto ove abitano le signore Sarto è segnato col numero 10. Il portone è piccolo ed è quasi nascosto dai negozi, che vi sono a lato. Le signore Sarto abitano al terzo piano, piuttosto basso. I gradini non sono molti ed il Papa può averli saliti senza soverchia fatica.

«Pio X si sarebbe trattenuto circa mezz'ora al capezzale della signora Rosa, e sarebbe ritornato in Vaticano percorrendo la strada fatta nell'andare».

Noi vi ripetiamo però che queste voci circolanti a Roma non meritano credito. In casa delle signore Sarto sono ora soltanto la signora Rosa e la sorella Anna; l'altra sorella Maria e la nipote Gilda sono a Riese dalla metà di luglio. Esse sono state avvertite con precauzione della gravità della malattia della signora Rosa, e torneranno a Roma tra qualche giorno. Assistono la malata due suore.

Stasera poi, sotto il titolo «Irriverenti e tendenziose invenzioni», l'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, smentisce «le voci fantastiche comparse in questi giorni su alcuni giornali circa lo stato d'animo del Papa e su una sua uscita dal Vaticano per recarsi a far visita alla sorella malata».

Su un'eventuale ripresa delle relazioni franco-vaticane

Parigi, 19, notte.

In un articolo relativo all'eventuale ripresa delle relazioni tra la Francia e il Vaticano, il *Figaro* scrive: «Ciò che i cattolici possono augurarsi [illegible] il Governo francese sentimenti analoghi a quelli cui si ispirò il primo Console. Pio X non accoglierebbe con minore gioia la richiesta che la Repubblica gli facesse per mezzo dei suoi vescovi, anche se non si trattasse che di riprendere su qualche particolare argomento le conversazioni interrotte otto anni or sono».

Il suicidio di un avvocato romano

Roma, 19, notte.

Un noto avvocato romano si è suicidato stamane in condizioni alquanto misteriose. L'avv. Antonio Pandolfini di anni 38, da qualche tempo aveva affittato un elegante appartamentino al lungo Tevere Mellini. Ieri sera si recò a dormire colà e stamane verso le 4 la signora che gli affittava l'appartamento e che dormiva in una camera non lontana dallo studio stesso fu destata da un sordo tonfo. Levatasi da letto, vide che la porta della sua camera era aperta e che sulla soglia giaceva l'avv. Pandolfini fulminato da un colpo di rivoltella alla testa.

Secondo quanto è stato dato raccogliere intorno a questo suicidio, l'avv. Pandolfini ieri sera ha pranzato in compagnia della signora che gli subaffittava lo studio ed un altro signore col quale egli aveva qualche relazione di affari e che dovevano essere ospitati in questi giorni. L'avvocato, durante il pranzo, conservò sempre una viva serenità di spirito. Verso le 10 l'avv. Pandolfini lasciò i suoi commensali con l'intenzione di recarsi alla sua abitazione. Verso le 24 quando la signora già si era recata a dormire e la casa era nel più grande silenzio la cameriera intese bussare alla porta di casa. Era l'avvocato che malgrado l'ora tarda, tornava nel suo studio. L'avv. Pandolfini spiegò allora che tornando a casa si era accorto di essere dimenticato nella tasche di un altro abito le chiavi di casa. Pregò quindi la signora padrona dell'appartamento di concedergli ospitalità per la notte. La signora accondiscese. Verso le 4 un tonfo sordo echeggiò. L'avvocato Pandolfini stava a terra sulla soglia della porta: giaceva con la tempia ferita appoggiata al pavimento. L'avv. Pandolfini era rimasto fulminato sul colpo. Vestiva l'abito consueto, soltanto non portava affatto la biancheria, la quale invece era stata accavallata sulla spalliera della sedia che si trovava nella camera dove aveva dormito. Il suicida aveva dovuto dunque, per cadere sulla soglia della stanza della signora, traversare un corridoio che separava questa stanza dalla sua. Non si è potuto tuttavia finora precisare se egli si sia sparato il mortale colpo di rivoltella nella camera che gli fu destinata e si sia quindi trascinato sulla porta della camera ove dormiva la signora. Intese egli forse, dopo il tristissimo tentativo, di chiedere un ultimo aiuto? I funzionari hanno cominciato subito le indagini del caso cercando di determinare le cause che hanno così improvvisamente cagionato il triste fatto.

Il Pandolfini viveva separato dalla moglie. La signora che gli affittava lo studio viveva separata da suo marito.

Due vittime dell'elica di un areoplano

Parigi, 19, mattino.

Un telegramma da La Rochelle dice che un accidente strano, ma le cui conseguenze sono state disgraziatamente gravissime, è accaduto ieri sera, nel recinto del Concorso musicale, ove è esposto un monoplano dell'aviatore Deneu. Una folla densissima si era avvicinata all'apparecchio, il cui motore era stato posto in moto. All'improvviso la barriera che tratteneva il pubblico cedette, e due spettatori andarono a cadere ai piedi dell'apparecchio e furono colpiti dall'elica. Uno di essi, certo Luigi Lubot, di 35 anni, operaio elettricista, ha avuto una mano asportata ed il cranio sfondato. Morì quasi immediatamente. L'altro, Alessandro Fort, di 37 anni, operaio ai cantieri navali, ha avuto un braccio ed una gamba gravemente feriti. Il suo stato è gravissimo.

Revoca del decreto che vieta l'emigrazione nel Sud America

Roma, 19, notte.

Domani verrà dal nostro Governo revocato il decreto che impediva l'emigrazione italiana nella repubblica sud-americana, e ciò in seguito alla soluzione della vertenza intercorsa fra le due nazioni. L'emigrazione verrà resa libera anche per l'Uruguai. Come è noto, il divieto dell'emigrazione all'Argentina fu esteso anche all'Uruguai. Ora, avendo il Governo argentino con la firma della convenzione con l'Italia ripudiati i vecchi sistemi di controllo sanitario, dove per forza e logica di cose denunziare la sua convenzione particolare e sanitaria con l'Uruguai. Così anche all'Uruguai potrà essere estesa l'applicazione della convenzione italo-argentina. La ratifica di questa convenzione avverrà appena si riaprirà la Camera, giacchè è di competenza parlamentare. Ma intanto, essendo chiuso il Parlamento, è ridichiarata libera l'emigrazione sud-africana, compreso l'Uruguai.

La *Tribuna* giudica nei seguenti termini la portata politica della convenzione: «Dalla convenzione esce affermata questa premessa: non si può ammettere che l'Italia soffra una diminuzione di quelle che costituiscono la sua responsabilità di tutela sociale sui propri connazionali diretti in paesi stranieri. Ma c'è un altro criterio più alto che doveva informare la nostra attitudine di fronte al provvedimento argentino: il criterio della sovranità cui nessun paese può attentare quando specialmente si tratti di navi battenti la nostra bandiera.

«Il maggior successo che il Governo italiano ha riportato nella composizione di questo conflitto consiste in ciò che scientificamente il punto di vista italiano è stato accolto interamente nella convenzione firmata dal ministro Portela e dall'on. Santoliquido. Inoltre anche politicamente il punto di vista italiano ha trionfato su tutta la linea. E' incalcolabile — conclude la *Tribuna* — il beneficio che da questa vittoria ritrarrà la nostra emigrazione. Essa eleva l'emigrante, perchè gli evita le umiliazioni e la tristezza di essere sottoposto alla visita e alla quarantena in massa. Le conseguenze economiche della soluzione della vertenza devono pure essere calcolate. I danni del conflitto devono essere stati assai gravi per l'Argentina se è vero che essa ha dovuto ricorrere perfino alla mano d'opera turca e siriaca e se una parte del raccolto dovette essere abbandonato sui campi. Per l'Italia i danni furono molto minori; la sua economia non è stata turbata con carattere pericoloso. Nemmeno la navigazione ne soffrì, perchè molti piroscafi addetti alla navigazione per il Sud-America furono subito adibiti al servizio dello Stato per la guerra che scoppiò pochi giorni dopo. Quindi l'incidente ci ha portato anche questa dimostrazione consolante: la leggenda che la maggior parte della ricchezza italiana dipende dall'emigrazione italiana, specialmente in America».

Un altro colloquio con Portela

Il ministro plenipotenziario Portela, che ieri ha firmato con l'on. Santoliquido la convenzione sanitaria italo-argentina, ha parlato ad un redattore della *Tribuna* dei precedenti della questione che ha condotto alla convenzione e del fenomeno dell'emigrazione italiana nell'Argentina. Il ministro ha detto che l'incidente sanitario tra i due Governi è derivato da un malinteso di natura tecnica e per nulla politica. La controversia, ha continuato l'intervistato, è rimasta assolutamente estranea alla presidenza della Repubblica argentina che la considerò di pertinenza del dipartimento [illegible] Penna che si è occupato della salute pubblica della nostra capitale con quell'esclusivismo e con quella rigidità di vedute proprie degli specialisti in un ramo dell'attività scientifica. Egli ha visto la questione come medico e non come politico, facendosi anche dirigere dalla gravissima responsabilità che pesava sulla sua persona tanto più che Buenos Ayres non è provvista di mezzi di difesa contro una epidemia endemica, l'altro che per 350 mila persone, mentre adesso gli abitanti si avvicinano ad un milione e mezzo. E' bene tener presente poi che l'incidente da noi è sempre rimasto nell'ambito del dipartimento nazionale di igiene e che quando esso è avvenuto io ero fuori d'Italia e per quindi mi sia mossa rapidamente per ritornare al mio posto, le cose precipitarono con tanta rapidità che la pubblicazione del decreto italiano sul divieto di emigrazione fu fatta quando io ero ancora a Genova. Se il decreto avesse tardato di qualche giorno ho ragione di credere che avrei potuto a nome del mio Governo proporre al Governo italiano una soluzione soddisfacente. Ma l'Argentina non ha mai avuto l'intenzione di agire in maniera meno che cordiale verso l'Italia, ed il dottor Penna richiedendo per i piroscafi di emigrazione quelle misure sanitarie che parvero inaccettabili al Governo italiano intendeva semplicemente di stabilire un controllo per i medici della compagnie.

— Ma il dott. Penna, ha osservato il giornalista, non poteva ignorare che a bordo dei piroscafi è sempre imbarcato un commissario regio che ha la sorveglianza della sanità della nave. Il controllo del dottore non sarebbe così venuto a colpire anche l'autorità del commissario regio?

— Per questo, ha soggiunto il sig. Portela, la necessità della convenzione. Il dipartimento nazionale di igiene ignorava ufficialmente il provvedimento vostro che era un atto di politica interna del vostro Stato. La convenzione attuale provvede a rendere ufficiale l'intervento del commissario di emigrazione sui piroscafi italiani, intervento che sarà riconosciuto sufficiente per fare piena fede sullo stato sanitario della nave. Questi i termini della controversia ora risolta, le trattative per la quale furono dal primo giorno cordialissime; e se la convenzione è stata firmata solamente ora, si deve alla perdita di tempo derivata dalla grande distanza dei due paesi.

Il signor Portela a questo punto, dopo avere notato che nessuna malevolenza è mai e[illegible] verso l'Italia in Argentina e che gli italiani formano un elemento dei più essenziali della vita della Repubblica, ha detto: [illegible] è che in Argentina l'italiano sia [illegible] sollecitato, il proletario, è stimato ed amato per le sue eccezionali qualità. L'elemento agricolo è essenziale per il rendimento della nostra agricoltura più che per la quantità per la qualità. Sotto questo punto di vista l'emigrazione italiana è di una superiorità incontestabilmente superiore a quella di qualunque altro paese del globo. Il lavoratore italiano è sobrio e infaticabile ed ha un rendimento agricolo superiore a quello dei lavoratori delle altre nazioni. Perciò i sentimenti della mia nazione per il lavoratore italiano più che cordiali sono affettuosi ed anche da parte della vostra nazione l'Argentina dovrebbe essere considerata con lo stesso calore di simpatia col quale noi l'accogliamo. L'emigrante italiano giungendo da noi si trova si può dire in casa sua perchè nell'America nessun altro paese di razza latina si mostra come l'Argentina permeabile ad elementi stranieri diversi da quello primordiale spagnuolo, elemento in cui sono rimasti chiusi gli altri paesi dell'America centrale e meridionale.

«Questo è [illegible] italiani».

La catastrofe mineraria di Vesoul

Parigi, 19, mattino.

Mandano da Vesoul: Il fuoco scoppiato nelle miniere di Ronchamp è stato domato. Sono stati scoperti quattro cadaveri di minatori asfissiati, che sono stati ricondotti alla superficie ieri sera, alle 19,30.

L'avventura di un sottufficiale eritreo a Firenze

Oste turcofilo malmenato dalla popolazione

Firenze, 19, notte.

In Firenze si è scoperto un turco sotto le spoglie di un oste. Questa mattina è giunto a Firenze, da Livorno, dove era ricoverato in quell'ospedale, il sottufficiale degli ascari Mussa-Mohamed, assieme al sergente-maggiore dell'8.a compagnia di sanità Vincenzo Meucci. I fiorentini hanno fatto al soldato abissino una calda dimostrazione di simpatia; dolorosamente però un incidente ha turbato per un istante l'unanime slancio di simpatia e di ospitalità.

Il sergente-maggiore e il buluk-basci sono venuti a Firenze per un ben triste e doloroso incarico. Essi hanno accompagnato al nostro Manicomio un ascaro del 6.o battaglione, cui un colpo di sole, preso sulla pianura di Ras Macabez, ha sconvolto le facoltà mentali. Egli si chiama Garanscil Ueldemarian ed è un glorioso superstite della guerra italo-abissina, durante la quale egli combattè valorosamente a Macallè con Galliano e poi ad Adua, dove dette splendide prove di valore, tanto da meritarsi la medaglia d'argento al valor militare, che tiene sempre presso di sè. Il Garanscil incominciò a dar segni di pazzia in Libia, dopo la vittoria di Sidi Said. Il Comando dovette farlo trasportare, coi feriti ed i malati, in Italia. Giunto a Livorno pochi giorni or sono con la nave-ospedale *Regina d'Italia*. Fu ricevuto all'Ospedale militare con altri tre ascari e col buluk-basci Mussa. Appunto con questi è giunto oggi a Firenze. Il povero Garanscil è rimasto qualche tempo all'ospedale di Livorno; ma, poichè non riusciva a migliorare, la Direzione decise di internarlo in un Manicomio, dove gli verranno prodigate le più moderne cure della scienza. L'ascaro ha la fissazione di venire fucilato da un momento all'altro. Così è stato inviato a Firenze, accompagnato dal buluk-basci e dal sergente maggiore Meucci, i quali, dopo aver accompagnato il povero ascaro al Manicomio di San Salvatore ed averlo consegnato al direttore, che lo accolse con ogni premura, in attesa del treno di Livorno si sono recati in cerca di una trattoria per [illegible].

Il passaggio dell'ascaro per la città aveva attirato una folla di cittadini. I due militari si diressero alla trattoria di certo Martelli, al quale chiesero da pranzare. Il Martelli, appena vide comparire in bottega i due sott'ufficiali, seguiti da un codazzo di gente, si diede a strepitare che non aveva più posto e che non poteva servirli. I due militari rimasero male al rifiuto, ma il sergente-maggiore, dopo uno scambio di vivaci parole, se ne uscì con l'ascaro, per andare a pranzare in un altro posto. La folla, non appena ebbe sentore del rifiuto dell'albergatore, voleva linciarlo, e sulla trattoria cadde una pioggia di ogni sorta di proiettili, finchè arrivarono degli agenti, i quali fecero sgombrare la strada. Intanto la folla aveva fatto salire il buluk-basci ed il sergente-maggiore in una vettura e li condusse al *Gambrinus*, dove ebbero ospitalità per cura del gentile direttore. Quindi venne loro offerta una cena d'onore al *Ristorante del Lido*.

Nell'ora in cui vi telefono, i due ospiti vengono condotti all'*Alhambra* da una folla di cittadini, quasi a riparazione dell'offesa fatta loro dall'oste. Di poi essi sono attesi al *Gambrinus* per un *vermouth* d'onore offerto loro dalla Direzione dell'Unione Liberale, che sta preparando una dimostrazione notturna.

Sant'Antonino festeggia i suoi reduci

Sant'Antonino di Susa, 19, notte.

Essendo ritornati di questi giorni, festosamente accolti dalla intera popolazione, il caporale maggiore Francesco Imberti ed il caporale Giovanni Gaccio, del 84.o fanteria, reduci da Misurata, completando così coi reduci da Rodi il numero dei congedati del 1889 combattenti in Libia, auspice il locale Comitato e l'Autorità Municipale, ebbe luogo ieri un banchetto in cui ben novantasette convitati convennero a festeggiarli. Alla fine del banchetto, apprestato nel padiglione del ballo, gentilmente concesso dalla Musica del paese, pavesato da mille bandierine tricolori, il maestro Baroncelli ed il dottor Virano con parola vibrante e sentita porsero il benvenuto ai reduci, inneggiando alla grandezza della Patria e ricordando ad un tempo il povero Mario Allois, caduto a Derna. Rispose, commosso, ringraziando a nome dei reduci, il caporale Gol, della Croce Rossa, in convalescenza per una ferita riportata a Sidi Said. Infine il sindaco, a nome del Comune, annunciò il presto sorgere di un ricordo marmoreo a ricordo imperituro del valoroso Mario Allois. Prestò servizio prima e dopo il banchetto la Musica del paese, cui venne richiesto innumeri volte l'*Inno a Tripoli*. La simpatica festicciola si protrasse sino a tarda ora per le vie del paese, mentre i reduci erano ovunque entusiasticamente acclamati.

Come fu giustiziato un generale cinese

Londra, 19, mattino.

Un telegramma da Shanghay 18 reca: Suang Youtschin parte domani per Pechino. Il generale Suang Sing, che doveva accompagnarlo, ha rifiutato all'ultimo momento di andare a protestare contro l'esecuzione dei generali di Han-Kau. Anche Suang Youtschin era stato sollecitato a non andare, ma egli persiste nella sua intenzione.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Pechino dà alcuni impressionanti particolari sull'esecuzione del generale Tchang Tsong Hu. Il generale Yuan Chikai, che era stato incaricato dell'arresto e dell'esecuzione, ha pranzato la sera stessa con la sua vittima in un restaurant europeo. Egli ha brindato parecchie volte alla sua salute, poi ha dato il segnale dell'arresto del disgraziato generale che è stato immediatamente tradotto dinanzi al Consiglio di guerra che pronunciò la pena di morte senza che vi fosse stato chiamato alcun testimonio.

Dopo un semplice interrogatorio, il generale fu legato a una colonna nel cortile del Consiglio poi cominciò il fuoco contro di lui. La prima salva non aveva ucciso il condannato, e allora la fucileria continuò fino a che egli fu completamente sventrato. L'esecuzione degli uomini che ispirarono la sollevazione contro il giogo mancese provoca in tutta la Cina settentrionale una violenta agitazione.

L'arresto a Milano di un impiegato di banca infedele

Milano, 19, notte.

La direzione del Credito Industriale Commerciale, sul principio dell'anno corrente assunse alle sue dipendenze il ventitreenne Parazzi Luigi, che, fra le altre raccomandazioni, era accreditato anche dal fatto di essere il parentado stretto con una ditta molto quotata nel mondo commerciale.

Il Parazzi, pertanto, prestando l'opera sua in qualità di apprendista, era retribuito con lo stipendio mensile di 85 lire.

I modi distinti, la sveglia intelligenza e la corretta sollecitudine nel disimpegno delle sue mansioni, accaparrarono subito al giovanotto la simpatia e la fiducia dei suoi superiori. Ma un fatto grave, avvenuto qualche mese dopo, distrusse tutti nel modo più assoluto: il cassiere del Credito, signor Zanchi Giuseppe, il 31 dello scorso maggio consegnava al Parazzi in contanti la somma di L. 3900,50, con l'incarico di effettuare un pagamento ad una ditta, somma che il Parazzi si appropriò senza farsi più vedere.

Il fatto venne denunciato all'autorità, ma ogni ricerca per rintracciare l'infedele impiegato si rese vana. Ieri sera finalmente un impiegato del Credito riconobbe il fuggiasco collega, che desinava tranquillamente in un ristorante sul piazzale Venezia e lo indicò a due guardie di P. S. che lo trassero in arresto.

Automobile che schiaccia un ragazzo

Napoli, 19, notte.

Verso le 14 di oggi, un'automobile guidata da un meccanico, non ancora conosciuto, attraversava a grande velocità la via provinciale di Capo di Monte. Giunta ad una curva, anzichè rallentare la corsa, il meccanico ha inflitto l'ampia discesa sollevando all'intorno un intenso polverio. Improvvisamente i passanti si sono fermati ed hanno assistito ad un raccapricciante spettacolo. Un giovanetto che veniva dalla città non fece in tempo di girarsi da un lato e fu investito dalla automobile rimanendo orribilmente schiacciato. La folla ebbe una esplosione di protesta e spinse a braccia l'automobile fin presso il Commissariato, non risparmiando le ingiurie al meccanico; ma questi nei pressi dell'ufficio di pubblica sicurezza riuscì a darsi alla fuga. Il ragazzo è stato trasportato all'Ospedale dei Pellegrini in gravissimo stato e poco dopo è morto. Egli è stato identificato per il dodicenne Mario Palladino.

L'automobile investitrice porta il n. 40-760 ed appartiene al signor Ferretti.

Una scena straziante si è svolta all'Ospedale quando è giunto il padre della vittima, un onesto operaio, che era accorso sperando che il figliuolo fosse ancora in vita.

Il misterioso assassinio di un'operaia

Bologna, 19, notte.

Un orribile delitto è stato scoperto a Castelfranco dell'Emilia, destando in tutta la popolazione un senso di doloroso e tragico stupore. Nel fondo Brambini, poco distante dal paese, è stato rinvenuto il cadavere di una donna dell'aspetto semplice e dimesso e dall'apparente età di 30 anni. Da un primo esame fatto sul luogo da un medico del paese, si sono riscontrate echimosi e lividure prodotte dalla stretta di una mano e di un fazzoletto. Si notò pure una larga ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, prodotta forse da un colpo di bastone, o certo da un corpo contundente. Evidentemente l'assassino, prima di finire la vittima, le ha vibrato un colpo di bastone per impedirle di gridare. Pare che la morte risalga a 7 od 8 ore.

Si recarono sul posto, per le constatazioni di legge, alcuni carabinieri ed il pretore.

Gran folla di persone, appena appreso il tragico rinvenimento, accorse sul luogo e si potè così identificare la vittima per certa Fanti, di anni 30, operaia, dimorante in paese con una figlia.

La caccia al leone a Londra!

Gli spettatori in gabbia

Londra, 19, mattino.

Fra qualche giorno i londinesi amatori della caccia grossa potranno prendersi il gusto di provare le emozioni del pericolo, giacchè si farà una caccia al leone senza andare in Africa ma bensì nel cuore di Londra. Era già stato annunziato poco tempo fa che l'impresa dell'esposizione di *White City* nel quartiere di Shepherd's Bush aveva aderito alle insistenti domande che le si facevano per permettere una caccia al leone nella loro esposizione. I leoni sarebbero stati condotti in un recinto nel quale avrebbe dovuto aver luogo la caccia; ma fin dall'inizio delle trattative sorsero infinite difficoltà specialmente riguardo alla sicurezza degli spettatori. Per questo il progetto per il momento fu abbandonato, ma è stato ripreso. Il direttore di un vasto *festival* cintato nel quale si trovavano parecchi leoni ha dichiarato che in seguito alle insistenti domande fatte da diverse persone ricchissime egli organizzerà una caccia al leone dalla quale però sarà bandito il numeroso pubblico, giacchè vi sarà partecipazione soltanto pochi privilegiati che possono pagare la bella sommetta di 2500 franchi. I leoni 15 giorni prima della caccia saranno lasciati liberi dentro il recinto: essi verranno catturati col mezzo di lacci e di corde: i colpi di fucile sono proibiti a meno di caso straordinario. Occorrerà quindi molto sangue freddo e molta destrezza ai cacciatori. Essi avranno il permesso di condurre dei loro amici i quali assisteranno allo spettacolo dentro una gabbia appositamente costruita da [illegible].

I generosi lasciti del comm. Clemente Gondrand

Genova, 19, sera.

Il comm. Clemente Gondrand nel suo testamento dispone un lascito di lire 200.000 per il nuovo ospedale di Genova e di lire 100.000 per le Piccole Suore dei Poveri ed altre numerose elargizioni.

Una rappresentanza del Municipio e una dell'amministrazione ospedaliera si recheranno ad assistere ai funerali che avranno luogo domani alle ore 16 a Varese.

La guerra in Libia

Derna e le sue difese

(Da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, agosto.

Di riflesso, abbiamo qui avuto la sensazione che in Italia, in questi giorni, si è considerata la situazione militare a Derna con qualche inquietudine: sappiamo che a Roma e in provincia è corsa qualche voce allarmista; e queste voci hanno riecheggiato in molte lettere giunte qui a militari e a borghesi; e poichè non sono state smentite con abbastanza forza e precisione dai comunicati ufficiali, più che di solito ingiustificatamente laconici, spesso oscuri, trovano forse ancora qualche credito, valgono forse ancora a suscitare qualche preoccupazione. Credo sia questo il momento di dichiarare aperto tutto lo stato delle cose, di dire senza ambagi una parola più che mai sincera: tanto più che l'improvviso richiamo del comandante in capo da questa piazza e la sua improvvisa sostituzione e il rinnovamento di tutti i principali organi di questo comando possono considerarsi come la fine di una fase politica e bellica, che, per il fatto appunto che è conchiusa, rende possibili, anzi facili, la visione di essa sotto un punto di vista generale e ogni esposizione di fatti e ogni apprezzamento: tanto più che la parola che si può, che si deve dire è tale che verrà a smentire ogni voce pessimista, a calmare ogni inquietudine. Poichè — dichiaro subito e affermo — la situazione militare a Derna, così come quella politica, è tale che non dà assolutamente ragione a preoccupazioni: rivela qualche menda della condotta della guerra; ma al tempo stesso ci esorta a sperare molto bene dell'avvenire.

Quei comunicati ufficiali!

Il giorno in cui appariva tutta la verità della meravigliosa impresa tentata e vinta dalle nostre torpediniere nei Dardanelli, dopo avere salutato entusiasticamente i nostri eroici marinai, voi commentavate: «Non possiamo e non dobbiamo tuttavia non rilevare la eccezionalità della situazione creata per ventiquattro ore circa dai comunicati ufficiali diramati da Roma, a smentire il *bluff* dei turchi di Bisanzio e degli altri paesi... Chi presiede alla compilazione delle notizie degli avvenimenti guerreschi dovrebbe avere ben chiara innanzi agli occhi l'importanza di un comunicato ufficiale, il quale, se si vuole che il pubblico continui a prestarvi fede, deve sempre contenere con precisione assoluta la verità dei fatti». Non solo — mi permetto di aggiungere io —: deve anche dare tangibilmente, efficacemente quella sensazione del carattere e dell'importanza dei fatti che risponde a verità. Ed io nego che questo sia stato fatto riguardo agli ultimi avvenimenti di Derna; e la critica che la *Stampa* giustamente muoveva ai primi comunicati ufficiali riguardo all'impresa dei Dardanelli, altrettanto giustamente si può muovere in questo caso. In questo caso i comunicati ufficiali, col tacere fatti che erano invece lasciati descrivere telegraficamente ai corrispondenti di guerra, e col rivelarne altri in modo inesatto, assolutamente inadeguato, con reticenze del tutto inopportune, diedero luogo alle voci allarmiste di cui qui c'è giunta l'eco; e che ci hanno sorpresi; e per cui ancora più ci ha sorpreso il fatto che non sono state prontamente smentite. Cito un caso preciso: il giorno 21 u. s. i cannoni turchi bombardano per cinque ore consecutive il nostro fortino *Lombardia*: il duello tra l'artiglieria nemica e la nostra si svolge accanito: il nemico tenta il gran colpo di smantellare, di demolire la nostra opera, e di aprirsi così un varco per un assalto di fanteria; e rivolge tutti i suoi sforzi a questo intento: dopo cinque ore di fuoco, tutti i suoi sforzi appaiono vani, si rompono contro la nostra sicura resistenza: un dopo l'altro tacciono i suoi pezzi; e la batteria del nostro fortino lancia ancora su quell'artiglieria, costretta finalmente a tacersi, due salve, a dimostrare la sua perfetta incolumità, a dimostrare che, dopo il combattimento, battuto il nemico, noi possiamo ancora minacciare; e la bandiera viene ammainata tra grida di evviva. E' una vittoria, la più importante vittoria di artiglieria, forse, riportata da noi in tutta la guerra sopra l'artiglieria nemica. Rileggete, vi prego, il comunicato ufficiale: sono quattro righe di stampa — non una di più —: scheletriche, fredde, oscure: vi si parla di cinque ore di cannoneggiamento nemico, e non si dice che gli effetti di questo cannoneggiamento sono stati pressochè nulli contro la nostra opera, che di perdite d'uomini noi non abbiamo a lamentare che un morto e sei feriti; si dice — il che è ovvio — che i nostri cannoni hanno risposto al fuoco nemico, e non si dice che dal modo con cui i turchi si sono taciuti, appare evidente che qualche loro pezzo è stato rovinato dal nostro fuoco o per lo meno è stato privato degli artiglieri; non si accenna neppure che l'attacco delle fanterie, che naturalmente doveva seguire il cannoneggiamento, quando questo avesse ottenuto qualche utile effetto, è in conseguenza mancato ancora prima di prodursi; e non solo non si dà l'impressione d'una vittoria, ma, con tanto laconismo, con tanta oscurità, si dà immediata l'impressione di un episodio grave per noi, di cui è bene tacere i particolari e di cui quasi si desidererebbe potere tacere anche la notizia. Rileggete, vi ripeto, quel comunicato: in esso è molta e grave responsabilità di qualche allarme che ha potuto prodursi in Italia riguardo a Derna; e non doveva, e non poteva essere tale. Ah! quei comunicati ufficiali!

Un mese di cannoneggiamento

La realtà dei fatti è che un mese fa — come è stato già riferito nei telegrammi dei corrispondenti — è cominciata per parte dei turchi un'azione di artiglieria contro Derna. Davanti a Derna, prima, i turchi non avevano che quattro cannoni da montagna, i quali non avevano mai dato e non avrebbero potuto dare troppo disturbo. E c'era in questo Comando la convinzione che il nemico non avrebbe mai avuto a sua disposizione e non avrebbe potuto valersi di altra artiglieria; e in base a questo concetto, che l'evidenza dei fatti ha così recisamente smentito, era organizzata tutta la difesa di Derna, in base a questo concetto era stabilita la linea di difesa ed erano costruite le opere. Questo l'errore pregiudiziale, l'unico che realmente sia stato rivelato dagli ultimi avvenimenti: l'errore è stato grave, certamente; ma, per fortuna, gli avvenimenti che l'hanno rivelato, vale a dire il cannoneggiamento nemico, sono stati, si può quasi dire, più vantaggiosi, nel senso che hanno rivelato l'errore e ci hanno ammonito che urge rimediare, di quello che non siano stati dannosi, per gli effetti che ne sono derivati. Il valido impiego, per parte del nemico, dell'artiglieria gli è stato possibile quando esso ha ricevuto nuovi cannoni, cioè quando ha trasportato qui i cannoni da campagna che aveva davanti a Bengasi e che là non poteva impiegare per le speciali condizioni topografiche. Si tratta di sei pezzi da campagna, Krupp, da 87 mm., che, uniti ai quattro da montagna che già erano qui, hanno formato un discreto gruppo, e hanno dato modo a Enver-bey a tentare un'azione che egli avrebbe potuto spiegare da tempo, se ne avesse avuto i mezzi, e che noi avevamo il torto di ritenere impossibile: l'incerta conoscenza dei luoghi e delle praticabilità di essi aveva ingenerato in questo comando la convinzione che non fosse possibile trasportare davanti a Derna e piazzare in posizioni convenienti dell'artiglieria da campagna. Questo, ripeto, è stato l'errore essenziale. E il giorno che nel cielo di Derna sono scoppiati i primi *shrapnels* lanciati dalle alture del Bu Msafar, e qualche granata è venuta a cadere entro le nostre linee di difesa, è stata una sorpresa impensata; ma grave soltanto sotto questo riguardo: che era una sorpresa, un fatto a cui non si era preparati, un accidente di cui non si era considerata la possibilità. Questo senso di sorpresa, e la preoccupazione di ovviare all'errore commesso sono che, ripercotendosi in Italia, hanno potuto suscitare qualche allarme. In effetto, questo non sarebbe stato giustificato, non è giustificato affatto dall'azione dell'artiglieria turca nelle sue conseguenze: perchè queste conseguenze sono state nulle o quasi: in un mese di cannoneggiamento, sia per inabilità degli artiglieri, sia per deficienza del materiale, sia perchè la stella d'Italia ci è sopra a proteggerci, il nemico col suo fuoco non è riuscito a recare che danni insignificanti alle nostre opere e a produrci perdite di uomini ugualmente insignificanti: un morto e sette feriti, di cui il morto e sei dei feriti il giorno dell'attacco alla *Lombardia*, vale a dire in un combattimento che durò cinque ore, ed in cui noi, secondo le ultime informazioni, abbiamo ucciso ottantatrè regolari turchi e una ventina di beduini.

Non credo sia il caso di commentare il richiamo e la sostituzione del comandante in capo di questa piazza: forse, anzi certo, il Governo ha compiuto un atto di fermezza e di opportunità. Ma ancor oggi io ho letto su un giornale parole aspre, spietate contro il Comando passato di Derna, parole che danno a supporre, che lasciano immaginare che noi qui abbiamo subito uno smacco militare gravissimo, che la situazione qui è oscuramente minacciosa. Nulla di più falso e nulla di più ingiusto di questo. L'unico giudizio conforme a verità, ognuno che si può dare sugli ultimi avvenimenti di Derna è questo, che riepiloga anche i fatti e i concetti che io sono venuto esponendo: l'azione dell'artiglieria turca, che è completamente fallita, poichè la nostra artiglieria l'ha efficacemente contrastata e vinta, è valsa, per il fatto solo che è stata possibile, a dimostrarci una deficienza parziale della nostra situazione militare: deficienza che nel caso attuale è stata compensata, e può essere compensata ad ogni ora, da elementi generali, che noi abbiamo, di superiorità sul nemico; e alla quale, poichè è apparsa, si porrà il dovuto rimedio. Noi abbiamo avuta nessuna gravità di fatti, nessuna triste conseguenza; ma soltanto il segno dell'attività e di una più valida efficienza del nemico. E questo resta, inconfutabile: che se l'artiglieria turca ha qui potuto minacciarci, non è riuscita però a percuoterci; e che se ha iniziato il duello con le nostre artiglierie, ne è risultata però sconfitta.

Alla vigilia della controffensiva?

Non è dunque il caso di preoccuparsi, e non è il caso di pensare che a Derna si sia meno sicuri che negli altri luoghi della conquista. Ed è desiderabile che i comunicati ufficiali su questo punto siano sempre espliciti e chiari. Ciò che è indiscutibile è che davanti a Derna il comandante più intelligente, più ardimentoso, più abile che i turchi hanno inviato in Cirenaica è riuscito a raccogliere e ad organizzare le tribù beduine più numerose dei dintorni e più bellicose, e che, insieme, ha raccolto la quasi totalità delle artiglierie turche in Cirenaica, e che ora, approfittando d'ogni elemento ch'è in suo vantaggio — quali l'esatta individuazione per parte dei suoi artiglieri dei bersagli che noi offriamo, e la possibilità per parte loro di dissimulare dietro crestoni di monte ed in grotte i loro cannoni e di spostarli rapidamente da un luogo a un altro, e le condizioni del terreno altrettanto favorevoli a loro quanto malagevoli a noi — viene svolgendo un piano di offesa contro la piazza sistematico e razionale; ciò che è indiscutibile è che la linea delle nostre difese, stabilita dapprima senza considerare la possibilità di un attacco delle artiglierie nemiche, in virtù di quest'azione che invece si è verificata, appare troppo angusta: bisogna spostarla, ampliarla sui fianchi, conquistando nuove posizioni verso sud-est e verso sud-ovest, ed ivi costruendo nuove fortificazioni avanzate, per mettere la città assolutamente fuori delle possibilità di tiro dei cannoni turchi; ed ancora indiscutibile è che, per raggiungere questo intento, noi dobbiamo abbandonare la condotta della guerra qui seguita fino ad oggi ed eleggerci una condotta nuova, di animosità e di attività: dobbiamo, in altre parole, attuare una controffesa.

Ognuno a Derna vede quali sono le due posizioni che noi dobbiamo conquistare e a cui dobbiamo appoggiare gli estremi della nostra linea di difesa. Ma dire del tempo e dei modi di questa probabile azione io non credo assolutamente rientri nel mio compito: nè il so, nè posso immaginarli; e se potessi saperli, e per indiscrezioni d'altri o per intuizione mia, crederei mio preciso imprescindibile dovere tacerli. Certo è che appunto perchè sia qui mutata la condotta della guerra è stato mutato il comandante; e che dal nuovo generale noi abbiamo diritto e ragione di sperare, di attenderci, in un avvenire che auguriamo prossimo, una nuova azione militare, efficace, come non lo sono state altre tentate ed esplicate qui, e decisiva.

MARIO BASSI.



Mario Roncati, di San Salvatore Monferrato, il giovinetto diciassettenne, che scomparve il 22 luglio per raggiungere attraverso a mille peripezie il valoroso 11.o bersaglieri a Sidi Alì, col quale combattè con giovanile entusiasmo e ardente amor di Patria alla presa di Zuara. Del piccolo, ma coraggioso novello bersagliere, è pervenuta ieri alla famiglia una lettera, di cui ecco un brano:

«Può darsi che io soccomba, ma vi prego di non addolorarvi; pensate che combatto per la Patria e val meglio morire da soldato italiano che cercar di evitare la morte. So, del resto, che anche voi avreste più dispiacere di sapermi vilmente scampato alla morte che caduto, degno dei miei compagni bersaglieri, degno della mia Patria e della mia adorata madre. Per ora addio a tutti, sperando di rivederci; in caso contrario morrò col vostro ricordo nel cuore e col grido di «Viva l'Italia!» sulle labbra».

Così Mario Roncati ha confortato la famiglia.

Da Parigi a Berlino in areoplano

Hannover, 19, notte.

L'aviatore Audemars, partito da Parigi per recarsi a Berlino, e che aveva dovuto interrompere il volo nel pomeriggio di ieri, è passato stamane, alle 8,30, a Bloenfeld, volando sopra Baosyummannen, e alle 9,35 sopra Hannover, dirigendosi verso Lerthe.

I funerali della principessa Elisabetta

Sciopero di mezza giornata a Roma

Corteo e Comizio

ROMA, 19, notte.

La sospensione generale del lavoro per il pomeriggio di oggi non è completamente riuscita: parecchie classi di lavoratori non hanno aderito all'invito della Camera del Lavoro e, delle classi che hanno aderito, non tutti i componenti sono stati solidali. I tranvieri della società romana, scontenti dell'atteggiamento della Camera del Lavoro, assunto nelle varie fasi della loro agitazione, oggi che alla sospensione erano stati da essa invitati, si sono in parte rifiutati. Però, per disposizioni di ordine pubblico, a fine di evitare incidenti, è stato sospeso il servizio da piazza Venezia alla stazione, sulle linee, cioè, percorse dal corteo. Queste linee durante il corteo ed il comizio fanno servizio in un breve tratto ove non è pericolo di incontri coi comizianti che vanno e che tornano. Neppure tutti i vetturini hanno sospeso il lavoro.

I tipografi, compresi quelli dei giornali, hanno aderito alla sospensione del lavoro, ma una triste sorpresa li ha colpiti: poco prima che partecipassero al comizio, gli industriali tipografi hanno deciso la serrata per un giorno. I proprietari tipografi, avuta notizia dell'intendimento della Camera del Lavoro di obbligare tutta la classe operaia a mettersi in sciopero per mezza giornata, tenuto conto del danno che la intempestiva sospensione di lavoro avrebbe loro prodotto, si sono rivolti ai dirigenti la federazione del Libro per ottenere che la classe dei tipografi non partecipasse allo sciopero. Ebbe luogo una riunione alla quale parteciparono il cav. Colombo ed il cav. Cecchini per i proprietari e Maragnoli e Veraldi per gli operai. I primi ricordarono il patto del concordato, secondo il quale gli operai si erano impegnati di non astenersi, per qualsiasi ragione, collettivamente dal lavoro. I dirigenti operai cercarono di guadagnare tempo dichiarandosi personalmente non favorevoli allo sciopero ed impegnandosi a fare pratiche perchè i tipografi fossero dispensati dalla sospensione del lavoro, promisero che avrebbero dato una risposta; ma la risposta non venne ed in cambio stamane alle dieci è giunta in tutte le tipografie la circolare della Federazione del Libro, con la quale si ordinava di sospendere il lavoro.

Di urgenza è stata indetta una riunione di proprietari che ha avuto luogo alle undici di stamane; alla sede dell'associazione romana dei proprietari tipografi. Sono intervenuti tutti i membri del Consiglio ed i principali tipografi della città. La discussione è stata breve ed ordinata. La tendenza della maggioranza era di ricorrere a misure di rigore per punire gli operai per la violazione dei patti recentemente sanciti con unanime accordo, ma infine hanno trionfato propositi più moderati ed all'unanimità è stato votato un ordine del giorno col quale si stabilisce che gli operai che non rientreranno alle tipografie alle 14, o che abbandoneranno il lavoro nel pomeriggio, per un giorno non saranno riammessi al lavoro. Si tratta, in altri termini, di una serrata di un solo giorno. La deliberazione è stata immediatamente comunicata a tutte le tipografie per norma dei proprietari e degli operai.

Per il corteo e per il comizio, il vice-questore che dirigeva il servizio di ordine pubblico, aveva preso grandissime precauzioni. Tutte le strade per le quali il corteo è passato erano guardate a vista da numerosi pattuglioni di guardie e carabinieri. Nei punti strategici erano accasermati picchetti armati di truppa.

Il corteo si è formato in piazza Termini, non però all'ora fissata, alle 15, ma verso le 15,30. Quando il corteo si è mosso da piazza dell'Esedra, era numeroso di circa cinquemila persone ma, durante il percorso, si è venuto ingrossando fino a raggiungere un contingente di ventimila. Spiccavano sulla folla nera una trentina di bandiere delle varie leghe ed associazioni. Il corteo procede per via Nazionale fiancheggiato da una doppia fila di guardie e carabinieri. Nessun incidente durante il tragitto. Soltanto dinanzi al palazzo della Banca d'Italia, in via Nazionale, dal corteo è partito il grido di «Abbasso la guerra!». Furono bruciate numerose copie dei giornali che avevano disapprovato la sospensione del lavoro per il comizio, specialmente della *Tribuna* e del *Messaggero*.

Alle 17 il corteo giunge all'Orto Botanico presso il Colosseo, località destinata al comizio. I dintorni dell'Orto Botanico sono occupati militarmente. Due squadroni di cavalleria sbarrano l'immenso piazzale permettendo ai comizianti solo l'entrata alla spicciolata. Due battaglioni di truppa sono appiedati sotto le arcate del Colosseo. L'immensa folla partecipa al comizio con alla testa donne e fanciulli e si sparpaglia per i prati dell'Orto Botanico. I più audaci marciano alla conquista del rudero, la classica tribuna popolare riservata agli oratori; ma il commissario di polizia Ripandelli fa occupare il rudero dai suoi agenti e lo fa tenere sgombro riservandolo alle rappresentanze delle leghe. Prendono posto sul rudero le bandiere rosse e nere delle leghe ed il comitato della Camera del Lavoro, promotrice della manifestazione, e gli oratori precedentemente designati dal comizio. La folla, in mezzo alla quale circolano numerosi rivenditori di pubblicazioni di occasione, si pone al riparo del sole sotto gli alberi e dopo un po' di attesa, dopo le solite grida, il comizio viene aperto alle 17.15.

L'anarchico Ceccarelli, uno degli imputati prosciolti nel processo per i presunti complici di Acciarito contro la vita del Re, apre il comizio. Spiega le ragioni della manifestazione e si scaglia contro l'amministrazione ospedaliera romana che ha adottato, per ragioni di malintesa economia, un trattamento disumano verso i malati e gli infermieri degli ospedali. Polemizza coi giornali romani che disapprovarono la manifestazione odierna a causa della sospensione dei servizi pubblici. L'oratore cerca di giustificare la manifestazione di oggi e dice che la borghesia ha paura dello sciopero generale perchè esso costituisce la più potente arma del proletariato. (Grandi grida di «Viva lo sciopero generale!»). Ceccarelli afferma che la responsabilità di quanto avviene nell'amministrazione degli ospedali romani non è del commissario regionale, comm. Gajeri, ma bensì dell'on. Giolitti, che ha mandato il Gajeri a quel posto. Dalla folla partono grida di «Abbasso Giolitti!» e fischi. Ceccarelli conclude in mezzo all'impazienza della folla augurando il risveglio del proletariato romano. Egli dice: — Pensate, o lavoratori, che noi dobbiamo volgere in alto le nostre voci di protesta, perchè, sappiatelo, nulla farebbe Gajeri dei suoi metodi inumani se dietro e sopra di lui non ci fosse chi lo sorregge; voi sapete a chi alludo: è a quel sant'uomo amico del popolo...

Il commissario di P. S. interrompendo: — Lasci stare, Ceccarelli, lasci stare, Ceccarelli. — Ceccarelli allora conclude augurando agli scioperanti completa vittoria.

Quindi Ceccarelli legge un telegramma di adesione del Sindacato ferrovieri; la lettura è accolta da applausi.

Prende la parola Giuseppe Caramitti della Camera del lavoro. Egli dice: «Il proletariato deve sapere che per entrare negli ospedali bisogna essere se non possidenti, almeno facoltosi, bisogna pagare una quota di sette lire al giorno... se qualcuno si ammala pur essendo povero, non vi può entrare; prima si deve inscrivere e se l'iscrizione è chiusa deve aspettare tre o quattro mesi perchè si riaprano le iscrizioni all'albo, ma non tutti possono essere inscritti: i tipografi, i vetturini, i tranvieri, non lo possono essere». Caramitti continua così a spiegare, a modo suo si intende, l'organizzazione per l'ammissione negli ospedali romani, e conclude: «Con questo Comizio si vuol raggiungere un solo scopo: il rispetto alla vita del proletariato». (Applausi).

Segue Giovanni Monici, pure della Camera del lavoro, il quale pronunzia un lunghissimo discorso spiegando e rinforzando gli argomenti già portati dal Caramitti intorno all'agitazione ospitaliera e risalendo fino ai tempi dell'inchiesta Bodendo sugli ospedali romani e scendendo fino ai nostri giorni, fino cioè all'amministrazione del comm. Gajeri.

Emilio Masseroni, anch'egli della Camera del lavoro, dice che della questione ospitaliera giustamente si preoccupa l'opinione pubblica, come quella che involge il più elementare e fondamentale diritto, il diritto alla vita. Quindi il segretario della Lega vetturini, Bianchi, legge un ordine del giorno che viene approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno dice: «Il proletariato romano, adunato a solenne Comizio per invito della Camera del lavoro, mentre si compiace della grandiosa manifestazione offerta dalla cittadinanza romana, ancora una volta leva fiera protesta e deplorazione contro i brutali metodi del commissario regio nell'amministrazione degli ospedali riuniti, i quali alla imposta emigrazione dei cronici a Civita Castellana e Viterbo, alle bestiali disposizioni per l'accettazione e permanenza di ammalati acuti, aggiunge i sistemi inquisitoriali contro gli infermieri con licenziamenti e trasferimenti e calpestando l'organizzazione di classe, preoccupata di questo stato di fatti che turba i luoghi di cura sacrati al dolore e non alle libidini reazionarie di un ex-prefetto, mentre esprime tutta la solidarietà incondizionata con gli infermieri, decide che qualora l'Autorità centrale non vi ponga concreto e sollecito rimedio, deferirà nuovamente al Consiglio generale della Camera del lavoro l'adozione di qualunque mezzo atto a far finire questo stato di cose».

Il Comizio quindi si scioglie pacificamente ed i comizianti lasciano il Colosseo. Il tentativo di sciopero generale è così fallito. I giornali questa sera sono usciti regolarmente perchè i tipografi hanno lavorato tranquillamente nel pomeriggio. Il buon senso, anche questa volta, ha quindi trionfato.

Mancata tragedia fra due operai

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 19, notte.

Un grave fatto di sangue, che per puro caso non ha avuto tragiche conseguenze, è accaduto la scorsa notte in corso Casale.

Nel caseggiato segnato col N. 32, ha la sua sede un Circolo ricreativo, frequentato da operai ed artigiani della località. Poco dopo la mezzanotte in un gruppo di soci scoppiò, per futili motivi un diverbio, che ben presto degenerò in rissa clamorosa. Certo Giuseppe Bozzo fu Antonio, d'anni 40, fabbro, da Mondovì, ritenutosi offeso da una maldicenza a suo carico, attribuita al muratore Giovanni Freilino di Felice, d'anni 22, di Asti, se la prese con costui, chiedendogli soddisfazione dell'offesa.

La rissa, per l'intromissione di comuni amici, al momento si calmò; ma nell'animo del Bozzo l'ira si accese con furore, e meditò di trarre vendetta dell'avversario. Infatti, poco dopo, salutati i presenti, abbandonò la sala del Circolo, fingendo di allontanarsi verso la propria abitazione. Giunto però nella via e fatti appena alcuni passi, tornò lestamente indietro, ed approfittando della semi-oscurità e della circostanza che la strada, data la tarda ora, era deserta, si appiattò dietro l'uscio, attendendo.

L'attesa non fu lunga, chè in capo a pochi minuti nel vano dell'uscio apparve la figura del Freilino, il quale, senza nulla sospettare, lasciava la Società per rincasare. Allora il Bozzo puntò una rivoltella contro di lui e ne lasciò partire un colpo; quindi, vedendo stramazzare la sua vittima al suolo, e credendo certo di averla uccisa, fuggì precipitosamente, dandosi alla latitanza.

Alla detonazione e all'urlo di strazio emesso dal Freilino, cadendo, accorse la gente del vicinato, che prestò al caduto i primi soccorsi. Una barella della Croce Verde trasportò il disgraziato, che era rimasto soltanto ferito, all'ospedale. Quivi i medici di servizio constatarono che il proiettile, penetrato nel costato destro, non aveva però leso, per fortuna, alcuna parte vitale, tanto che il giovanotto potrà cavarsela in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Per le constatazioni di legge si recarono in corso Casale i carabinieri. Il feritore è tuttora uccel di bosco.

Il ministro Finocchiaro visita i feriti e gli ammalati reduci dalla Libia a Palermo

Palermo, 19, notte.

Stamane col postale da Napoli è arrivato il ministro Finocchiaro-Aprile, accompagnato dal deputato Cirmeni e dal capo-gabinetto Rossi. Si trovavano allo sbarcadero a salutarlo i senatori Paternò, Damarino, Marinuzzi ed Oliveri, i deputati Rienzi, Avellone, Rossi, Balsamo, il sindaco colla Giunta municipale ed una larghissima rappresentanza di tutti gli Ordini della Magistratura, tutte le altre autorità e notabilità cittadine, una larga rappresentanza del Collegio Prizzi, moltissimi amici ed ammiratori del ministro, che fu accolto con calorose ed entusiastiche ovazioni. Dopo una breve sosta all'Hôtel Excelsior, il ministro si recò all'Ospedale militare a visitarvi i feriti ed ammalati reduci dalla Libia. Fu accompagnato dai generali comandanti del XII Corpo d'armata e della divisione. Il ministro si soffermò specialmente presso gli ufficiali e gli ascari. Poscia, accompagnato sempre dai generali Marini e Piacentini, si recò a visitare i malati provenienti dalla Tripolitania e dalla Cirenaica degenti nel nuovo ospedale «Rosolino Pilo», trattenendosi lungamente specie presso i più gravi. Alle ore 13 il ministro si recò all'Hôtel France, ove vi fu una colazione offerta in suo onore dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e dal Consiglio di disciplina dei procuratori. Il ministro fu sempre festeggiatissimo.

Fulminato dall'elettricità in presenza dei genitori e dei nonni

Venezia, 19, mattino.

Giunge notizia di un orribile infortunio avvenuto all'Hôtel Grassi ad Arta. Il villeggiante Marco Gatti, di 17 anni, da Trieste, credendo fosse chiusa la corrente, toccò un filo elettrico della potenza di 3000 volts distante circa un metro da un terrazzo sul quale il Gatti si trovava. Il disgraziato giovane rimase fulminato. I genitori ed i nonni del Gatti erano presenti alla tremenda scena.

I solenni funerali della Duchessa di Genova Madre

Assistono i Reali d'Italia, la Regina Madre, i Duchi di Genova, il Re di Sassonia, il Principe di Baviera e tutti i Principi di Casa Savoia

A Stresa

Stresa, 19, ore 12.

Il mattino è sorto fosco e caliginoso dietro i monti ed ha illuminato di luci strane la stanza funeraria di Maria Elisabetta. Due suore avevano vegliato la salma tutta la notte, poi nella casa sono incominciati gli affannosi preparativi. La regina Margherita, il duca Tommaso e il figlio Ferdinando sono desti di buon'ora. Di fuori i primi arrivati fanno ressa intorno ai cancelli.

La città in lutto

La piccola cittadina è in lutto: tutti i negozi sono chiusi e portano le scritte: «Lutto nazionale» e «Lutto cittadino». Il primo drappello di carabinieri sospinge coloro che si avanzano dietro i fili che sono stati tesi tra un piantone e l'altro lungo il tratto che percorrerà il corteo.

Alle 8 le campane di Stresa, con la loro grande e mesta voce, annunciano ai vicini ed ai lontani che è giunto il momento di rendere l'estremo saluto alla morta Principessa. Il suono, lungo e solenne, si ripercuote sul lago e nella grande vallata, ed a questo rispondono flebili ed indistinti suoni dei campanili lontani.

Da Locarno giunge e si ferma all'imbarcadero un piroscafo carico di passeggieri; gli altri che fanno scalo a Stresa e ascendono e discendono nella mattinata il lago, riversano una moltitudine. Ogni paese, oltre alla rappresentanza ufficiale, vuole essere presente con tutto il suo popolo alle imponenti esequie che si preparano. L'anima semplice e buona di questa gente, che ha la riconoscenza, non può dimenticare, in quest'ora triste, l'Augusta benefattrice. Così da ogni parte continua l'affluire lento, ma incessante; anche dal lungo viale della stazione, i viaggiatori, che temono di non giungere in tempo, si affrettano per la ripida discesa.

Un drappello di carabinieri a cavallo, schieratosi su due file dalla parte della chiesa, chiude quella tumultuosa siepe umana, in mezzo alla quale compaiono variopinti gli ombrellini e le chiare vesti delle signore. Per questo il sindaco cav. Ottolini ha lasciato libero un tratto del piazzale; quindi altri cordoni di carabinieri proteggono una possibile irruzione, perchè i fili ed i piantoni, urtati e spinti dalla folla minacciano da un momento all'altro di cedere o di piegarsi.

Alle 8 il maggiore dei carabinieri, cav. Brunero, ha già disposto tutti i suoi uomini con grande regolarità e precisione.

Nella villa ducale il movimento e l'andirivieni sono continui. Dal maestoso atrio del piano terreno furono levati tutti i mobili e le decorazioni appese alle pareti; solo le grandi palme della serra, disposte ai lati, levano sino al soffitto il gigantesco fogliame, formando come una lunga galleria verde che si chiude nel folto cupo dei pini, dietro il giardino. L'ora tristissima si avvicina: gli otto fidi barcaiuoli della principessa Elisabetta si avanzano e salgono lo scalone. Nella camera funebre non v'è più nessuno. Quattro per parte, gli uomini forti e gagliardi sollevano il feretro pesantissimo, se lo pongono sulle spalle e ridiscendono guardinghi marcando il passo sui gradini.

Si forma il corteo

Di fuori intanto si va formando il corteo: un cancello della villa è aperto, e di guardia vi stanno i valletti in calzoni corti, con le mazze. Entrano per primi nel giardino i bimbi dell'Asilo infantile e le allieve della Scuola femminile, accompagnate dalle suore; gli alunni delle scuole elementari, gli allievi del Collegio Rosmini accompagnati dal rettore sacerdote Ceruti e dagli altri insegnanti, gli alunni della Scuola di disegno. Giungono intanto a gruppi le autorità: il prefetto di Novara comm. Zoccoletti, il sindaco di Stresa cav. Ottolini, il presidente della Deputazione provinciale comm. Calderini, i senatori Cuzzi e Cefaly, il conte Guido Borromeo, ecc.

Alle 9.30 la campana più grossa della chiesa parrocchiale annunzia che il clero si muove. La folla immensa si pigia, si addossa e si urta per vedere più da vicino: venticinque sacerdoti del Vicariato, vestiti dei paramenti funebri, con il seguito delle Confraternite, fanno il loro ingresso nella villa ducale da uno dei tre cancelli prospicienti la strada, attraversando il largo viale. In un attimo dinanzi alla lunga cancellata il mormorio della folla è cessato completamente: solo la campana continua lugubre e lenta il suo funebre rintocco.

Da un lato, pallido, curvo, tutto vestito di nero, compare il figlio di Elisabetta, il Duca Tommaso di Genova. Il clero sale e in due file attornia il feretro. Nel peristilio dame e cavalieri d'onore, in lutto strettissimo, circondano il principe. La regina Margherita è in una stanza vicina. Il parroco di Stresa intona il *De profundis*. Gli altri rispondono in coro, ma a bassa voce; la preghiera dura pochi minuti; poi il celebrante leva l'aspersorio e tracciando un segno di croce sulla bara, la asperge di acqua lustrale. Un chierico si avvia sorreggendo la croce; tutti i sacerdoti ridiscendono lentamente lo scalone. Il drappello dei carabinieri a cavallo si fa innanzi sino al terzo cancello: i bimbi dell'Asilo escono per i primi e vi si dispongono subito dietro, poi le Scuole femminili e maschili, quella di disegno e gli alunni del collegio Rosmini; seguono ordinatamente le Confraternite e il Clero.

La salma di Maria Elisabetta, chiusa nel grande cofano di mogano, compare sull'alto della gradinata: tutti i cuori si stringono; una commozione violenta sale dall'anima. La scorta d'onore dei carabinieri presenta le armi; le bandiere delle rappresentanze si abbassano; il popolo si scopre. La principessa lascia la sua casa per sempre! Il Duca Tommaso, il figlio Ferdinando nelle loro divise di ufficiali di marina, la seguono: dietro di loro vi sono le dame, i cavalieri d'onore con le divise e le decorazioni: conte Enrico Marenco di Moriondo, conte Riccardi, marchese Guiccioli, conte Gazzelli, conte Balbo di Vinadio, conte D'Orsio, conte Radicati di Brozolo, e quindi il generale Azzari; i senatori Taverna, Cuzzi e Cefaly; i principi Belgioioso, i conti Oldofredi e Borromeo. Poi le autorità ed il personale della Casa ducale. Il feretro è fiancheggiato da valletti: altri sei portano a braccia tre magnifiche corone: una di Margherita, la seconda dei Duchi di Genova, la terza dei nipoti Ferdinando, Filiberto, Bona, Adalberto, Adelaide, Eugenio. La Regina Margherita e la duchessa Isabella, con due dame, lasciano anch'esse la villa e, per una porticina laterale, entrano in chiesa.

Intanto il corteo procede regolarmente. Dopo il Consiglio Comunale di Stresa vengono i sindaci dei paesi limitrofi, gli enti ed i sodalizi, seguiti da una diecina di bandiere delle Società *Pro Stresa, Operaia, Veterani, Militari in congedo, Società Sportiva*. Quindi le altre rappresentanze degli enti e sodalizi dei paesi circonvicini; per ultima la popolazione. Tutti i balconi, tutti gli spazi sono stati occupati. La calca è enorme, ma il corteo sfila col massimo ordine per il corso; passa davanti al monumento Umberto I ed all'imbarcadero, ed entra nella chiesa, addobbata all'esterno da grandi striscie di velluto nero ed oro. Sul timpano della facciata spicca la seguente epigrafe:

Dio ottimo misericordioso — Conceda eterna pace all'anima benedetta di S. A. R. la principessa Elisabetta di Sassonia — Duchessa di Genova — Fulgido esempio di virtù cristiane — Augusta benefattrice dei poveri.

In chiesa

La chiesa è decorata di ricchi drappi neri, di grandi candelabri e alle piante. In mezzo il catafalco si innalza imponente e maestoso tra gli ori e le frangie argentate come un monumento a tre piani. Il tempio a poco a poco si riempie. Gli scolaretti da un lato, le autorità, le Confraternite, le rappresentanze dall'altro.

Margherita di Savoia si affaccia alla balaustra della tribune. E' pallidissima ed ha gli occhi rossi di pianto. Accanto a lei Isabella di Genova siede tra due dame di Corte. Sotto di loro prendono posto il Duca di Genova ed il figlio Ferdinando; in faccia le dame e i cavalieri.

Appena il feretro e le rappresentanze sono entrate in chiesa, questa viene chiusa, ed incomincia subito la solenne messa funebre. Celebra il parroco di Stresa, cav. Giuseppe Cassani, e la Società Corale, sotto l'abile direzione del maestro Guglielmetti, eseguisce magistralmente musica dei maestri Perosi, Longhetti, Arrigo e dello stesso Guglielmetti.

Alle 11 la funzione è finita. Il celebrante don Cassani rivolge dal pulpito l'estremo, commovente saluto alla salma in nome di Stresa. A questo punto il Duca di Genova dà ordine che il tempio sia aperto, ed il pubblico è ammesso a sfilare davanti al feretro.

Alle 11,30 la sfilata è finita ed in attesa della partenza del treno la salma è vegliata da un drappello di carabinieri.

La partenza da Stresa

Alle ore 12 i barcaiuoli hanno trasportato la bara sopra un carro funebre, semplicissimo.

Formatosi il corteo questi procede lentamente tra due fitte ali di popolo per il corso Re Umberto e Duchessa di Genova e per la salita che conduce alla stazione ferroviaria. L'addobbo della stazione è imponente ed è stato eseguito, sotto la direzione dell'ing. Decotti, ispettore delle ferrovie, con drappi di velluto, con frangie d'oro e con rami d'alloro e ghirlande di crisantemi e foglie di palma. Il corteo giunge alle 12,15 alla stazione dove si trovano ad attendere il feretro le dame di corte. Le lampade elettriche velate di crespo sono accese. Subito arrivano S. M. la regina Margherita, i principi coi dignitari di corte e salgono in treno, mentre il feretro viene collocato nel furgone mortuario pure decorato con drappi neri. Il treno speciale, preceduto dalla macchina staffetta, parte alle 12,30 per Torino.

La salma di Maria Elisabetta lascia Stresa, la piccola cittadina che tanto amò. Il mesto convoglio ansa, sbuffa, si muove lentamente con un fischio acuto, poi entra nella galleria. Il ritorno in città, nel meriggio pieno di sole è lento e triste.

La regina Margherita e S. A. R. il Duca di Genova hanno elargito duemila lire ai poveri della città.

Dalla stazione alla Gran Madre di Dio

Il popolo attende la salma

Fin dalle 14 il piazzale della stazione di Porta Nuova è gremito di folla: è la consueta folla minuta di popolino, che forma l'ala d'onore, oltre la barriera dei soldati, al passaggio dei cortei del trionfo e della morte. Alle ore 15, quando si schierano i bersaglieri dinanzi alla stazione e gruppi di cavalleggeri sgombrano la piazza ed interrompono, formando i cordoni, la corsa delle tranvie, delle carrozze e delle automobili, il corso Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice, via Roma, via Sacchi e via Nizza sono affollate. Ma la folla, che solamente ieri l'altro gridava tutti gli evviva della Patria e accompagnava con la sua gioia canora le fanfare salutanti i reduci dalla guerra in Libia e nell'Egeo, è muta e composta. Le moltitudini nelle ore del dolore sono ammirabili. Se la solennità della radunanza non fosse interrotta da un grigio automobile da cinematografo o da qualche venditore di cartoline illustrate col ritratto della bianca Principessa morta, tra quattro striscette nere; se nella folla silenziosa e rispettosa non occhieggiassero fissi e curiosi gli occhioni di almeno mille macchinone, macchine, macchinette, macchinine fotografiche, si direbbe che i torinesi, accogliendo la salma della Principessa, vogliono compiere un volontario atto di religione funebre e di fedeltà affettuosa verso i dolenti della Casa dei suoi Re e dei suoi Principi.

Verso le 15 il sole pallido e stanco, che aveva dato ai corsi arborati di Torino una caratteristica colorazione autunnale, si copre di una grossa e fitta nuvolaglia temporalesca. Un vento d'acqua investe le bandiere calate a mezz'asta, agita i nastri delle gramaglie, passa sopra ai pennacchi dei bersaglieri che sull'attenti salutano il passare continuo di Autorità, di gentiluomini in uniforme, di ufficiali di terra e di mare in alta tenuta e in decorazioni.

Un rigorosissimo servizio di P. S. e di vigilanza è compiuto all'uscita dalla stazione dal lato di via Sacchi, da carabinieri, agenti di P. S. e da guardie municipali in alta tenuta. Sullo spiazzo vi sono due squadroni di cavalleggeri del 22.o *Catania*, che scorteranno la salma della Duchessa di Genova.

Un lungo tappeto nero è steso sul marciapiede fino alla berlina egiziana, tutta d'oro, ricca e fastosa, trainata da sei cavalli ornati di fiocchi e di piume nere e di finimenti d'argento. Dodici palafrenieri, con le torcie stemmate, tengono il freno.

Le Società rappresentate

Da un lato c'è un gruppo di rappresentanze di sodalizi della provincia e di Torino: quasi tutti hanno la bandiera.

Ricordiamo, tra le più numerose rappresentanze, la Società ex-Carabinieri di Torino, Reduci dalla Crimea, Esercito di Novara, della quale è presidente onorario il Duca di Genova, Esercito e Reduci dalle patrie battaglie di Vercelli, Veterani della guerra del 1848 e 1870 di Torino, la Compagnia d'onore al monumento di Crimea, la Società di M. S. fra sott'ufficiali, caporali e soldati, l'Associazione impiegati dello Stato, la Società operaia cattolica femminile di mutuo soccorso degli Angeli Custodi, il Circolo esercenti macellai, l'Unione liberale monarchica Umberto I, la Confederazione fra gli esercenti, la *Pro Patria et Rege* ed altre numerosissime.

Fra le Associazioni militari o politiche è notatissimo un gruppo di suore di San Vincenzo, in cornetta e soggolo candido. Sono venute a rappresentare, umili e orante, il grande Corpo di infermiere degli ospedali, dei collegi, degli ospizi, degli accampamenti, che ebbero per cinquant'anni nella Duchessa di Genova madre una consorella devota e una benefattrice augusta e generosissima.

La saletta reale, donde uscirà il feretro, è ornata sobriamente all'esterno di drappi neri e aurei; all'interno di velluti cremisi. Di fronte ad essa stazionano i carabinieri a cavallo, al comando del cav. Gloria; ai lati dell'ingresso della sala reale sono quattro carabinieri in alta tenuta.

Sono le 15,17: un secco comando di «attenti!» annuncia che arrivano le Autorità e le alte cariche di Stato che dovranno ricevere la salma alla stazione. Si schierano i domestici e gli uscieri di Casa Reale, in abiti rossi, il clero della metropolitana, i rappresentanti delle parrocchie di Torino, tutti i canonici di San Giovanni in mozzetta paonazza e rocchetto bianco; i monsignori, rappresentanti le Collegiate delle Basiliche Reali, entrano, preceduti dalla croce e dal diacono coll'acqua benedetta, in stola nera e argento, nella stazione.

I gentiluomini di Corte si avanzano verso le berline reali coperte; scendono per primi, ossequiati dal generale Escart, dal tenente-colonnello Poggi e da tutti i gentiluomini delle due Case Ducali di Genova e di Aosta, il re Federico Augusto II di Sassonia, in alta tenuta di generale con decorazioni, e il Principe ereditario. Segue, nella splendida divisa verde dei dragoni, S. A. R. il principe Alfonso di Baviera, seguito dal suo aiutante di campo.

Il Re, i Principi ed i loro seguiti escono fuori sotto la tettoia e si fermano in attesa del treno: la stazione è sgombra. Dirige i servizi interni, coll'aiuto del capo-stazione e dei sotto-capi, il comm. Capello, direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato. L'ordine è mantenuto perfettamente dai commissari di P. S. Ciampoli e Ciambrone.

In un gruppo appartato presso l'uscita nuova ci sono, in gramaglie, le dame d'onore della Regina madre, della principessa Letizia, della principessa Isabella, che accompagneranno le auguste Signore direttamente a Superga. Si avvicinano loro, ad ossequiarle, il senatore generale Santini e il senatore Pagliani.

L'arrivo del treno funebre

In perfetto orario entra in stazione, lentamente e quasi silenziosamente, il treno funebre. Il treno è lungo ed è trainato da due locomotive: quella in testa, una nuova macchina tipo Aemilia, N. 64138, è condotta personalmente dal capo-trazione ing. Rocca-Rey.

La compagnia del 91.o fanteria, appena il convoglio entra sotto la tettoia, presenta le armi. Il Re e il Principe ereditario di Sassonia, il Principe di Baviera, il gran ciambellano della Granduchessa di Baden, gli ufficiali del reggimento sassone dedicato a Elisabetta di Genova, Mgr Dossa, custode delle reliquie della Sindone e cappellano del Re, coi gentiluomini conte Gianotti, Guiccioli, Lanza di Brucco, tutti in uniforme di Corte, si avvicinano al treno, dal quale scendono le Loro Altezze Reali principessa Isabella di Genova e principessa Laetitia. Poco dopo, ossequiata da tutti, pallida e in gramaglie, lascia il vagone-salon S. M. la regina Margherita, sorretta dal fratello. Accompagnate dalle Autorità, le dolenti, mute, escono subito dalla stazione e in cinque automobili chiuse, dirette dal cavaliere Cariolato, procedono direttamente per Superga, dove attenderanno l'arrivo della salma per l'officiatura nella Basilica.

Intanto, sotto la direzione del conte Radicati di Brozzolo, del capitano Taccoli, che ha scortato il feretro da Stresa a Torino, del mastro delle cerimonie del Duca di Genova, conte Ricardi di Netro di Groscavallo, la pesante cassa viene calata dal treno dai battellieri della Duchessa, bruni giovani vestiti di bleu, preceduto dalle corone della Regina madre, dei Duchi di Genova, dei nipotini, il feretro avanza lento. Seguono il Duca di Genova, il Re di Sassonia, il Principe di Udine, il Principe di Baviera e gli ufficiali dei rispettivi seguiti. Ai lati della cassa, avvolta in un ricco e serico arazzo rosso e borchiato d'oro, ci sono le suore che l'hanno assistita ed i rappresentanti del clero di Torino e di Stresa e i domestici di Case ducali, due dei quali, vecchi e curvi, piangono. Il Duca di Genova ha il volto emaciato dalle lunghe veglie e cammina assorto, un po' curvo. Anche il principe Ferdinando di Udine, nella brillante divisa marinaresca, procede lento e affranto dal dolore.

Il corteo s'inizia

I barcaioli depongono il pesante feretro sulla ondulleggiante berlina d'oro; molti ceri si accendono. I sacerdoti intonano le preghiere di rito. Il Re di Sassonia, e i Principi assistono, le mani alla visiera, per oltre cinque minuti alla funebre bisogna. Dalla berlina reale non si staccano i fedeli barcaioli: dietro si fermano, pallidissime, le ancelle della Carità che hanno chiusi gli occhi della Principessa ottantenne: le ghirlande dell'augusto parentado avvolgono di fiori e di veli tutto l'oro della berlina Egiziana, storica per nozze e per esequie di Re. Il Duca di Genova fa cenno al Re e ai Principi di seguirlo: essi si avanzano verso le carrozze chiuse che vengono subito strette in mezzo dagli squadroni di cavalleria. Lentamente, tra la folla muta e imponente il corteo aperto dai carabinieri a cavallo esce sulla piazza Carlo Felice. Il silenzio doloroso è rotto solo dal canto delle preci propiziatrici. Sono le 15 e 45: Torino onora così, rispettosamente, la vecchia principessa morta, la madre della Regina d'Italia che passa tra i bersaglieri rigidi, fermi, solenni nel saluto dell'armi. Dietro le carrozze procedono le società con trenta bandiere: poi la folla rompe i cordoni e segue il corteo che scende verso il Po. Ultimi del corteo sono due carri di ghirlande: ce ne sono due semplici d'alloro: sono state mandate dagli ufficiali e dai soldati di Sassonia alla figlia del re Umanista Giovanni Nepomuceno e sposa del Principe Eroico, che combattè stupendamente a Novara e che morì giovane e nostalgico e pensoso di una fiera rivincita e della vittoria. Il cielo è cenerognolo e imminente la pioggia.

Alla Gran Madre di Dio

Con la solita sollecitudine militare ancora prima delle 15,30 i reparti delle varie armi, e cioè due compagnie di allievi della Accademia Militare e un battaglione del 53.o fanteria, con musica e bandiera al comando del colonnello del 53.o fanteria, destinati a rendere gli onori alla salma ed a trattenere la folla, vengono a disporsi sul piazzale della Gran Madre di Dio. Il tempo è coperto.

La folla è stata ancor più sollecita dell'Autorità militare e di pubblica sicurezza e prima che si siano potuti stendere i cordoni si è già ammassata dinnanzi alla scalinata della basilica. Altra folla si accalca oltre il ponte in piazza Vittorio Emanuele I, trattenuta da un cordone di carabinieri a cavallo e di cavalleggeri *Catania*.

Ai balconi ed alle finestre delle case prospicienti il piazzale si affacciano numerosi spettatori in maggioranza signore in abiti chiari. Sul campanile della basilica il campanaro spia il giungere del corteo funebre per dargli il mesto saluto di Torino coi sacri bronzi che suonarono in altre ore di pianto per la Patria.

Un ultimo ordine fa chiudere definitivamente tutti gli sbocchi alla piazza dai carabinieri e dai soldati. Il servizio è diretto personalmente dal questore comm. Carmarino coadiuvato dal commissario cav. De Sarro, dal capitano dei carabinieri cav. Villa e da molti funzionari ed ufficiali dei carabinieri. E' pure presente il commissario comm. Sessi, addetto al servizio particolare di S. M. il Re, con alcuni agenti ciclisti.

Oramai soltanto alle Autorità è dato accesso al piazzale. I primi a giungere sono numerosi ufficiali che si dispongono dapprima presso il cancello della Basilica, quindi vengono fatti salire sulla scalinata. Il gruppo tutto scintillante che ascende la scalinata desta nel pubblico i primi movimenti di curiosità. Giunge a noi il bisbiglio della folla. Oltre il ponte la grande fascia nera si è fatta densa e più ampia. Sono migliaia di persone accorse da ogni parte della città che si accalcano dietro i cordoni e dietro i parapetti del Lungo Po.

Le rappresentanze

Intanto arrivano le vetture colle rappresentanze del Senato e della Camera scortate da reparti di carabinieri a cavallo con due ufficiali. Notiamo il vice-presidente del Senato Blaserna, i senatori Colonna, Borgatti, Manno, Santini, Rignon, Biscaretti, D'Oncieux, conte di S. Martino, Chiesa, Camerana, Tournon, Badini e Di Blasio, primo presidente della Corte di Cassazione, il presidente della Camera Marcora ed i deputati Decomo, Di Rovasenda, Baslini, Fumé, Daneo, Grosso-Campana, Rebaudengo, Di Saluzzo, Ciartoso, Montù.

Le Autorità incominciano ad affluire e man mano che giungono si dispongono sulla scalinata e sotto il pronao. Sono gentiluomini di Corte e rappresentanti diplomatici e Consolari della Sassonia, della Baviera e dell'Austria nelle loro divise gallonate d'oro e colle else degli spadini avvolte in crespo, ufficiali d'ogni arma e corpo in alta uniforme, funzionari di Stato ed Autorità in redingote e decorazioni. Il corpo consolare di Torino è rappresentato dal presidente barone Antonio Nasi, console del Portogallo, e dal segretario Ugo Pizzetti, console della Bolivia.

E così man mano giungono S. E. il generale Roberto Brusati, comandante il I Corpo d'armata, il generale Escart, comandante la Divisione, il generale De Viry, il generale Franco, S. E. De Blasio, primo presidente e S. E. Taglietti, procuratore generale della Corte di Cassazione, S. E. Bacchialoni, primo presidente e S. E. Liperi Pais procuratore generale della Corte d'Appello, il presidente del Tribunale comm. Martinengo ed il procuratore del re, Rocca, il comm. Barisone, intendente di finanza, il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, S. E. Boselli, presidente del Consiglio provinciale, che rappresenta anche il Consorzio nazionale, il sindaco Rossi cogli assessori Usseglio, Pia, Albertini Cerlana, Cattaneo ed alcuni consiglieri, il sindaco di Roma comm. Nathan, l'assessore anziano di Milano Menozzi con sei valletti, ecc., ecc.

A rappresentare la R. Marina, di cui il Duca di Genova è il Supremo capo, sono presenti vari ufficiali di Stato Maggiore, commissari, macchinisti e medici con a capo il vice-ammiraglio Garelli, ex aiutante di campo del Re.

Alle 15 in vettura scoperta giungono il presidente del Consiglio, Giolitti, coi ministri Sacchi e Facta e col prefetto senatore nobile Vittorelli. Non appena scesi vengono ossequiati dai senatori, dai deputati e dalle altre Autorità. Subito dopo giungono i rappresentanti diplomatici dell'Austria, della Sassonia e della Baviera. In vettura di Corte arriva il gran cerimoniere barone Giannotti in alta uniforme con decorazioni. Tutti i rappresentanti esteri vestono le loro caratteristiche uniformi colle decorazioni italiane.

Ai fianchi della scalinata intanto si sono disposte numerose dame di Corte e delle varie Case ducali e principesche. Esse vestono tutte in lutto e portano il distintivo sul lato sinistro del petto fra le gramaglie. Tra esse notiamo la contessa Colli di Felizzano, la contessa Malabaila di Canale e la contessa di Castelvecchio.

Il Re

Alle 15,30 in punto il comandante delle truppe ordina il presentat'arm e dalla via Moncalieri sbocca un automobile seguito da alcuni agenti ciclisti. La folla dietro i cordoni si scopre reverentemente. L'automobile si ferma dinanzi alla cancellata del tempio. Il meccanico balza a terra ed apre lo sportello. Il Re scende a terra dopo essersi tolto l'impermeabile e con lui scendono il gentiluomo di servizio duca Cito e due aiutanti di campo, ufficiali di marina.

Il Sovrano, che veste la grande uniforme di generale con decorazioni e la fascia verde mauriziana, ascende lentamente la scalinata ossequiato dalle Autorità. A metà si ferma e a lungo conversa con l'on. Giolitti prima e poi con l'on. Marcora.

Alle 15,40 in automobile arriva il cardinale Richelmy con due segretari: appena sceso si reca ad ossequiare il Re e quindi sale nella Basilica ad indossare i paramenti sacri per la benedizione della salma.

Alle 15,50 in due automobili chiusi giungono il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi in alta uniforme con le decorazioni e la sciarpa verde mauriziana. Il gruppo dei tre figli del compianto Principe Amedeo coi loro aiutanti di campo è pittoresco. Il brusio della folla che ammira dietro i cordoni giunge fino a noi. I Principi senz'altro salgono la scalinata e si recano a salutare il Re, che stringe loro affettuosamente la mano fermandosi quindi a parlare lungamente col Duca d'Aosta. Il Duca degli Abruzzi è avvicinato da molti parlamentari e dalle alte autorità civili e militari.

La funzione

Alle 16 in punto nel pubblico che si stipa dietro i cordoni è un ondeggiare improvviso, un mormorio che cresce e si diffonde. Un ordine breve, detto da una voce tonante, risuona per la seconda volta: *Presentatarm!* Un lampeggiare di armi nel breve gesto rigido dei soldati e degli accademisti, che impugnano impettiti i fucili, e degli ufficiali che abbassano la sciabola. Un rintocco di campana, grave, solenne, che poi si ripete, insistente, con una tristezza infinita. La musica del 53.o fanteria intona una marcia funebre lentissima.

Il corteo sbocca nel vasto quadrato della piazza. Precede un plotone di carabinieri a cavallo al comando del tenente Allora ed un plotone di cavalleggeri *Catania*. Seguono la musica municipale, le Confraternite religiose della *Verdolina* e delle *Rosine* ed il clero preceduto da un chierico portante la croce.

Viene quindi il cocchio cosidetto «Egiziano», tutto fregi e dorature, trainato da tre pariglie di cavalli neri tenuti da staffieri in alta uniforme con alvaloni o feluca dai bordi dorati. Ai lati del cocchio vi sono alcuni marinai addetti al servizio della Casa Ducale di Genova sul Lago Maggiore, con alcuni sacerdoti e suore. Una doppia fila di staffieri di Corte vestiti alcuni in rosso con alamari d'argento ed altri in nero e reggenti torcie accese con gli stemmi delle varie Case reali e principesche attorniano il feretro.

Seguono alcune vetture chiuse di Corte con il Re ed il Principe ereditario di Sassonia, il Principe ereditario di Baviera, il duca Tommaso di Genova, il principe di Udine, alcuni ufficiali sassoni del reggimento intestato alla defunta Principessa, gli aiutanti di campo, e molti gentiluomini di Corte.

Vengono in seguito innumerevoli società di veterani, di ex-militari ed operai con alla testa la Società «L'Esercito» di Novara con il suo presidente comm. avv. Amos Brughera e numerosi soci.

Tutto il corteo è fiancheggiato da una doppia fila di cavalleggeri di *Catania* a sciabola sguainata.

Il carro mortuario è trainato davanti alla Basilica e sosta. Il Re per il primo porta la mano alla visiera. Tutti si scoprono riverenti. Dalle vetture che seguono il feretro scendono il Re di Sassonia, i Principi ed i loro seguiti e si recano ad ossequiare il Re, fermo nella posizione d'attenti a metà della scalinata.

Le campane suonano a lungo ed altre campane rispondono lontano. Dal tempio per l'ampia gradinata scende il corteo dei canonici e il cardinale Richelmy in paludamenti funebri e mitra bianca viene sulla soglia della scalinata alzando in alto la mano in segno di benedizione.

La funzione è breve: il cardinale recita le preghiere del rito e coll'aspersorio e col turibolo benedice e incensa la salma. I canonici e le confraternite rispondono in coro al canto grave e solenne.

Assiste sull'attenti in prima linea re Vittorio, attorniato dal Re di Sassonia, dai Principi e dalle Autorità.

Mentre la funzione si compie incomincia a scendere la pioggia, che accompagna un po' il gruppo delle Autorità a capo scoperto.

Alle 16,30 tutto è finito: il Re di Sassonia ed i Principi ossequiano re Vittorio e quindi risalgono in vettura col loro seguiti ed il corteo si ricompone dirigendosi lentamente verso la barriera di Casale.

Il Re saluta quindi militarmente, risale in automobile e riparte mentre la folla si scopre riverentemente, applaudendo. I soldati riponono le armi al piede e la folla a poco a poco rompe i cordoni e sciama per la piazza e per le vie silenziosamente.

A Superga

Un velo di nubi aveva composto attorno alla imponente mole della Basilica come una aureola funebre, che incombeva sugli animi con un senso di infinita tristezza. Non numerosa era la folla che animava il vasto piazzale. Erano forse un duecento persone, fra villeggianti dei dintorni e abitanti della terra vicina. Da Torino salirono pochissimi pellegrini, fra cui alcuni forestieri, desiderosi di visitare le tombe reali e di ammirare il magnifico panorama delle Alpi. Costoro furono pur troppo completamente delusi, inquantochè i sepolcreti sabaudi erano chiusi, per ordine superiore, e il panorama delle alpi si poteva soltanto intravvedere attraverso alle fenditure di una immensa cortina di nebbia caliginosa.

Anche a Superga e lungo lo stradale che conduce al colle, l'Autorità aveva disposto un larghissimo servizio d'ordine, a mezzo di carabinieri e guardie, agli ordini del commissario cav. Bessi e del capitano cav. Vigliani. Per il servizio d'onore era stato inviato un reparto di fucilieri del 55.o, al comando di due ufficiali. Col treno delle 15 giunsero cinque ricche corone di fiori freschi: quella del Re, dell'Imperatore d'Austria, altra dell'Imperatore di Germania, altra dei piccoli Principi di Genova, altra infine del Municipio.

Le corone furono subito portate nei sepolcreti e disposte nelle vicinanze del loculo destinato alla defunta Principessa, presso il monumento funebre che conserva la salma del Duca di Genova.

Alle 17 si ode il rombo di un'automobile, che si avvicina rapidamente. In esso sono i figli minori del Duca di Genova, Filiberto duca di Pistoia, Bona, Adalberto duca di Bergamo, Maria Adelaide ed Eugenio duca d'Ancona. Essi vestono in nero. Poco dopo giungono successivamente la Duchessa d'Aosta, la principessa Letizia, la regina Elena, la Regina madre, la duchessa Isabella, il Duca d'Aosta, coi fratelli Conte di Torino e Duca degli Abruzzi.

Il Re ed i Principi sono in uniforme, le Regine e le Principesse in gramaglie.

Gli augusti personaggi, coi rispettivi seguiti, entrano nel tempio e si ritirano negli appartamenti reali, in attesa che venga dato avviso dell'arrivo del treno trasportante la salma.

L'attesa non fu breve; e tale apparve particolarmente al pubblico, su cui incombeva la minaccia di un acquazzone, non completamente mancato. Soltanto alle 17,30 il rumore della funicolare avvertì che la salma era ormai prossima al luogo di riposo.

Dal tempio uscì allora processionalmente il clero, con a capo il cappellano maggiore di Corte, monsignor Beccaria, vestito dei paramenti vescovili, con mitra. Lo precedevano e seguivano, col prefetto della Basilica, monsignor Brielli, il parroco di Superga, don Giansana, il parroco di Sassi, don Meano, il parroco della Madonna del Pilone, don Giordanengo, il rev. don. Cantono, e qualche altro sacerdote delle chiese palatine. Dopo il clero seguivano S. M. il Re, col Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, ed i principi Filiberto e Adalberto.

Il corteo discese alla stazione della Funicolare, tenuta sgombra da ogni estraneo, per ordine del questore, comm. Carmarino, che era nel frattempo giunto alla Basilica, coll'ispettore generale comm. Sessi, capo del servizio di sicurezza di Casa Reale.

Il treno funebre, scortato dal capo-servizio, signor Faccio, giunse alla stazione alle 17,50. Subito dal treno discesero, col Duca di Genova, il Principe di Udine, il Re ed il Principe di Sassonia, ed il Principe di Baviera, coi rispettivi seguiti, in uniforme. Contemporaneamente otto robusti staffieri presero la bara, e attorniati da numerosi valletti, presero posto nel corteo, subito dopo il clero. Seguivano immediatamente, col Re nostro, il Re di Sassonia ed il Duca di Genova; quindi gli altri Principi ed i seguiti. Chiudevano i marinai della villa di Stresa, portanti quattro grandi corone.

Alle 18, annunziato da funebri rintocchi, il feretro entrava nel tempio, spoglio di ogni addobbo.

La bara fu deposta su un semplice rialzo, coperto da un tappeto rosso e attorniato da quattro candelabri. Monsignor Beccaria impartì quindi l'assoluzione, senza canto, fra il silente raccoglimento dei Principi e delle auguste Donne, oranti a bassa voce.

Il feretro, seguito da tutti i presenti, venne poscia portato nei sepolcreti, per la tumulazione.

Il luogo riserbato alla defunta Principessa è a sinistra, presso, come abbiamo detto, il tumulo del Duca di Genova. Quattro muratori fissarono sul loculo un quadro provvisorio, con la seguente iscrizione: «*Maria Elisabetta di Sassonia, Duchessa di Genova madre. Nata a Dresda, il 4 febbraio 1830; morta a Stresa, il 14 agosto 1912*».

Compiuto l'estremo ufficio, monsignor Brielli diede lettura dell'atto di tumulazione, che venne firmato dal Re e dalla Regina madre.

Alle 18.30 gli augusti personaggi lasciarono il tempio, e nelle rispettive automobili ridiscesero il colle, che si andò subito spopolando.

Fra le rappresentanze che assistettero al passaggio del funebre corteo eravi pure la Società di M. S. locale, con bandiera, e alcuni reduci dalla Libia, in divisa.

La berlina egiziana

Il carro funebre che ha trasportato la salma dalla stazione a Superga è la cosidetta «berlina egiziana», che era stata adoperata l'anno scorso per i funerali di Maria Pia, l'ex-Regina madre di Portogallo. Il grande cocchio, imponente per la sua mole, è tutto fregi e dorature sormontate da grandi aquile, che sono appunto di stile egiziano. Ai quattro lati del corpo della berlina spiccano gli stemmi di Casa Savoia.

Essa fu costruita nel 1650 circa sui modelli del disegnatore di Casa reale Pergliasco dalla fabbrica torinese Del Monte, e servì alle nozze di Maria Cristina di Borbone con Carlo Emanuele II, ultimo Duca di Savoia, genitori di Vittorio Amedeo II, primo Re di Sardegna.

Dopo questo avvenimento servì per tutte le cerimonie di gala della Corte finchè venne ridotta a carro funebre e nell'ottobre del 1849 trasportò la salma di Carlo Alberto da Genova a Torino e da Torino a Superga. Essa servì anche al trasporto funebre di Maria Vittoria della Cisterna Duchessa D'Aosta, ex-regina di Spagna nel 1876, di Vittorio Emanuele II nel 1878, e del Principe di Carignano.

La berlina viene conservata nelle scuderie del palazzo reale di Firenze, donde è giunta l'altro ieri nella nostra città e dove farà ritorno domani stesso.

Una monaca morta

mentre partecipa ai funerali della Duchessa

La suora Vittoria Scaglia, di 83 anni, domiciliata alla casa di ricovero delle Figlie della Carità in via Nizza 18, faceva parte oggi nel pomeriggio, con alcune compagne, del corteo funebre che seguiva il feretro della Duchessa di Genova. Ad un tratto, proprio dinnanzi alla casa di via Moncalieri segnata col numero 19, la vecchia suora venne colta da grave malore. Coloro che le stavano vicini la trasportarono subito in un prossimo esercizio, dove venne visitata anche dal dottore Pangella, che giudicò il caso gravissimo.

Una guardia municipale, con una barella, fece trasportare l'inferma al suo domicilio in via Nizza, ma pur troppo l'infelice vi giunse già cadavere.

I Sovrani ritornano a Valdieri

Racconigi, 19, sera.

I Sovrani, che oggi alle ore 12 fecero colazione nel Reale castello con il gen. Brusati ed il nob. Mattioli Pasquilini, ministro della Real Casa, stasera alle ore 20, ritornati da Torino, pranzarono, ripartendo poscia per Valdieri, in due automobili, alle ore 21,10.

Cronaca dello Sport

NUOTO.

La seconda giornata del Campionato Italiano di nuoto sul lago di Pusiano

Vittoria di Massa e dell'"Ardita Juventus,, di Nervi

(Dal nostro inviato speciale)

Erba, 19, notte.

La seconda giornata dei campionati italiani di lago era assai più attesa nell'ambiente sportivo natatorio italiano che non quella di ieri che vide disputare le sole gare artistiche ed i campionati locali.

E' stata essa pure favorita da un tempo splendido, con discreto concorso di pubblico, composto per la maggior parte di appassionati, di *sportmen* praticanti questo utilissimo sport dell'acqua. Anche oggi l'organizzazione è stata impeccabile sotto ogni rapporto, e di ciò va data lode incondizionata agli attivissimi signori Corbari e dottor Chari che furono l'anima della massima competizione natatoria italiana, e diciamo massima perchè evidentemente fra le tre prove di lago, di fiume e di mare istituite dalla Federazione Rari Nantes, la prima è ancora la sola che risponda più efficacemente ai criteri sportivi cui deve essere inspirata la massima prova nazionale.

Le gare di oggi riuscirono tutte assai animate e la lotta fu solo per il secondo posto nei campionati dello stadio e del miglio, mentre per la gara di squadre il campionato fu aggiudicato con estrema facilità all'Ardita Juventus di Nervi coi i soci Pratolongo, Baccicalupo e Massa.

Concludendo un'ottima riunione sportiva che conferma la nessuna necessità di ulteriori prove supplementari sia di fiume che di mare, le quali non possono che menomare il prestigio della prova classica di lago. Ecco i risultati delle gare:

Campionato italiano di squadre per lo Scudo Garibaldi con squadre di tre concorrenti percorso metri 600 suddivisi di duecento in duecento metri per ciascun nuotatore. Si allineano alla partenza i rappresentanti di quattro squadre e precisamente: Greppi, Davoglio e Zannini per la Rari Nantes di Milano; Pratolonghi Baccicalupo e Massa per la Juventus Ardita di Nervi; Frassinetti, Semorile e Balardo per la Genoa Club; Rossi Bellezza e Cova per lo Sport Club Italia.

Primi a partire sono Pratolongo, Rossi, Greppi e Frassinetti, i quali tutti scattano velocissimi al via dello *starter*.

La boa del cento metri è toccata per la prima dal Pratolonghi che ha subito dietro il Frassinetti, seguito da Rossi e da Greppi; al ritorno dei primi Baccicalupo sostituisce il Pratolongo, Semorile il Frassinetti, Bellezza il Rossi, e Davoglio il Greppi.

I secondi duecento metri sono condotti e sostenuta andatura dal Semorile, dal Baccicalupo che tolta fin quasi sulla boa di arrivo, mentre Davoglio è sorpassato dal Bellezza.

Siamo ormai agli ultimi duecento metri e qui entrano in azione i più veloci: Massa rimpiazza il Baccicalupo giunto primo alla linea dei duecento metri; Balardo il Semorile, Cova il Bellezza e Zannini il Davoglio.

Il campione d'Italia, partito con lieve vantaggio, non ha difficoltà a dominare gli avversari.

Balardo a sua volta supera facilmente il Cova.

Ecco la classifica: 1. Ardita Juventus di Nervi (Pratolongo, Baccicalupo, Massa, in 9'18") — 2. Genoa Club (Frassinetti, Semorile, Balardo, in 9'46") — 3. Sport Club Italia (Rossi, Bellezza, Cova, in 10'5") — 4. Rari Nantes Milano (Greppi, Davoglio, Zannini).

Lo Scudo Garibaldi, dono della Federazione Rari Nantes, in palio per la società che avesse vinto per tre anni consecutivi o cinque non consecutivi, è aggiudicato per la terza volta alla Ardita Juventus di Nervi, che già lo vinse nel 1910-1911, e quindi assegnato in definitivo possesso alla Società stessa.

Assai commentato il tempo ottenuto dalla squadra vincitrice di 9'18" nei confronti dell'ultimo tempo di soli 9'22" ottenuto lo scorso anno, il che costituisce tuttora il «record» dei campionati precedenti.

Campionato italiano dello Stadio. — Percorso metri 185. Partono sette concorrenti.

La partenza è alquanto laboriosa data l'inquietudine dei nuotatori, e finalmente il via trova i concorrenti su di una perfetta linea.

Come era facile prevedere, Massa si porta quasi subito al comando della gara, conducendo a suo piacere senza impegnarsi eccessivamente.

Bellissima invece la lotta per il secondo posto fra Balardo, Baccicalupo e Frassinetti.

Questo ultimo, che ha forzato eccessivamente in velocità fin dalla partenza o cento metri, appare sfinito, e difatti è costretto a cedere. Balardo si aggiudica in tal modo il secondo posto, mentre Baccicalupo, che ha avuto un ottimo ritorno dalla quinta posizione, ha sorpassato il Davoglio e il Semorile.

Ecco la classifica: 1. Massa (Juventus di Nervi, in 2'43") — 2. Balardo del Genoa Club, in 2'55" — 3. Baccicalupo dell'Ardita Juventus di Nervi, in 3'1" — 4. Semorile del Genoa Club, in 3'15" — 5. Davoglio della Rari Nantes di Milano, in 3'33" — 6. Greppi, in 3'37". — Ritirato Frassinetti.

La nuova targa d'onore del direttore generale del Touring italiano, comm. Johnson, è aggiudicata, per la prima volta dal suo rinnovo, all'Ardita Juventus di Nervi, che vinse la precedente lo scorso anno, con tre vittorie consecutive del 1909, 1910, 1911.

Campionato italiano per la Coppa Umberto I. — Percorso a nuoto metri 1852.

In questa gara, più che in ogni altra, appare evidente la superiorità imbattibile di Massa, che, come sempre, vince come vuole, affermandosi ancora una volta il nostro migliore campione nazionale.

Dato il via, difatti, non riesce difficile al Massa di occupare subito il primo posto, mantenendolo poi sempre indisturbato fino al traguardo d'arrivo. Il tempo splendido ottenuto in questa prova, di soli 30'49", rivela la classe del nostro campione, costituendo il migliore *record* fin qui ottenuto dalla istituzione del campionato stesso, e cioè dal 1896 a questa parte.

Disputatissima anche qui la lotta per il secondo posto, specialmente fra Balardo e Cighieri, disputa terminata con l'affermazione del primo. Ottima pure la gara del Baccicalupo, il vincitore della recente Abbiategrasso-Milano, che tanto nel campo della velocità, come nel campo della resistenza si è rivelato quest'oggi un eccellente atleta.

La classifica è la seguente: 1.o Massa Carlo, dell'Ardita Juventus, di Nervi, in 30'49"; 2.o Balardo, del Genoa Club, in 36'30"; 3.o Cighieri, della Rari Nantes di Firenze, in 36'34"; 4.o Baccicalupo, dell'Ardita Juventus, di Nervi, in 34'38"; 5.o Zannini, della Rari Nantes, di Milano, in 35'24".

La riunione natatoria è terminata con due *handicap* su 800 metri, vinto da Greppi, della Rari Nantes di Milano; 2.o Carelli; 3.o Madella.

A campionato finito, la Giuria ha proceduto alla distribuzione dei premi ai vincitori della giornata, fra gli *Orrahl* dei numerosi nuotatori presenti.

Pronunziò il saluto di congedo il sindaco di Pusiano, cav. Riva, applauditissimo.

G. E.

CANOTTAGGIO.

L'arrivo a Napoli da Roma

di otto canottieri sulla yole "Marianna,,

Napoli, 19, notte.

Alle dieci di stamane sono giunti al porto di Santa Lucia gli otto ardimentosi canottieri del *Royal Club Aniene* di Roma che da Roma in yole ad otto vogatori, punta e timoniere hanno effettuato una gita sino a Napoli. La yole *Marianna* era ben armata e partì da Roma dallo chalet del *Club Aniene* sul Tevere con un forte e simpatico equipaggio: capovoga Giovanni Bruniatti, vecchio campione del remo italiano. Partirono mercoledì 14 alle 18. Alle 20,47 di stamane arrivarono a Mare Chiaro dopo una traversata abbondante buona. Nessun incidente successe durante il viaggio. Furono accolti calorosamente ed applauditi.

AVIAZIONE.

L'aviatore Rossi vola sul suo paese natio

fra l'entusiasmo dei concittadini

Piacenza, 19, notte.

L'aviatore Giuseppe Rossi, che si trova qui da qualche giorno, e che ha partecipato sabato e domenica a due giornate di aviazione, ha compiuto dei magnifici voli sul suo nuovo apparecchio *Henriot*, che montava per la prima volta. Oggi con questo apparecchio ha compiuto un volo fino al suo paese nativo, Carpaneto, che si trova distante da Piacenza circa 22 chilometri. Il Rossi è partito dall'Aerodromo questa sera, alle ore 18,40, con uno slancio magnifico. Assisteva una numerosa folla, che applaudì fragorosamente. Avendo incontrato forti correnti di vento all'altezza di 300 metri, dovette innalzarsi fino a 1500 metri. Dopo dieci minuti l'aviatore volava sopra le case di Carpaneto, scendendo all'altezza di 300 metri e compiendo tre larghissimi giri intorno al paese. Tutta la popolazione, che non si aspettava l'arrivo del suo aviatore concittadino, gli fece una dimostrazione entusiastica, abbandonandosi ad un delirio di applausi e di acclamazioni. E' indescrivibile la festa che i carpanetesi hanno fatto al loro aviatore. La madre del Rossi, che non aveva mai visto volare suo figlio, in quel momento si trovava in cucina, a preparare il desinare. Fu una sua figlia che, affacciatasi alla finestra e visto il fratello che giungeva a volo, si volse alla madre e le disse:

— E' qui Peppino!

Poichè in quel momento giungeva una automobile, la signora credette che il Rossi giungesse in automobile, e si affacciò alla finestra. In quel mentre vide l'aeroplano, che si librava dinanzi alla casa, mentre l'aviatore scendeva all'altezza di 100 metri, e faceva alla madre dei cenni di saluto. La buona signora balbettò qualche parola e, colta da tremito, stette per svenire: sua figlia dovette sorreggerla. Poi la signora fu colta da una crisi di pianto dirotto. Il Rossi si innalzava quindi a 500 metri, e compiuto un altro giro sul paese, si alzava verso Piacenza, dove scendeva dopo 8 minuti. In tutto il Rossi impiegò durante il suo volo 21 minuti primi e 45 secondi. Egli ha detto che il suo apparecchio lo ha coadiuvato in modo meraviglioso.

Un bel volo del cap. Guidoni in idrovolante

Spezia, 19, notte.

Oggi l'aviatore capitano del Genio Navale, ing. Guidoni, eseguì nel nostro golfo interessantissimi voli, raggiungendo una velocità di cento chilometri con idrovolante tipo Newport.

Una scuola di aviazione per i sottufficiali

La scuola di aviazione militare vanno sorgendo in ogni punto dell'Alta Italia. Dopo quella di Venaria Reale, riservata al pilotaggio dei monoplani *Bristol*, avremo quanto prima una scuola a Cameri, riservata ai sottufficiali del battaglione aviatori.

Altri voli di Paolucci e Ramassotti

Faenza, 19, notte.

Gli aviatori Ramassotti e Paolucci hanno compiuto nuovi bellissimi voli sulla città e sull'aerodromo, pilotando due monoplani *Chiribiri*. Hanno trasportato pure, successivamente, alcuni passeggeri, riscuotendo lunghi applausi.

Un nuovo "record,, del mondo

Vienna, 19, notte.

All'aerodromo di Wiener Neustadt, l'aviatore italiano Mandalli, su monoplano *Newport*, ha compiuto una *performance* rimarchevole. Con tre passeggeri, ha stabilito il *record* del mondo di 100 Km., coprendo questa distanza in 56'37".

GIUOCHI SPORTIVI.

Le grandi gare al pallone a Cuneo

Ci telegrafano da Cuneo, 19, notte:

Sono continuate con grandissima animazione le gare al pallone, cui concorrono giuocatori che sono fra i migliori del Piemonte. Le partite hanno finora dato questo risultato: le quadriglie di Beinette ed Alba sono state vinte; rimangono in lizza per la finale — che si disputerà domenica 25 corr. — Ceva (Bialera) e Mondovì (Fuseri).

Si calcola che allo spettacolo di ieri assistessero quasi diecimila persone, occupanti i baluardi di Gesso e lo sferisterio. Avendo la folla tra gli spettatori riconosciuto il tenente Sicca di Benevagienna — che valorosamente combattè a Derna e che è un forte giuocatore di pallone — gli fece entusiastiche accoglienze, chiedendo dalla banda dell'Ospizio, che dava concerto, l'inno a Tripoli.

Per la gara «al cordino», Alba, vinto Beinette e Ceva, ha combattuto con Mondovì mettendosi d'accordo per pari valore addimostrato circa la ripartizione del premio.

Numerose le traverse, per oltre 10.000 lire.

La "Fulgor,, di Asti alle gare di Palermo

Palermo, 19, notte.

Oggi ebbero qui luogo importanti gare ginnastiche, col concorso di molte Società non solo dell'isola, ma anche del continente. I maggiori allori toccarono alla «Fulgor» di Asti, la quale vinse il *Grand Prix* e la Coppa del Duca d'Aosta.

CICLISMO.

Corsa ciclistica finita tragicamente

Ci telegrafano da Firenze, 19, notte:

Una grave disgrazia è avvenuta stamane alle Cascine durante lo svolgimento di una corsa ciclistica. Al termine del primo giro dei viali delle Cascine, un corridore è caduto trascinando dietro sè un altro. Altri corridori, che venivano dietro, precipitarono sul gruppo dei caduti, ferendosi. Vennero soccorsi da agenti e carabinieri che li trasportarono subito all'Ospedale. La corsa è continuata ed al traguardo è giunto primo Botello Cappelli.

Echi di cronaca sportiva

Le domeniche della *Bianchi*

Un Campionato e due Coppe

La serie ininterrotta di vittorie delle biciclette *Bianchi* e dei pneumatici *Pirelli* ha oramai dimostrato che essi tutte le volte che si presentano in gara ne escono trionfatori. In tutte le regioni d'Italia, ovunque vi sia una gara di una certa importanza, è oramai dimostrato che la vittoria arride ai corridori che montano macchine *Bianchi* e gomme *Pirelli*. Non è il caso, nè sarebbe possibile di farlo, dato il grande numero, di accennare alle ultime vittorie di *Bianchi* e *Pirelli*. Limitandoci a quelle di ieri l'altro, domenica, è d'uopo accennare che, oltre alle numerose corse dilettanti di minore importanza vinte dalla *Bianchi*, Beni vinceva a Porto d'Anzio il campionato romano dell'«Audace», seguito da Brizzi, montante anch'esso una macchina *Bianchi*, con pneumatici *Pirelli*, e distaccando tutti gli altri, mentre a Piacenza giungevano al traguardo, per la conquista della Coppa dell'Industria (destinata alla Casa che avesse la migliore classifica fra i primi dieci arrivati), primo Tiblietti, terzo Oriani e settimo Bertarelli Camillo, tutti colla preferita bicicletta *Bianchi*.

Queste settimanali dimostrazioni di superiorità dicono come la grande marca italiana sia sempre all'altezza di ogni cimento. E l'eco di queste continue vittorie non fa che accrescere la popolarità e la diffusione di una bicicletta, che da molti anni e con una continuità ammirevole di progresso e di miglioria ha saputo conquistarsi uno dei più meritati titoli d'onore dell'industria sportiva italiana.

Un guardiacaccia reale assassinato in Valle Gesso

Cuneo, 17, notte.

Da più giorni si parlava a Cuneo del rinvenimento presso Entraque in Valle Gesso del cadavere di un guardiacaccia addetto alle tenute reali, presentante ferite tali da far ritenere senz'altro che fosse stato vittima di un assassinio.

Oggi la notizia del delitto è stata confermata dopo l'autopsia della vittima eseguita dal dottor Serafino Arnaud, che riscontrò essere il guardiacaccia morto per vari colpi d'arma da fuoco sparatigli a bruciapelo.

Il procuratore del re addetto al nostro Tribunale ha subito iniziato un'inchiesta, coadiuvato dall'Arma dei reali carabinieri e dalla Pubblica sicurezza, e già molti interessanti particolari si è riusciti ad apprendere sì che non tarderà molto la scoperta e l'arresto dell'autore o, come è più probabile, degli autori dell'efferato delitto.

Dapprima si credette che la vittima fosse certo Grosso di Entraque, ma il padre di costui, posto di fronte al cadavere, escluse assolutamente che fosse quello di suo figlio.

Ora, invece, l'ucciso è stato identificato per certo Giacomo De Michelis, d'anni 26, che è, come ho detto, guardiacaccia addetto alle Reali tenute in Valle Gesso.

Pare assodato che il delitto non sia avvenuto nel luogo ove venne ritrovato il cadavere, ma che questo venne trasportato presso Entraque per sviare le ricerche dell'Autorità giudiziaria.

Due famiglie avvelenate dai funghi

Varese, 19, mattino.

Telefonano da Locarno che a Tenero, paesello sito al confine svizzero, la famiglia Coletti, composta del marito Nicola, della moglie e di un bambino di pochi anni, corse un gravissimo pericolo, avendo mangiato dei funghi velenosi. La famigliuola subito dopo il modesto pasto venne sorpresa da dolori atrocissimi. Per fortuna loro, i Coletti poterono avere subito l'assistenza di un medico, ed i pronti soccorsi misero rapidamente fuori di pericolo la madre ed il piccino. Il marito, che aveva ingerito maggior copia dei venefici vegetali, versa ancora in condizioni allarmanti.

— Anche un'altra famiglia di Locarno, soggiornante ai Monti della Trinità, mangiava dei funghi, fra i quali ve n'erano alcuni velenosi. Gli effetti non tardarono a manifestarsi. Però il capo della famiglia, a conoscenza dei pronti rimedi del caso, potè scongiurare, nell'attesa del medico, le letali conseguenze dell'avvelenamento.

Tre passeggeri feriti

in un accidente ferroviario a Napoli

Napoli, 19, notte.

Oggi, alle 18.45, dal capo linea del Vomero partì in perfetto orario un tram composto di una motrice e di un rimorchio, diretto a piazza Dante. Prima di giungere ad Antignano, il manovratore ad un tratto accortosi che la motrice stava per sfuggire ai freni, tutti i freni, ma lo sfrenamento purtroppo non si è potuto evitare. Mentre la vettura correva rapidamente sulla rotaia, molti passeggeri, spaventatisi, si sono precipitati sulla strada. E' impossibile descrivere quello che è accaduto. Alle grida di dolore della gente ed a quelle delle persone, che ancora si trovavano nella vettura rimasta in balìa di sè stessa, una folla enorme accorse. La vettura finalmente trovò un ostacolo e si fermò. Tre viaggiatori sono rimasti feriti più o meno gravemente. Il manovratore si diede subito alla fuga. Sul posto sono accorse le autorità.

Fabbrica di fuochi artificiali saltata in aria

Un morto

Nola, 19, notte.

Nei dintorni del macello comunale esisteva una fabbrica di fuochi artificiali, diretta da tale Michele Mauro. Verso le 17 di oggi, per causa rimasta ignota, i fuochi di artificio si incendiavano con parecchi scoppi ripetuti. L'edificio fu ridotto ad un ammasso di macerie fumanti, dalle quali fu estratto il cadavere del Mauro, orrendamente bruciato. I danni sono ingenti.

Cascinale distrutto dalle fiamme

Novi Ligure, 19, notte.

Ieri sera, alle 16, si sviluppava un estesissimo, grave incendio in quel di Castelletto d'Orba, in una tenuta chiamata Castelvero, di proprietà del marchese Salvago-Raggi, attuale governatore dell'Eritrea. Il fuoco, contro cui fu vana l'opera dei pompieri ed una pompa dell'on. Brizzolesi, bruciò tutto il fabbricato, fieni, foraggio, granaglie, macchinari e scorte, per un danno di lire 5000. Tanto il marchese Salvago-Raggi, quanto il fittavolo Del Bello Raffaele, erano assicurati presso la Compagnia d'assicurazioni «La Reale».

Una fabbrica di paste alimentari distrutta dal fuoco

Parigi, 19, mattino.

Si ha da Orléans: Un violento incendio ha distrutto stamattina una fabbrica di paste alimentari. Non si sa ancora come il fuoco si sia sviluppato. Per circoscrivere il flagello occorsero parecchie pompe disposte in tutte le vie vicine. Essendo stato bruciato un fascio di centofili telefonici, le comunicazioni sono state interrotte con molti comuni. 75 mila chilogrammi di paste alimentari sono stati completamente distrutti. I danni sono valutati approssimativamente a duecentomila lire.

Un'inchiesta sui magistrati del processo Cuocolo

Roma, 19, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro guardasigilli ha nominato una Commissione composta di alti magistrati che esamini la condotta ed eventualmente la responsabilità dei magistrati durante la lunga istruttoria del Processo Cuocolo.

La commissione è composta dei tre presidenti di Corte d'appello Scillamà, Giustiniani, Capotorto. La commissione si è già riunita e ha cominciato lo studio del voluminoso processo.

Due piroscafi che si urtano nel porto di Livorno

Livorno, 19, mattino.

Ieri sera due piroscafi uscivano dal porto contemporaneamente: l'*Helvetia*, italiano, diretto a Marsiglia, ed il *Bostia*, germanico, diretto ad Amburgo. Quando sono stati alla bocca del porto, che è strettissima, i due piroscafi hanno avuto una collisione di fianco. Ambedue hanno riportato danni per fortuna lievi. I due piroscafi hanno potuto proseguire il viaggio, ma è stata aperta un'inchiesta.

Due nuove navi da guerra impostate a Castellammare

Roma, 19, notte.

Con decreto reale in corso di registrazione sono imposti rispettivamente i nomi di *Campania* e *Basilicata* a due navi coloniali H I che fra breve si imposteranno nel regio cantiere di Castellammare di Stabbia. Parimenti, con altro regio decreto, sono imposti i nomi di *Giuliana*, *Homs*, *Misrata* e *Tobruck* a quattro navi testè acquistate e destinate alla sorveglianza della costiera libica.

La divisione delle navi-scuola alla Spezia

Spezia, 19, notte.

Nel pomeriggio è giunta la divisione delle navi-scuola composta, come è noto, dalle corazzate *Re Umberto*, *Sicilia* e *Sardegna*, al comando del vice-ammiraglio Rocca-Rey, che si è recentemente distinta allo sbarco di Zuara.

Cronaca Cittadina

La Regina Margherita

Dopo la cerimonia funebre di Superga, S. M. la Regina Margherita si è recata alla Villa Reale di Stupinigi. Sembra che S. M. andrà ospite, per alcuni giorni, dei Duchi di Genova ad Agliè.

La partenza del Re di Sassonia

Il Re di Sassonia ed i Principi ereditari di Sassonia e di Baviera sono partiti ieri sera, col direttissimo delle 21, alla volta di Ginevra.

Partenze di Principi

Sono partiti per Napoli, ieri sera, alle 20.10, i Duchi di Aosta.

Sono partiti per Milano S. A. R. il Conte di Torino, e per Spezia S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Giolitti a Bardonecchia

Ieri sera, ossequiato alla stazione dalle Autorità, è tornato a Bardonecchia il presidente del Consiglio on. Giolitti.

La partenza di Marcora, Facta e Sacchi

Sono partiti nella serata di ieri: per Milano S. E. Marcora; per Pinerolo il ministro Facta; e per Luino il ministro Sacchi.

Ferrovieri contro ferrovieri

Abbiamo pubblicato ieri un ordine del giorno comunicatoci dal Sindacato dei ferrovieri, tendente a sconfessare l'operato di un loro compagno, il signor Emilio Flunci rappresentante della 21.a categoria presso la direzione generale. Oggi dalla parte avversaria e cioè dei federati, riceviamo il seguente altro ordine del giorno, deliberato, a quanto sembra, nello stesso Comizio.

Nei locali dell'Associazione generale degli operai di Torino si sono riuniti numerosissimi ferrovieri per discutere dei loro interessi e delle speciali richieste di categoria avanzate dai singoli rappresentanti.

Il Comizio fu presieduto dall'operaio Valerio della Federazione ferrovieri italiani e parlarono lungamente i rappresentanti alessandrini, Bianco e Flunci, cui obbiettarono brevemente i ferrovieri Giuliano, Eramsi e qualche altro.

Il Comizio, che è terminato a tarda ora, ha approvato il seguente ordine del giorno di fiducia nei rappresentanti e nell'opera della Federazione:

«I ferrovieri di Torino, riuniti a Comizio dalla Federazione ferrovieri italiani, preso atto delle dichiarazioni fatte dai rappresentanti alessandrini Bianco e Flunci circa le richieste relative alle modifiche del regolamento organico e del trattamento di pensione, ne approvano l'operato ed il programma e si augurano che una migliore intesa fra tutti i lavoratori delle ferrovie ne assicuri il trionfo».

Un gruppo modesto di operai avrebbe voluto far votare un ordine del giorno di critica all'operato specificatamente del rappresentante della 21.a categoria; ma la grande maggioranza dei presenti che aveva già votato l'ordine del giorno di aperta fiducia abbandonò la sala determinando la chiusura del Comizio.

***

A questo proposito riceviamo:

«Quale presidente del Comizio dei ferrovieri della sera del 17 agosto 1912, indetto dalla Federazione Ferrovieri Italiani, debbo dichiarare che due ordini del giorno furono presentati: uno approvante l'opera dei rappresentanti appartenenti alla Federazione, il Flunci Emilio, rappresentante della 21.a categoria compreso, l'altro presentato dalla locale Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani, sconfessando il solo rappresentante la 21.a categoria, ordine del giorno apparso nel N. 229 del pregiato periodico da Lei diretto.

«Messo in votazione il primo ordine del giorno e cioè quello approvante l'opera ed il programma dei rappresentanti appartenenti alla Federazione (il Flunci compreso) ed in seguito ho dichiarato sciolto il Comizio, senonchè uno dei firmatari dell'ordine del giorno secondo presentato salì sulla tribuna e chiese la votazione del suo ordine del giorno, il quale venne approvato, s'intende, solo da coloro che non avevano approvato il primo, mentre il Comizio era stato ufficialmente sciolto.

«Dev.mo Valerio Mario».

Partenza di soldati

Ieri partirono per Napoli, diretti in Libia, altri 78 soldati appartenenti a diverse armi.

La premiazione al "Riformatorio F. Aporti,,

Alla vecchia Generala — ribattezzata ora «Riformatorio Ferrante Aporti» — si svolse la cerimonia della premiazione agli allievi. Presenziavano la festa numerose Autorità, gentili signore, e rappresentanze di diversi Istituti di educazione cittadini.

Il direttore avv. Benelli disse un bel discorso, toccando diversi lati dell'importante questione della gioventù traviata, insistendo specialmente sull'efficacia dei sistemi di educazione moderni adottati nei Riformatori, confusi, purtroppo, di sovente colle Case di correzione. Ed a provare tale efficacia stanno le cifre: l'ottanta per cento dei giovani ricoverati nei Riformatori ne escono emendati. Il discorso fu interrotto sovente da applausi.

Dopo alcuni interessanti esercizi militari e ginnastici (istruttori maresciallo Riccardi e prof. Boschi) e saggi di canto e musica, venne decorata la bandiera dell'Istituto della targa d'onore dell'Esposizione. E la festa e commovente festa, feconda di bene, si chiuse colla premiazione dei migliori allievi.

La morte del negoziante D'Alberto

All'Ospedale San Giovanni, dopo molte sofferenze, è morto ieri sera il negoziante Angelo D'Alberto, d'anni 27, il quale era stato l'altra notte accoltellato da tre barabba, incontrati sul corso Regina Margherita.

Spari di festa

Il carrettiere Carlo Colasso, d'anni 30, residente a Manco, presso Cuneo, fu medicato ieri all'Ospedale San Giovanni d'una ferita d'arma da fuoco al gomito destro, riportata al suo paese, durante una festa, nella quale alcuni suoi compaesani spararono all'impazzata colpi di fucile e di rivoltella.

Il dottor Quarella lo giudicò guaribile in venticinque giorni.

Con una pistola Flobert

Certo Edoardo Cristetti, d'anni 19, da S. Ambrogio di Susa, mentre ieri si trovava in una osteria del paese, veniva involontariamente colpito da un suo compaesano, il quale, maneggiando una pistola Flobert, carica, ne fece partire il proiettile.

Il dottor Campora, dell'ospedale San Giovanni, lo medicò d'una ferita al piede sinistro, giudicandolo guaribile in un mese.

Un principio d'incendio

Alle ore 23,45 venne, da passanti, notato che da un finestrino a livello del suolo, usciva del fumo dai sotterranei del Maglificio Romano in via S. Teresa N. 2. Temendo di qualche incendio, vennero chiamati i pompieri, che sollecitamente furono sul posto con il loro vice-comandante Ceresa.

Si constatò però che si era incendiato soltanto un poco di segatura, per cui furono sufficienti dei secchi d'acqua per prevenire ogni danno e pericolo.

Le furie della vicina

Il fattorino privato Vautero Giuseppe, di anni 50, abitante in via Guastalla, N. 17, fu percosso da una sua vicina di casa, che egli nega di avere in qualsiasi modo provocato od offeso. Recatosi al San Giovanni, il dottor Costero gli riscontrò cinque ferite di punta e taglio alla testa ed alla fronte, giudicate guaribili in dieci giorni.

La coltellata dello sconosciuto

Accompagnato dalla guardia di P. S. Stoto, il selciatore Bergero Luigi, d'anni 19, si è recato l'altra notte al San Giovanni, a farsi medicare una ferita di coltello alla regione sottoclavicolare sinistra, ricevuta in via Feletto, da uno sconosciuto, che lo assalì per futili motivi. Il dottor Costero lo giudicò guaribile in sedici giorni.

Un ferroviere amputato di una gamba

L'altra notte, verso l'una, il ferroviere Forcone Angelo d'anni 35, abitante in via Montebracco N. 8 (borgata Cenisia), nell'atto di discendere da una vettura tranviaria ancora in moto, scivolò e cadde in modo che ebbe la gamba destra presa sotto una ruota della vettura rimorchio. Per cura di un brigadiere daziario e di un suo dipendente il poveretto fu trasportato nell'ospedale Martini i cui sanitari giudicarono urgente l'amputazione dell'arto offeso!

Il manovratore della tranvia appena avvenuta la disgrazia si allontanò per evitare un possibile arresto.

Una rapina in Borgo Dora

Al cittadino dell'ordine Bic Francesco si presentò l'altra notte in istato di grave agitazione certo Poma Giovanni d'anni 26, da Ceres, il quale gli narrò che poco prima, e cioè verso le ore 3, in via Borgo Dora, era stato aggredito e ferito da cinque barabba, che lo rapinarono della somma di L. 115, e di una spilla d'oro.

Il cittadino dell'ordine, poichè nessun indizio v'era pel rintraccio dei malfattori, non potè far altro che accompagnare il denunziante alla locale sezione di P. S. per la regolare denunzia.

Cade dal secondo piano

Il commesso Grandi Benedetto, d'anni 29, abitante in via Ponte Mosca, 31, ebbe domenica la sventura di rincasare alquanto brillo. Invece di coricarsi sul letto, il disgraziato uscì su un suo balcone, per poter godersi un po' di fresco. Appoggiatosi però alla ringhiera, si addormentò, in modo che ad un tratto perdette l'equilibrio e cadde nel vuoto.

Fu tuttavia assistito dalla fortuna, inquantochè le conseguenze non furono gravi, come a tutta prima si potrebbe credere. Infatti il dottor Costero, del San Giovanni, gli riscontrò una contusione alla regione sacrale, guaribile in una ventina di giorni. Egli venne ricoverato nella sezione Fantino.

Stato Civile di Torino

19 agosto 1912.

NASCITE: 27, cioè maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI: Bacciullo Venanzio con Bevilaqua Paola ved. Tornotti — Nobile dei Conti Biga di Bioglio Amedeo con Chiajesano Eugenia — Buffa Clemente Vitaliano con Gambetta Adelaide — Carbone Martino con Frasti Maria — Gonda Alessandro con Salvai Margherita — Povese Ettore con Audisio Maria — Perra Giuseppe con Gej Margherita.

MORTI: Moioo Maddalena (ved.) n. Rivelli, di anni 83, di Roburin d'Asti, casalinga, p. piazza Vittorio Emanuele, 13.

Righini Barbara (ved.) n. Tortalla, id. 49, di Torino, casalinga, via Principe Tommaso, 2.

Osasco Olimpia (ved.) n. Barruso, id. 75, di Agliè, casalinga, via San Domenico, 40.

Gilloso Domenica n. Perino, id. 65, di Torino, sarta, corso Palermo, 56.

Gambino Caterina n. Ferrari, id. 25, di Casalmaggiore, ... agiata.

Baldi Clara (ved.) n. Sacchi, id. 72, di Sassuolo, casalinga.

Vola Eugenio, id. 20, di Pinasca, domestico.

Valenti Eufemia n. Tiebe, id. 36, di Terni, operaia.

Fasano Giovanni, id. 41, di Chieri, bracciante.

Mussasso Lucia (ved.) n. Barbero, id. 68, di Montà d'Alba, domestica.

Zanetta Anna n. Margaria, id. 57, di Chiusa di Pesio, serva.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

A proposito del signor Chlumecky

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

St. Vincent, 19 agosto 1912.

Ill.mo Sig. Direttore del giornale LA STAMPA — *Torino*.

«Con qualche ritardo mi si è fatto leggere la conversazione col barone Leopoldo Chlumecky inserita nel suo pregiato giornale del 10 corrente, alla quale credo mio dovere far seguire alcune spiegazioni e considerazioni, poichè vi si invoca la parentela dell'intervistato con mio padre, il Duca Canevaro ex ministro degli esteri d'Italia, il quale è con lui solo affine in quinto grado.

«Io so di indovinare il pensiero del padre mio asserendo che egli avrebbe avuto assai più caro che il Leopoldo Chlumecky avesse, ben prima d'ora, ricordato la invocata parentela regolandosi, nei suoi scritti sull'Italia ed il suo esercito, in modo da non provocare il severo provvedimento che lo privò dell'ordine onorifico italiano di cui era insignito; so di interpretare il pensiero di mio padre affermando che così avrebbe usato gradito riguardo al parente ex Ministro italiano ed assai meglio corrisposto all'affetto reciproco che la unisce al barone Giovanni Chlumecky padre, importante personalità politica austriaca, ed al sentimenti di amicizia per la Monarchia austro-ungarica sempre manifestati dal senatore Canevaro.

«Io penso che, quanto meno, il nome di mio padre avrebbe meritato di non essere unito, in una intervista destinata alla pubblicità, alle parole poco serie e di carattere maligno colle quali il Leopoldo Chlumecky vuol far credere d'aver egli ricevute maggiori congratulazioni allorchè fu privato dell'onore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro che non quando ne fu insignito!

«La ringrazio vivamente dell'ospitalità cortese e me le professo

devotissimo *Conte Giuseppe F. Canevaro*».

Una nuova opera di Marziano Perosi

Berlino, 19, mattino.

Il *Lokal Anzeiger* pubblica che il maestro Marziano Perosi, dopo la bella vittoria conquistata al «Volksoper» di Vienna, la scorsa primavera, con il suo *Pompei* — che poi era rappresentato a Praga, Berlino e Londra — si è accinto a musicare una nuova opera in un prologo e tre atti, col titolo *Jenny*. Il soggetto, delicato e passionale, si potrebbe definire un dramma della nostalgia. Esso si svolge in parte in Svezia, in parte a Montecarlo ed è un dramma di anime e di ambienti. La prima rappresentazione di questa nuova opera italiana avrà luogo la prossima primavera a Vienna o a Budapest con una compagnia italiana. Subito dopo l'opera sarà rappresentata nei principali teatri d'Austria e di Germania. Autore del libretto è il collega Virginio Gayda.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 agosto 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 736,4; ore 15: 736,5; ore 21: 736,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo poco sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno poco nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 23,2 — Minima + 16,2

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 18 + 25,4

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 16,0

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 18 + 24,0

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 17,1

21 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 30; tramonta alle ore 19, minuti 24.

Giorno della luna 9.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica italiana Rossi-Gabrielli. — Ore 21: *Mascarina*, ossia *I Fannulli* — Ingresso L. 0 50.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali. — Compagnia Italiana d'operette «La Sociale». — Ore 21: *Eva*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar. (Serata d'onore della prima donna signora Virginia Ferri, la quale canterà alcune canzonette). — Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Salone, ore 21: Concerto orchestrale - Salone ... ore 21: Cinema Pathé.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Dame.

DIORAMA GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23. — L. 1.

Ieri sera, alle ore 22,50, dopo lunghe sofferenze, serenamente spirava il bambino

CARLUCCIO TEMPO

di due anni

Angosciati ne danno il triste annunzio il padre LINO TEMPO, la mamma NORINA GUIDAZIO, il fratellino CAMILLO, le nonne ANGELA BALZOLA vedova TEMPO, MATILDE ROESELER vedova GUIDAZIO, gli zii, le zie.

Torino, 19 agosto 1912.

La sepoltura avrà luogo martedì, 20 agosto, alle ore 15,30, partendo dal corso San Maurizio, n. 61.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora gli amici tutti che in tanto dolorosa circostanza porsero conforto alla desolata famiglia.

Dopo breve malattia spirava ieri serenamente nel bacio del Signore

LUIGI DAVICO

di anni 86

Ne danno il doloroso annunzio: la vedova ANNA BATTI; la figlia RINA col marito Onorevole FELICE PANIE' e figlie; LUISA col marito tenente ZANGHIERI; FRANCESCA; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Marolto ... mercoledì mattina, 21.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La famiglia e parenti del defunto

Martina Bartolomeo fu Alessandro

esternano i più vivi ringraziamenti all'Autorità Comunale, Amministrazioni, Società e signori cortesemente intervenuti al trasporto funebre del loro congiunto e pregano di scusare le involontarie dimenticanze occorse.

Barge, 18 agosto 1912.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, decedeva ieri in Lanzo Torinese

Pesce Giovanni

d'anni 30

Ne danno il triste annunzio la moglie DEPETRIS GABRIELLA, e figli PIER MATTEO e GIAMPAOLO; i fratelli STEFANO, GIUSEPPE e Consorti; i suoceri coniugi DEPETRIS; i cognati BAFFINETTI NICODEMO e DEPETRIS GIOVANNI; gli zii SEREU ROSSO Cavaliere G. B. e PESCE FRANCESCO, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Lanzo Torinese alle ore 17.30 di martedì, 20 corr., partendo dalla strada di Coassolo, 10.

Lanzo, 19 agosto 1912.

SOCIETA' ANONIMA

SILOS DI GENOVA

Capitale Sociale L. 4.500.000 versato

Avviso di convocazione

dei Signori azionisti in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 17 Settembre 1912

I Signori Azionisti della Società sono convocati in assemblea generale ordinaria, in altra delle sale del Ridotto del Teatro Carlo Felice in Genova, per il martedì 17 settembre 1912, alle ore 15 precise, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio dell'esercizio sociale chiuso al 30 giugno 1912, del relativo conto «Profitti e Perdite», e deliberazioni relative;
4. Elezione di tre Amministratori in sostituzione dei tre Amministratori uscenti, sorteggiati dal Consiglio d'Amministrazione a norma dell'art. 17 dello Statuto sociale e dell'art. 124 del Codice di commercio;
5. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti e determinazione del loro emolumento.

Per essere ammessi all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni, non più tardi del giorno 8 settembre p. v., presso:

la BANCA RUSSA PER IL COMMERCIO ESTERO, Sede di GENOVA;

il BANCO DI SCONTO DEL CIRCONDARIO DI CHIAVARI in CHIAVARI.

Genova, li 14 agosto 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ULTIME NOTIZIE

Gli albanesi avanzano su Salonicco

Il Governo non osa fermarli con le artiglierie

Gruppi di Arnauti nelle vie della città "giovane turca,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 19, notte.

Tutte le notizie che giungono oggi da Costantinopoli dichiarano concordemente che la situazione in Albania è molto critica, perchè ora gli albanesi si spingono energicamente su Salonicco. Una battaglia sembra così inevitabile, inquantochè gli Arnauti non interrompono la loro marcia innanzi solo per il fatto che i turchi inviano loro incontro delle truppe decise alla resistenza.

Vane trattative coi ribelli

La situazione è tanto più grave in quanto le trattative fra gli albanesi e la Commissione speciale turca non hanno avuto alcun risultato pratico. Inoltre sembra ora che gli albanesi meridionali prendono il sopravvento su quelli settentrionali. E' noto che gli albanesi del sud costituiscono l'elemento più radicale. Il Governo, che sino a ieri si dimostrava piuttosto conciliante, con l'ultimatum agli albanesi di Kuprulu, dimostra di capire che non può più padroneggiare la situazione con mezzi pacifici.

Da Salonicco telegrafano che sinora a Kuprulu sono giunti numerosi battaglioni i quali hanno preso posizione innanzi alla città; anche l'artiglieria è pronta a trattenere gli Arnauti. Questi non vogliono prestare ascolto ai consigli dei capi, perchè vogliono assolutamente marciare su Salonicco.

Il corrispondente del Lokal Anzeiger da Monastir telegrafa che gli albanesi del sud avanzano sempre nuove pretese. Le autorità di Monastir avrebbero ricevuto un telegramma da un delegato speciale, secondo cui Tayar-bey, nonostante l'amnistia, non intende ritornare. Gli albanesi marciano ora su Dibra e pensano con l'occupazione di questo punto e di una serie di altri punti di obbligare il Governo a riconoscere senza riserve le loro domande. Tirana, Dibra, Goritza e il distretto di El Bassan sono pieni di rivoltosi.

I rivoltosi di El Bassan occuparono l'ufficio telegrafico da cui essi incitano tutti gli Arnauti a continuare la resistenza. La guarnigione di Monastir è pronta ad ogni evento.

Il Consiglio dei Ministri, secondo altre notizie giunte da Costantinopoli, si occupa continuamente della situazione in Albania. E' stato annunziato ufficialmente che vari gruppi di albanesi armati sono giunti a Salonicco. Il Governo diede ordine di obbligare costoro ad abbandonare subito la città o consegnare le armi, come pure di impedire l'entrata di altri albanesi. Sono stati ordinati anzi alcuni movimenti di truppe. Durante l'ultimo Consiglio dei ministri è avvenuto un incidente perchè Kiamil pascià si oppose energicamente ad alcune proposte del Ministro della Giustizia.

Notizie contraddittorie

Nonostante queste gravi notizie il corrispondente del Lokal Anzeiger da Costantinopoli dice di sapere che i delegati albanesi Assan bey e Riza bey telegrafarono al deputato di Durazzo che la tranquillità è tornata quasi ovunque. Gli albanesi si sarebbero assoggettati agli ordini del Governo. Tale notizia tuttavia è da accettarsi con ogni riserva, perchè essa non giustificherebbe l'odierno ultimatum del Governo turco agli albanesi. Le misure militari ordinate dalla Porta contro gli albanesi sono state approvate incondizionatamente a Costantinopoli quando furono note le loro sconfinate pretese. Alcuni giornali di Costantinopoli descrivono la situazione in Albania come molto seria: essi annunziano che gli albanesi ora chiedono lo scioglimento del Comitato, l'esecuzione dei capi del Comitato, la formazione di un Gabinetto Kiamil pascià, dopo il ritiro dell'attuale Gran Visir e dei Ministri della Giustizia e della Marina, ed infine la condanna dei Gabinetti Hakki pascià e Said pascià e la restituzione di tutte le armi.

La malattia del Ministero

La situazione del Governo è pure grave. Il corrispondente del Berliner Tageblatt telegrafa che l'ufficiosa Yeni Gazette oggi scrive: « Pur troppo dobbiamo annunziare che il nuovo Ministero degli Interni ha dato le sue dimissioni. Questo fatto dimostra che il Gabinetto manca di unità, poichè alcuni Ministri tentano invadere le funzioni dei loro colleghi ». Tewfik bey non ha ancora accettato il portafoglio dei Lavori Pubblici. Ad un membro del Comitato egli dichiarò che le divergenze del Gabinetto dipendono sopra tutto dal fatto che il Gran Visir ed il Ministro della Giustizia Hilmi desiderano l'assoluta imparzialità del Governo, mentre Kiamil ed il Ministro della Guerra Nazim intenderebbero formare uno speciale partito del Governo. Questi ultimi sperano che, con la esclusione degli impiegati e degli ufficiali dalle elezioni, il Governo otterrà la maggioranza della Camera. Fra i membri della Lega Militare, la quale di fatto non sarebbe sciolta, regna grande malumore contro il Governo, specialmente contro Nazim pascià perchè le loro speranze sono rimaste incompiute. Se si dovesse fare il tentativo di una dittatura militare ne seguirebbe probabilmente un accordo di una parte dell'Intesa Liberale col Comitato per la difesa comune.

45 soldati turchi prigionieri dei regolari montenegrini

Quanto al conflitto turco-montenegrino si assicura che il nuovo inviato turco a Cettigne non raggiungerà subito il suo posto. Egli resterà ora a Costantinopoli in permesso. Questa circostanza viene additata come un segno sfavorevole per le relazioni turco-montenegrine. Inoltre, in seguito ad un nuovo assalto montenegrino al confine, 45 soldati turchi furono fatti prigionieri e un ufficiale e quattro uomini sono caduti.

Dodici mila albanesi alle porte di Salonicco?

I consigli di Berchtold alla Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 19, notte.

La situazione creata dalle domande degli albanesi sta diventando minacciosa, al massimo grado a Kuprulu: quindici battaglioni di truppe turche circondarono 12,000 albanesi, che ora marciano sopra Salonicco. Il comandante turco ha intimato agli insorti che essi devono disperdersi entro 24 ore, altrimenti egli procederà a disperderli con le forze; se gli albanesi si dimostrassero ostinati, avverrà una guerra senza quartiere. Il conte Berchtold ha consigliato l'ambasciatore turco a Vienna di sollecitare la definizione delle cose di Albania e di Macedonia, soddisfacendo quelle popolazioni. Nella loro marcia sopra Salonicco gli albanesi sono già avanzati fino a venti miglia oltre Uskub, la quale è fortemente tenuta dagli insorti.

(Daily Chronicle).

I consoli di Uskub provvedono per tutelare la loro sicurezza

I depositi d'armi saccheggiati

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 19, notte.

Ecco le ultime notizie dall'Albania. Pare che avvenga per l'avanzata su Salonicco la stessa esitazione e la stessa incertezza che per l'avanzata su Uskub, che infine fu poi decisa dai capi-albanesi. Si ha infatti da quest'ultima città. Oggi i consoli tennero consiglio per pensare alla loro sicurezza e la protezione dei Consolati. La situazione continua assai critica. Non meno di ventun battaglione si trovano nella città; si teme una attacco ai depositi di armi, perchè Ibrahim-pascià rifiuta di distribuirle agli albanesi. Da Salonicco si annunzia che il Governo prende tutte le misure per impedire agli Arnauti con le loro forze di penetrare a Kuprulu. Sinora sono arrivati in quest'ultima città dieci battaglioni a rinforzare quelli già pronti. La popolazione maomettana del luogo ha saccheggiato i depositi di armi del Governo e si è armata per eventualmente tirare contro gli Arnauti. Si teme un grave scontro, se gli Arnauti non cambiano la loro intenzione attuale e se non si riesce a disarmarli. Le ultime notizie ai giornali comunicano un dispaccio molto grave, di cui però non si ha ancora alcuna conferma, datato da Sofia. I profughi dalla Macedonia annunziano che gli albanesi riuniti in parecchie centinaia avanzano ininterrottamente verso il sud: essi sono già penetrati a Kuprulu, Istip e a Kotchana, e si conferma una avanzata su Salonicco. Una nota della redazione avverte che questa notizia non è confermata da altre fonti.

Gli albanesi pretendono che Uskub divenga la residenza di Abdul-Hamid

Costantinopoli, 19, notte.

Una delegazione di venti albanesi è giunta questa mattina e si è presentata al Seraschierato, chiedendo una intervista a proposito della sistemazione della questione albanese. Il generale Nazim ha trattenuto i delegati albanesi a sua disposizione, dicendo loro che Salazam, soprintendente del Seraschierato, avrebbe conferito con loro. Le voci più pessimiste si diffondono in proposito della quindicesima domanda formulata dagli albanesi, i quali esigono il trasferimento del Sultano decaduto a Uskub per non lasciare l'ex-califfo tra le mani degli ebrei di Salonicco.

L'irritazione dei turchi intransigenti per la proposta Berchtold

I Macedoni chiedono un controllo europeo

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 19, notte.

I giornali di stassera pubblicano le impressioni e i commenti turchi sulla proposta di Berchtold alle Potenze europee.

La Gazzetta di Francoforte riceve da Costantinopoli: « La proposta Berchtold è qui considerata come un sintomo preoccupante perchè lascierebbe credere che l'Austria vuole abbandonare sulla questione di Oriente la tattica fin qui seguita. Si comprende il pensiero dell'Austria, ma si è certi che questa sua proposta non farà che peggiorare la situazione dei vilayets della Rumelia. Irritano sopratutto due cose: primo la notificazione della proposta avanti a un favorevole scioglimento della questione albanese; secondo le lodi della stampa italiana a questa proposta ».

Come si vede la Turchia, malgrado il malcontento, pensa di fare buon viso a cattivo giuoco.

Da Sofia si telegrafa che le prime impressioni sulla proposta Berchtold sono state favorevoli in tutti i circoli politici. Secondo quanto si dice segretamente, qualche ministro penserebbe che la mossa di Berchtold avrà importanza nel prossimo avvenire e se ne trae la conseguenza che il Governo bulgaro conosceva già da prima il pensiero del ministro Berchtold. Nei circoli macedoni si pensa che il piano di decentralizzazione di Berchtold è accettabile solamente se vi parteciperà l'azione di tutta l'Europa; così si domanda un controllo europeo.

La versione turca sui fatti di Berana

La città in istato d'assedio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

La Reuter ha da Costantinopoli che il rapporto del governatore di Berana sui recenti combattimenti al confine montenegrino dà una versione affatto diversa da quella del Montenegro. Egli afferma che i montenegrini attaccarono i forti turchi lungo il confine, uccidendo o catturando vari soldati turchi, distribuendo armi alla popolazione cristiana, la quale usò la sua forza contro i turchi, mentre le donne ed i bambini cristiani furono accompagnati in territorio montenegrino e posti in salvo. Quindi seguì un combattimento fra albanesi e cristiani nel corso del quale ci furono da entrambe le parti morti e feriti. La Porta ha ricevuto varii telegrammi che confermano questa versione: essa quindi ha deciso di proclamare lo stato di assedio a Berana ed ha ordinato a Giavid-pascià, comandante le truppe a Ipek, di recarsi a Berana e di aprirvi una inchiesta facendo un rapporto completo. Le guarnigioni lungo la frontiera vengono rinforzate. Questo nuovo attacco montenegrino ha dato luogo in certi circoli di Costantinopoli all'impressione che il Montenegro, incoraggiato dalla situazione generale in Albania e dall'effervescenza in Bulgaria, tenti di provocare un conflitto con la Turchia. Circa l'incidente di Mollovach, il delegato montenegrino che faceva parte della Commissione mista di inchiesta si è rifiutato di firmare la relazione della Commissione stessa, e non è improbabile che la Porta proponga di aprire un'altra inchiesta, alla quale però essa chiederà che assistano anche dei delegati stranieri.

Berana occupata dai montenegrini?

Le cause delle dimissioni del ministro degli interni

Costantinopoli, 19, notte.

E' stato detto che causa delle dimissioni del Ministro dell'Interno erano ragioni di salute. Si crede invece che le ragioni di queste dimissioni siano le stesse di quelle portate da Zia pascià, cioè divergenze di opinioni in seno al Gabinetto. Scerif pascià avrebbe domandato la sostituzione di alcuni vali Giovani turchi. Si dice che Hilmi pascià pare deciso di dare le sue dimissioni. Si dice semi-ufficialmente che Rechid bey, partigiano dell'accordo liberale e testè nominato vali di Smirne, assumerà il portafoglio dell'Interno.

Il Governo turco ha ordinato una inchiesta rigorosa relativamente agli incidenti di Berana. Il nuovo Ministro di Turchia a Cettigne avrebbe ottenuto un congedo: la Legazione sarebbe diretta, durante la sua assenza, dal commissario della frontiera.

Un telegramma da Uskub annuncia che i montenegrini entrarono a Berana.

Sir Grey accetta di esaminare la proposta di Berchtold

Le diffidenze londinesi continuano

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

Oggi finalmente, sopra l'iniziativa del conte Berchtold, si è pronunciato il Times. I commenti dell'autorevole giornale lasciano però immutati i rilievi già fatti intorno all'attitudine generale della stampa inglese e questa rimane benevolmente fredda e cortesemente scettica. Il pensiero recondito della stampa inglese mi sembra la paura che dietro l'Austria, a muovere le fila di tutta la faccenda, si trovi la Germania, la quale potrebbe tentare così, in qualche modo non ancora afferrabile, di riguadagnarsi l'influenza in Oriente oppure di insinuarvi fin d'ora più decisamente i propri artigli, preparandosi a prendervi posizione in caso di eventi catastrofici. Per questo l'Inghilterra pare tenersi in guardia più che mai e continua ad andare cauta nei suoi giudizi camminando coi piedi di piombo. E' l'eterna rivalità anglo-germanica che, cacciata dalla porta rientra dalla finestra. Naturalmente nelle parole del Times la freddezza e lo scetticismo in genere che perdura quassù sull'iniziativa balcanica dell'Austria si manifestano in modo assai attenuato. Comunque, neppure gli opportuni giri di parole e le lodi generiche che il magno giornale tributa al conte Berchtold, riescono a celare la poca fiducia e qualche sospetto che si annidano anche nel Times. Questi sembra limitarsi ad insistere sulla strana imprecisione, sulla palpabile indeterminatezza della proposta austriaca, ma in un punto mette le mani innanzi parlando dei rischi che un'azione sconsiderata potrebbe coinvolgere. Nel tempo stesso poi il Times dubita che una questione posta così vagamente possa condurre a risultati pratici. Esso cita di continuo le opinioni che corrono a Parigi ed in parte le fa sue: il che è assai significativo di per se stesso.

La Pall Mall Gazette quindi, questa sera, in un articolo sommamente allarmante, dice che la situazione diplomatica è oscurissima e che è impossibile che la proposta del conte Berchtold sia così innocente come sembra alla superficie.

« L'Austria — [illegible] il giornale — non fa alcuna mossa nella penisola balcanica, la quale non abbia per obbiettivo di avanzare le sue ben definite ambizioni ».

La Pall Mall Gazette proseguendo constata come la proposta Berchtold sia stata accettata dalla Germania, dall'Italia e dalla Russia:

« La Triplice alleanza — continua il giornale — così è solida e noi possiamo attenderci di vedere l'arcangelo germanico una volta ancora in armature lucenti vicino ai suoi fedeli amici. Il prezzo dell'adesione russa può soltanto essere supposto, ma la prossima visita di Sazonoff può indicare che la diplomazia russa sta contemplando un movimento innanzi, a favore del quale desidera di ottenere il beneplacito degli altri membri della Triplice Intesa. Noi speriamo che Sir Grey mostrerà in questa occasione, la sua più grande abilità. E' inutile aggiungere che l'Inghilterra desidera di favorire con tutti i mezzi possibili i desideri russi, purchè però venga mantenuta la nostra politica tradizionale basata sopra l'essenziale integrità dell'impero turco ».

L'agenzia Reuter annuncia che sir Grey rispose alla proposta dell'Austria dicendo che sarà felice di entrare nello scambio di vedute sulla situazione delle provincie balcaniche dell'Impero ottomano.

I sospetti contro l'Austria

La ministeriale Westminster Gazette, commentando l'accettazione da parte della Germania della proposta Berchtold, dice che la proposta stessa non sarebbe stata fatta se almeno l'accettazione della Germania non fosse stata assicurata in anticipo. Quindi il giornale parla dei sospetti che la proposta di Berchtold ha dato luogo a carico dell'Austria, ma il giornale crede che tali sospetti per il momento non abbiano ragione di esistere: dice che coloro i quali si lamentarono, perchè nel 1908 l'Austria agì senza consultare le Potenze, dovrebbero essere i primi ad accogliere benevolmente gli sforzi dell'Austria di operare questa volta di comune accordo con l'Europa.

Giova notare, quasi a corollario del comunicato della Reuter sull'accettazione della proposta da parte di sir Grey, che l'ambasciatore turco negli ultimi giorni fu costante visitatore del Foreign Office e che egli fu di nuovo oggi a visitare sir Grey.

L'esegesi del "passo,, secondo la "Reuter,,

La Reuter pure ha diramato oggi questa nota: « Nei circoli diplomatici si afferma che l'invito dell'Austria è stato formulato in termini generali, ed è evidente che si è studiato di non limitare con molta precisione lo scopo della proposta di scambio di vedute fra le Potenze. Benchè la procedura precisa da seguirsi non sia ancora definita, si può asserire che non è il caso di parlare di una speciale conferenza europea o di una conferenza fra i rappresentanti delle Potenze rappresentate a Vienna o a Costantinopoli. Lo scambio di vedute verrà probabilmente condotto direttamente dai varii Governi ».

L'adesione delle Potenze alla proposta Berchtold

L'incondizionato appoggio del Kaiser

Berlino, 19, notte.

Si attende con molta curiosità l'annunzio dell'accettazione della proposta Berchtold da parte delle Potenze dell'intesa. Ieri si affermava a Vienna che Italia, Germania e Russia avevano risposto affermativamente. Oggi qualcuno la pone in dubbio, facendo notare che l'organo ufficioso del Governo, la Norddeutsche Allgemeine Zeitung, non ha finora dato notizia.

Tuttavia per quanto riguarda la Germania, stasera la Taegliche Rundschau afferma di sapere da fonte sicura che il Governo germanico ha già fatto pervenire a Vienna la sua risposta affermativa. Anche la risposta della Russia sarebbe giunta a Vienna sabato. Meraviglia il fatto che la stampa di Pietroburgo si mantiene in proposito molto incerta. A Costantinopoli si vedrebbe la proposta del conte Berchtold con non troppo favore. A Costantinopoli si pensa ad un ritorno dell'antica politica dell'intervento e allarma maggiormente il fatto che la proposta viene dall'Austria.

La proposta invece è accolta favorevolmente in Bulgaria, dove si pensa che essa è un segno di un interesse dell'Europa per la questione macedone. Un membro del Comitato rivoluzionario ha dichiarato che l'iniziativa di Berchtold è semplicemente una manovra pacifista, perciò — egli ha soggiunto — noi continueremo senza riserva la nostra attività terroristica finchè l'Europa si convinca della sincerità delle sue intenzioni.

Della proposta del conte Berchtold si parlò anche ieri a Wilhelmshoehe fra il Kaiser e l'ambasciatore austriaco ed il ministro degli esteri, Kiderlen Waechter. Il Kaiser avrebbe dato la sua incondizionata approvazione alla proposta, confermando così la risposta affermativa che Kiderlen, a nome del Governo dava all'ambasciatore già fin dallo scorso venerdì.

La condanna diplomatica d'un funzionario consolare turco

Costantinopoli, 19, notte.

La Porta annuncia ufficialmente che in seguito ai passi fatti ad Atene, la Grecia richiamò Lissiù funzionario del Consolato di Rodi che aveva [illegible] alle [illegible] tenuta dagli isolani a Patmos. (Stefani).

L'allarme a Londra per la situazione nei Balcani

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

Nei circoli londinesi questa sera la situazione in Albania viene giudicata allarmante, ma tutt'altro che disperata. Si ritiene anche che il Governo, con le forze militari di cui dispone, riuscirà a schiacciare la rivolta, se pure non si esaurirà da sè, dal momento che il Governo è deciso — secondo il Times — di accogliere senza riserve tutte quante le domande albanesi, pur di soddisfare quelle popolazioni.

E' la politica dello zuccherino che continua. Quanto al parere dei giornali, quello della Pall Mall Gazette questa sera è assai pessimista. Essa vede di fronte alla Turchia delle difficoltà enormi, innanzi alla persistente insurrezione albanese, perchè il Governo turco, — secondo il giornale, — essendo impegnato in pour-parlers con l'Italia per la terminazione della guerra, si trova in uno stato assai critico, giacchè essa può soltanto concludere la pace a prezzo di nuove umiliazioni, e le suscettibilità ottomane ne sarebbero tanto più impressionate qualora il Governo dimostrasse di dover cedere continuamente anche di fronte alle imposizioni degli albanesi.

La Pall Mall Gazette crede che la Bulgaria ed il Montenegro, intanto, benchè dichiarino che essi non intendono fare la guerra, stanno mobilizzando per la guerra.

La Westminster Gazette non vede così buio, ma anch'essa è tutt'altro che ottimista e crede che la marcia degli insorti albanesi sopra Uskub ammonisce l'Europa che la situazione attuale nei Balcani non è tale da ammettere dei pigri indugi diplomatici da parte delle Potenze.

Gli ambasciatori d'Italia e di Turchia a Londra

smentiscono i "pourparlers,, per la pace

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

Qui a Londra continuano a giungere gli echi di pourparlers che si terrebbero fra emissari semi-diplomatici del nostro Governo e del Governo turco per trovare una soluzione alla guerra. La *Pall Mall Gazette* ha interrogato in proposito, nel pomeriggio di oggi, l'ambasciatore italiano, ma questi ha risposto che all'Ambasciata non è giunto ancora niente di ufficiale relativamente a pretesi negoziati fra Italia e Turchia. Però all'Ambasciata, in questi ultimi giorni si sarebbe saputo che certe conversazioni confidenziali hanno avuto luogo intorno alla guerra, ma queste, a quanto si ritiene, vengono condotte internamente da persone private ed alle autorità di Londra il fatto non è stato ancora riportato. D'altra parte all'Ambasciata turca al redattore della *Pall Mall Gazette* non si è voluto nemmeno confermare la voce che siano in corso delle trattative confidenziali.

L'orribile carneficina di un pazzo

Si uccide in mezzo ai cadaveri di tutta la famiglia e dà fuoco alla casa!

Londra, 19, notte.

Una orrenda tragedia ha seminato oggi l'orrore nella tranquilla cittadina balneare di Eastbourn. Un capitano complementare dell'esercito inglese in una villetta vicina alla città, a Upperton, ha ucciso e rivoltellate i suoi due figliuoletti, una cognata ed una bambina della cognata, poi, dopo aver tentato di uccidere anche la moglie, che scampò all'eccidio gravemente ferita, lo sciagurato radunò i cadaveri in una camera della villetta e diede fuoco ai mobili interni e da ultimo si fece saltare le cervella. L'incendio fu scoperto qualche tempo dopo e la polizia, accorsa insieme ai pompieri, trovò i cadaveri così rosi dalle fiamme da essere già quasi irriconoscibili. Sulle prime, essendo impossibile l'identificazione, il più tenebroso mistero regnò sul terribile dramma; poi, grazie alle deposizioni della moglie del capitano, la quale venne raccolta ferita, e della sorella di questa giunta da Londra, la tragedia potè essere ricostruita abbastanza chiaramente.

Protagonista fu il capitano Murray, il quale aveva servito in un reggimento di guardie scozzesi ed apparteneva, in questi ultimi mesi, all'esercito territoriale. Il capitano Murray è stato lungo tempo in India; vi era stato colpito da una insolazione, dopo di che la sua mente non era stata più quella di prima.

Il poveretto pativa un'insonnia tremenda ed era spesso sull'orlo della alienazione mentale; il che aveva causato alla sua famiglia molta ansietà, specie in seguito ai reiterati attacchi di follia. Il capitano si era sposato qualche anno addietro ed aveva avuto due bambini: Stanley e Vera. Al principio di questo estate con la sua famigliola, avendo seco una cognata la quale era accompagnata da una sua bambina, il capitano aveva affittato una villetta ad Upperton sotto un nome falso, spacciandosi per un americano di nome Mackur.

Che cosa sia avvenuto nel frattempo non si sa, ma è certo che il capitano ebbe parecchi attacchi nervosi, che avvennero spesso scenate fra la moglie ed il marito, i quali si placavano soltanto per l'intervento della cognata, che aveva accompagnato la famigliola anche per assistere la sorella in questa dolorosa crisi. Può darsi che siano seguite anche delle difficoltà finanziarie, giacchè in una stanza della villetta sotto un vaso si trovò un pezzo di carta sul quale erano scritte di pugno del capitano le seguenti parole:

« Sono assolutamente rovinato ed ho ucciso tutti quelli che dipendevano da me. Avrei piacere che tutti fossimo seppelliti in una sola fossa. Che Dio mi perdoni! ».

La scoperta dell'eccidio avvenne così: Verso le sei di stamane una donna in camicia da notte si precipitò sanguinante fuori della villetta urlando parole indistinte, fra le quali però se ne distingueva una: « Assassino, assassino! ». Essa aveva due proiettili nel collo. Immediatamente accorsero i vicini e videro il fumo alzarsi dalla casa. Furono chiamati i pompieri di Eastbourn. Il capitano di questi ha fatto la seguente dichiarazione: « Il fuoco era confinato in una sola stanza da letto. Il fumo e le fiamme fecero molto danno. In questa camera da letto vi era solo un letto ed una carrozzella da bambino. Vicino alla porta giaceva il corpo di un piccino; poco più oltre un secondo cadavere di un uomo; quindi quello di una donna e due altri cadaveri di bimbo. In una stanza vicina vi era un letto insanguinato, mentre anche il letto di un'altra camera era insanguinato. Scoprimmo pure una catinella di acqua, la quale era tutta di sangue ».

Due scaramuccie a Bengasi

Un ascaro delle bande del Barca ferito

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 19, ore 19,40.

Stamattina, poco prima delle 11, una pattuglia di beduini a cavallo avanzava dall'oasi del Garlines, ormai nota per le sue insidie, e si appostava al confine delle palme, nascondendosi dietro una scogliera bianca. La sua intenzione era, evidentemente, di sorprendere nell'agguato qualche pattuglia, come nei giorni scorsi erano riusciti a fare con quella di cavalleggeri Piacenza, comandata dal povero tenente di Genova cavalleria Bernucci. Dall'osservatorio della Giuliana però i beduini vennero avvistati ed una ridotta apriva il fuoco a shrapnells. Quando i nostri soldati del 14.o cavalleria (Lucca), comandati dal tenente Giulio Borsarelli di Rifreddo, irruppero verso l'oasi per assalirli, la dispersione era già avvenuta sotto il fuoco della nostra artiglieria.

Anche la ridotta Palazzo ha diretta stamane le sue granate contro un gruppo di beduini; ma l'azione più complessa avvenne poco dopo. Nella località Sciab Mesci, gruppi di beduini tentarono una rivincita sulle scarse truppe con per mezzo dei nostri informatori, aggredendoli alle spalle mentre rientravano nelle linee avanzate. Le bande del Barca, accortesi del movimento, presero di fianco gli assalitori. Contemporaneamente la batteria del capitano Lucci aprì il fuoco, e l'azione combinata delle bande e degli shrapnells mise ben presto in fuga i beduini. Durante la fuga una diecina di essi sostarono e ripigliarono a sparare fucilate per rialzare qualche ferito, poi si dileguarono. Durante la scaramuccia rimase ferito un ascaro delle bande del Barca.

Le impressioni sull'Italia di un arabo rimpatriato

Un arabo, sbarcato ieri, riviveva stanotte in un attonito circolo di indigeni, fuori di un piccolo caffè sulla Marina, le sue impressioni sull'Italia, che io ho rapite a volo, a mezzo del mio interprete, con me mischiato nella oscura baldoria del Ramadan:

« Quando arrivato Italia per cinque giorni ha comandato camminare per strade. Trovato tutti amici, anche soldati, come non fosse guerra. Nessuno piange per la guerra. Italia non meschina, come dicevano, ma tutta oro; non straccioni, ma gente bella, gente bene vestita. Strade piene tutto il giorno e persone corrono per affari senza guardare. Non capisco perchè italiani lavorare tanto. Negozi vendere tutto. Visto questo, volere comprare; visto quest'altro volere anche comprare; visto altro più bello, volere anche comprare. Tutto bello, finito per non comprare niente. Alle cinque alle sei dopo mezzogiorno sentì musica qua, musica là, musica sempre. Vai cinematografo; vedi mare, vedi guerra, vedi bella roba; vedi case alte; quando cammini non è solo nella strada. Donne come luna; acqua come zucchero. Da quando andati fino giorni usciti dall'Italia nessuna spesa: noi visto questo, tutto paghio Governo: miracolo! Voglio ritornare Italia ».

Così parlò il bengasino Hac Salem Zu Bic, che ha avuto la ventura di vivere dieci mesi a Gaeta.

V. S. B.

Un delitto misterioso a Parigi

Assassinio, suicidio e incendio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Assassinio, incendio, tentativo di omicidio, suicidio. Ecco i vari atti di una tragedia che si è svolta in una casa situata nel quartiere di Menilmontant, via Giuliano Lacroix, numero 50. Un meccanico, certo Alfredo Mangeot, di cinquanta anni, è il triste eroe di questa tragedia, che venne scoperta nelle seguenti circostanze. Stamane verso le cinque e mezza, Pietro Brault, portinaio della casa abitata da Alfredo Mangeot, scorgeva delle fiamme che uscivano dall'alloggio di quest'ultimo.

L'incendio era stato acceso da mano delinquente: due bracieri, fatti di cenci imbevuti di petrolio ai quali era stato appiccato il fuoco, si trovavano l'uno sotto un piccolo tavolo, l'altro sopra il letto. Quando gli agenti ebbero disperso i mucchi di cenci consumati, scopersero sul letto il cadavere di una donna morta per strangolamento, e quanto si crede, e che il fuoco aveva quasi risparmiato. A questa donna miseramente vestita, su cui non si trovò nessuna carta, era difficile attribuire un'età precisa. Dopo aver constatato il delitto gli agenti cercarono l'assassino. Quest'ultimo, a quanto si diceva, non aveva lasciato la casa: essi scopersero infatti, nascosto nella cantina, l'individuo, ma, nel punto in cui stavano per arrestarlo, rimbombarono cinque colpi di rivoltella: due agenti rimasero alla porta della scala conducente al sottosuolo: il terzo corse a cercare rinforzi, credendo di dover sostenere una lotta. Gli agenti avanzarono allora piano piano, quando, alla luce di una lampada che illuminava, scorsero un corpo penzolante al capo di una corda. Era Alfredo Mangeot, il quale si era fatto giustizia. L'assassino incendiario rantolava ancora; nonostante le cure che gli furono immediatamente prodigate da un medico spirava qualche minuto dopo. Il corpo della vittima e dell'assassino sono stati trasportati alla Morgue. Due punti misteriosi sono nella tragedia: le ragioni per cui Mangeot strangolò la sua compagna di una notte ed il momento in cui commise il suo delitto.

Due alpinisti uccisi dalla tormenta nell'Oberalp bernese

Basilea, 19, notte.

Pare che si debbano aggiungere due nomi alle vittime delle Alpi. Si ha notizia da Kandersteg, nel magnifico Oberland bernese, che due siti impiegati postali, i signori Ischer e Tobler, avevano fatto una escursione sulla Weisshanrau. Essi furono assaliti da una tormenta: dovevano tornare ieri sera dall'escursione, ma di loro non si ebbe più notizia, e le ricerche fatte non hanno dato finora alcun risultato. Si teme che la tormenta di neve li abbia travolti.

L'arresto dell'assassino della mondana genovese

Genova, 19, notte.

Stasera, a Varazze, alle 19, è stato arrestato da agenti della squadra mobile di Genova l'autore del mancato omicidio in persona della mondana Assunta Olcese, avvenuto venerdì di scorso nella nostra città. L'arrestato, che, come sapete, si chiama Giuseppe Gennaro, di 21 anni, si trovava in un esercizio di caffè e latte, denominato *Cirenaica*. Domani sarà tradotto al carcere giudiziario di Genova.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Sposo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

19 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 30.
Id. fine corrente 98 32 1/2, 98 35, 98 37 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nomi. 98 55.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 60.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 95.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.
Buoni del Tesoro 5 % (1912) prezzi nominali 100 70.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 05, lettera 101 15.
Svizzera 4: denaro 100 95, lettera 101 05.
Germania 4 50: denaro 124 75, lettera 124 85.
Londra 3: denaro 25 50, lettera 25 55.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1446, 1447 50, 1446.
» Banca Commerciale 854, 853 50, 854, 854 50, 855 50, 855.
» Credito Italiano 555 50.
» Ferrovie Meridionali 606, 605.
» Ferrovie Mediterraneo 403, 403 50.
» Concimi Vicenza 134, 134 50, 135 50.
» Fiat 136 50.

Esordio di settimana sostenuto su tutta la quota, con affari discretamente attivi. Fiacche ed in risveglio le azioni Concimi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

19 agosto — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corrente 98 32 1/2, 98 35, 98 37 1/2.
» 3 1/2 contanti (corso medio) 98 30.
» 3 1/2 (1902) cont. (corso medio) 97 95.
Azioni Banca d'Italia 1446, 1447 50, 1446, 1446 50.
» Banca Commerciale 854, 853 75, 854 50, 855.
» Credito Italiano 555 50.
» Ferrovie Meridionali 605, 605 50.
» Fiat 136 50.
» Imprese 119.
» Concimi 134 50, 133, 135 50.

Prezzi nominali 19 Agosto

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Ret. Medit. Adriatica e Sicula	330 —
» » Salmone	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —
» Ferrovaria Vittorio Emanuele 3 0/0	355 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	350 —
» » Cuneo 3 0/0	330 —
» » » 5 0/0	400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	350 —
» Canali Cavour 3 0/0	370 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	498 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra	200 —
» » Bra-Cantal.-Casteg.-Mortara	200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C 1.a » 1882	349 —
» » » » C 2.a » 1882	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	490 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	490 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	500 —	Az. Tramvie Vercel.	400 —
Ferrovie Meridion.	330 —	Nav. Lloyd Sabaudo	120 —
» Second. Sardegna	400 —	**Bancarie**	
» Barie, serie A	346 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	340 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	505 —	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	505 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	505 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	497 —	Banca della Liguria	— —
Napoli, impresa elet.	495 —	Banca di Torino az.	— —
Carb. di calcio Roma	494 —	Società finanz. e industriale torinese	134 —
Prest. Prov. di Lucca	496 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gas	291 —
Fond. S. Paolo 5 1/2 0/0	497 —	» Cemen. Gas luce	250 —
» S. Paolo 3 50 0/0	476 —	» Elett. Alta Italia	245 —
Banca d'Italia 3 75	498 —	» Forze idr. Moncen.	104 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	510 —	» Officine Savigliano	1440 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	498 —	Ferriere (già Vandel)	218 —
Istituto Naz. Credito Fondiario 3 50 0/0	472 —	Fonderia Nebiolo e C.	270 —
AZIONI		Siderurgica Savona	— —
Trasporti		Acciaierie Terni	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Cetrangolo tom. alleate	20 —
» » Second. Sarde	355 —	Ing. V. Tedeschi e C.	120 —
» » Sicule	670 —	Piem. autom. S.P.A.	34 —
» » Mantova-Modena	774 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	715 —	Acqua potab. Torino	500 —
» » Pinerolo (1.em.)	400 —	Gener. Imp. Agric.	230 —
» » » (2. em.)	391 —	Zuccherificio Genova	— —
» Nav. Gen. Italiana	— —	Scalliche Ferraresi	404 —
Piroscafi e Rimorchiat.	— —	Venchi e C. ciocc.	156 —
» Torinese Tranvie e ferr. economic.	308 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiera Ital.	1160 —
		» Cartiere Meridion.	605 —
		» Manif. lane Borges.	400 —
		» Calci Casale	290 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 11.50:
Rendita Italiana 3 50/0 cont. 98 47 1/2 — Id. fine mese 98 30.
Mediterranee 401 — Credito Italiano 552 — Banca Commerciale 854 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 108 — Banca d'Italia 1448 — Lanificio Rossi 1471 — Cotonificio Cantoni 337 — Navigazione Generale 433 50 — Raffinerie Zuccheri 339 — Beni Stabili 311 50 — Azioni Costruzioni Venete 157 — Acciaierie Terni 1600 — Società Edison 591 — Savona 256 — Elba 224 — Ansaldo 304 — Industrie Zuccheri 280 — Cotonificio Veneziano 55 — Ferrovie Meridionali 606 50 — Birra 157 50 — Metallurgica 123 — Ferriere 134 — Concimi Chimici 134 — Visnola 365 — Distillerie 34 — Carburo 745 — Fondi Rustici 153 — [illegible] — Breda 347 — Italo-Americana 200 50 — Mulini Silvestri 105 — Marconi 121.
Cambi: Su Berlino 124 82 1/2 — Parigi 101 11 — Londra 25 53 — Svizzera 101 — Vienna 105 27 1/2.

* *

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18:
(Chiusura). — Consolidato 3 50 % cont. 98 30; Id. id. fine mese 98 35; Id. 3 50 1902 cont. 97 70; Id. id. fine mese 97 80 — Ferrovie Mediterranee 401 — Credito Italiano 534 — Banca Commerciale 855 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 108 — Banca d'Italia 1448 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 337 — Navigazione Generale 433 — Raffinerie Zuccheri 341 — Beni Stabili 310 — Azioni costruzioni venete 157 50 — Acciaierie Terni 160 — Compagnia Edison 590 — Savona 257 — Elba 224 — Ansaldo 307 — Industrie Zuccheri 278 — Cotonificio veneziano 55 — Ferrovie Meridionali 610.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:
Sostenuti. Dopo quattro giorni di riposo, il mercato si riapre con le medesime disposizioni di fermezza ed in rapporto dalle Borse estere, fatta eccezione della Rendita, assai trascurata, che, ricordiamo, a 98 25, chiude a 98 35. Banca d'Italia da 1448 a 1450; Commerciali da 854 a 857, Meridionali in risveglio da 605 a 608. Mitrei da 403 a 404. Rubattino ricercato da 410 a 414. Eridania da 743 a 745. Le Terni riprendono da 1603 a 1612. Ansaldo da 300 a 307. Elba e Savona sostenute, ma con poche oscillazioni. Marconi 125. Cambi meno fermi.
Rendita 98 35, 98 35.
Banca 1448, 1449, 1450 50 — Comit 855, 856, 857 — Credito 553, 553 50 — Meridionali 605, 607, 608 — Mitrei 403, 404 — Rubattino 410, 414 — Raffineria 341, 342 50 — Industrie 283, 284 — Eridania 743, 745 — Terni 1605, 1607, 1612 — Ansaldo 307, 307 50 — Elba 225, 225 50 — Savona 254, 255 50 — Molini 225 — Siderurgica 204 — Ferriere 130 50 — Marconi 125.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, notte:
Rendita 3 50 % per contanti 97 77 — Banca d'Italia 1448 — Banca Commerciale 856 50 — Credito Italiano 553 — Banco Roma 103 — Bancaria 101 50 — Meridionali 608 — Mediterranea 403 75 — Navigazione Generale 413 — Tramways 180 — Elba 225 — Ansaldo 307 — Ferriere Italiane 137 — Metallurgica Italiana 124 — Piombino 127 — Antimonio 40 — Montecatini 123 50 — Gas 1215 — Condotte d'acqua 315 — Immobiliari 303 — Beni Stabili 311 — Imprese fondiario 119 25 — Carburo 750 — Kerkopis [illegible] — Concimi 134 — Azoto 125 — Soda 63 — Estrattive 47 — Monterotondo 50 — Molini Pantanella 112 50 — Fondi rustici 154 — Risanamento 50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 agosto — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,64 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire 100,50.
Genova, 19 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,10 — Londra Lire 25,54 — Germania Lire 124,80 — Svizzera Lire 101,— — Belgio Lire 100,25 1/2 — Austria Lire 105,00.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	17	19		17	19
Rend. franc. ammortiz.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	92 25	92 00	Cred. Foncier	835 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	6160	6175
Id. Ital. 3 1/2	97 40	97 40	Lotti Turchi	[illegible]	[illegible]
Cambi Londra	25 20 5	25 20 5	Ferr. Meridion.	602 —	[illegible]
Cons. ingl. 2 3/4	75 1/2	75 11/16	Rendita Russa	90 50	90 40
Obbl. Lomb.	260 —	266 —	R. prest. russo	— —	— —
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1906	106 10	106 05
Turco unif.	91 70	91 45	R. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1780 —	1785 —	Banca Franc.	— —	4205
Tabacchi	431 25	431 50	Rand Mines	— —	169 50
Spagnuolo 4 0/0	106 85	109 —	B. Comm. Ital.	848 —	847 —
R. Unghe. 4	88 75	88 25	Rendita serba	87 75	87 85
R. Argen. est.	88 95	88 55	Bulgara	473 —	473 —
Banca Ottom.	698 —	697 —	Portoghese	— —	— —
Rend. Arg. 1900	— —	— —	Brasile 4 0/0	1682 —	1618
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	633	633 —
Rame Londra	— —	787 1/16	Thomson	779 —	780 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	168 —	165 —
Id. id. rendita	— —	— —	De Beers	559 —	560 —
Brasile 4 0/0	86 —	86 25	Chartered	37 50	37 25
Crédit Lyon.	1560 —	1560 —	Ferrovie	— —	— —
Andalusia	— —	360 —	Rio Tinto	37 75	37 —
Nord Espagne	490 —	490 —	Rondefontein	— —	— —
Saragozza	475 —	480 —	Goldfields	101 —	100 —
Rio Tinto	2000 —	1995 —	Lenaoldi	30 25	30 [illegible]

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	16	19		16	19
Cambi Londra	— —	— —	Deb. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	128 50	128 25
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Medit.	— —	79 50
Credito Austr.	— —	209 50	Banca Comm.	— —	— —
Rend. italiana	— —	— —	Russa Mont	216 50	216 45
Id. fine mese	— —	— —	Lauramhutte	234 97	234 75
Cons. Pruss. 4	88 70	88 70	Rheinische	187 18	187 37
Rend. Turca	84 30	81 —	Bochumer	229 —	229 25
Obbl. Ferr. It. 3	67 20	66 75	Gelsenkirchen	196 25	196 75
Obbl. Merid.	— —	66 50			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	17	19		17	19
Cred. Austr.	650 50	647 —	Lire it. (carta)	94 35	94 30
Lombarde	104 50	104 75	Rend. Austr.	97 45	97 35
St. Ungh.-Austr.	734 75	731 —	Id. in carta	87 25	87 35
Austriache	712 25	712 50	Union Ban.	613 25	613 50
B. Austr.-Ung.	2075	2075	R. Austr. oro	116 60	112 70
Napol. d'oro	19 11	19 12	Ungher. 4 0/0	87 90	87 80
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	76 40	76 15
Cambio Parigi	95 43	95 43	[illegible]	165 50	[illegible]
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 15. — Aggio dell'oro 11.—.
Buenos Aires, 10 (sera). — Pesi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 14. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 116,00.
Londra, 14. — Argento pence 28 —/— all'oncia standard di grammi. titolo 925 millesimi.
New-York, 13. — L'argento all'oncia a centesimi di dollari 60 —/— per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 19 agosto 1912.

Organzino	Colli 18	Cgr.	1906,41
Trama	»	»	»
Greggia	»	5	456,74
Lana	»	9	1908,72
Articoli diversi	»	»	»
Totale	Colli 32	Cgr.	4272,38
Sete pesate	»	5	41,62
Lane pesate	»	»	»
Totale	Colli 37	Cgr.	4314,01

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 281	Cgr.	40347,00
Pesati	»	8	113,67

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 17 agosto 1912.

Grani di Piemonte vecchi maturi — Id. fini da L. 30.50 a 30,— al quintale — Id. buoni mercantili da 29,50 a 29,— — Id. scadenti da 27,— a 28,— — Id. fini di altre provenienze da 30,50 a 31,— — Id. esteri teneri di forza da 31,— a 31,75 — Id. id. id. comuni di Braila ecc. da 30,50 a 31,50 — Id. id. del Plata da 29,— a 30,10.
Granoni di Piemonte da L. —,— a —,— al quintale — Id. mercantili da —,— a —,— — Id. esteri fini da —,— a —,— — Id. mercantili da 19,50 a 20,— — Id. da foraggio da 18,50 a 19,—.
Segale nazionale nuova da L. 22,— a 23,— al quintale — Id. estera da —,— a —,—.
Mercato stazionario in affari, discreti affari in farine.
Farine di grano tenero (da Mulini) da ... al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 39,50 a 41,— — Id. id. id. marca B comune da 38,10 a 39,50 — Semola di grano duro fina da 44,50 a 45,50 — Farina di granoturco da 26,50 a 27,50 — Crusca di grano tenero da 17,50 a 18,50 — Cruschello id. da 17,— a 17,50 — Farinaccio id. da 18,— a 19,—.
Mercato discretamente attivo.
Avena nera di Piemonte da L. 24 — a 25 — al quintale — Id. comuni id. id. da 23 50 a 23 75 — Id. estere da 22 50 a 23 50 — Fave Sardegna-Sicilia da 21 75 a 22.— — Favette altre provenienze nazionali da 20,75 a 22,— — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da —,— a —,— — Id. colorati esteri da —,— a —,—.
Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50 — a 51 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 45 — a 48 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — Id. mercantile nostrale da 42 — a 45,— — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 45,— a 44,— — Id. id. id. 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 38,— a 40,—.
Avena in aumento, specialmente la qualità fine. Riso sostenuto.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi 1911 accertati dal 31 luglio a 7 agosto 1912 (dazio compreso in L. 0,60): Maggengo, al miria. 1.a | 10 — Ricetta — — — Terzuolo —.
Fieno maggengo 1912 1.a qualità L. 0,905 al miria — Id. 2.a qualità 0,80.
Paglia (dazio compreso in L. 0,03) al miriagramma L. 0,655 — Paglia nuova 0,50.
Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Bestiame.

MONDOVI, 17 agosto.

Buoi grassi da macello, al miria, da L. 8,50 a 10,— — Id. da lavoro da 8,— a 9,— — Manzi da lavoro da 9,50 a 10,50 — Vitelli da macello da 10,— a 11,— — Vitelli da allevamento da 11,25 a 12,25 — Sanati da 12,50 a 14,50 — Pecore e montoni da 22,— a 25,— — Agnelli e capretti da —,— a —,— — Maiali magroni da 11,— a 12,— — Id. grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, per coppia, da 25,— a 35,— — Vacche di redditto, per capo, da 350,— a 700,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,00.

Cereali.

MONDOVI, 17 agosto.

Frumento, al quintale, da L. 30,— a 31,— — Segala da 18,— a 22,— — Meliga da —,— a —,— — Avena da —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI, 17 agosto.

Farina marca 0 comune, al quintale, da L. 42,50 a 43,50 — Semola dura da pasta da 46,50 a 47,50 — Grissino, al chilo, 0,55 — Pane bianco 0,47 — Id. casalingo 0,41 — Id. bruno 0,37 — Paste di semola 0,60 — Id. di farina da 0,48 a 0,51.

Foraggio.

MONDOVI, 17 agosto.

Maggengo, al quintale, da L. 6,00 a 7,50 — Agostano sul prato da 5,50 a 6,50 — Trifoglio da —,— a —,— — Paglia da 4,— a 4,50.

Frutta e Verdura.

MONDOVI, 17 agosto.

Aglio, al chilo, da L. 0,10 a 0,15 — Cipolle da 0,05 a 0,06 — Carote da 0,10 a 0,12 — Fave fresche da —,— a —,— — Pomidoro da 0,12 a 0,14 — Piselli da —,— a —,— — Peperoni verdi da 0,10 a 0,15 — Id. rossi da 0,40 a 0,50 — Patate da 0,07 a 0,08 — Fagiuoli da —,— a —,— — Fagioli verdi da 0,12 a 0,15 — Id. rossi da —,— a —,— — Porri da —,— a —,— — Spinaci da —,— a —,— — Insalata, alla dozzina, da 0,25 a 0,30 — Sedani da 0,25 a 0,30 — Prezzemolo da —,— a 0,30 — Coste da —,— a —,— — Melanzane da 0,05 a 0,30 — Finocchi da —,— a —,— — Zucchini da 0,10 a 0,15 — Cavolfiori da 0,15 a 0,30 — Nocciole, al chilo, da 0,80 a 0,90 — Amarasche da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Pesche da 0,25 a 0,45 — Mele da —,— a —,— — Pere da 0,15 a 0,25 — Fragole da —,— a —,— — Ribes da —,— a —,— — Nespole da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Fichi da 0,30 a 0,40 — Uva da 0,10 a 0,50.

Legna e Carbone.

MONDOVI, 17 agosto.

Legna forte, al miria, da L. 0,25 a 0,28 — Id. dolce da 0,18 a 0,20 — Carbone vegetale da 1,— a 1,20 — Fascine, al cento, da 6,— a 7,—.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI, 17 agosto.

Polli, per coppia, da L. 2,— a 3,— — Colombi da 0,90 a 1,10 — Galline da 4,50 a 6,— — Capponi da —,— a —,— — Conigli vivi, al chilo, da 0,90 a 1,— — Uova, alla dozzina, da 0,95 a 1,05 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,70 a 2,80 — Id. 2.a qualità da 2,20 a 2,40.

Vino.

MONDOVI, 17 agosto.

Vino 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 54,— a 58,— — Id. 2.a qualità da 38,— a 45,—.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ACQUISTATE caffè Mocka, Oro Animiero, Drogheria Orsini, Borgata Maddalena. — Ottobre apertura, casa propria. c 34100

AL 1500 assumo rimpetto crediti, realizzabile anche pronta cessione. — Fido Commerciale, Cavour, 12. c 34166

CERCO ovunque persone per lavoro facilissimo, eseguibile proprio domicilio. — Pallotta, Sangrovisini, 81, Roma. 34250

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAMERIERA robusta, ottime referenze, cercasi, lire trenta, trentacinque mensili, vitto, alloggio. — Rivolgersi portinaio via Carlo Alberto, diciotto. Inutile se non possiede referenze di ottima Casa. 34236

CERCASI direttrice, provetta, ed abili operaie per fabbrica camicie. — Scrivere cassetta 1119 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33734

CERCASI apprendista per ufficio e magazzino disposto firare carretto. — A. Z. 960, posta ferrovia. c 34186

CERCASI abile capo formatore perfetto conoscenza fresatrici moderne, complici, universali, strutture officina se non veramente provetti. — Indicare offerte Società Italiana Westinghouse. Vado Ligure. 34133

CERCO cameriera Ristorante, 90 mensili, rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 34182

DA importantissimo stabilimento meccanico Ligure cercasi abile capo disegnatore di officine meccaniche, speciale pratica per costruzione sviluppo disegni, attrezzature macchine. — Scrivere indicando referenze e pretese H. 17595 G., Haasenstein e Vogler, Genova. 34185

DATTILOGRAFA bella calligrafia cercasi per lavoro straordinario circa un mese, orario d'ufficio. — Scrivere cassetta 1160 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34007

FARMACISTA studente, pratico, referenze, per retribuzione, cercasi. — Mascotto, via San Quintino, 6. c 34083

INGEGNERE meccanico desideroso dirigere grande stabilimento industriale elettrotecnico cercasi. Indispensabile ottima volontà lavoro, stipendio iniziale subito. — Referenze a Casella postale 64, Bergamo. 34083 M

MAISON Silvain, 8, rue Beusset Dijon (France). On demande: Le une personne connaissant (sic) bien la couture et l'essayage; sachant aussi se vendre et munie d'excellentes références, travail toute l'année et intérêt sur le bénéfice; Lo on demande aussi une bonne apprentie. c 34772

MANISCALCO cerca giovane garzone 15-18 anni. — Scrivere: Robotti, Montemagno. c 34083

SARTA premiere ricercasi subito. Vitto, alloggio, stipendio. — Domande e referenze a Ida Pasquini-Fabris, Udine. 34156

TECNICO provetto capace disimpegnare mansioni ufficio cercasi da primaria Società Genova commercio macchine. Richiedesi buona conoscenza ramo elettrico idraulico. — Scrivere Casella 1067 C., Haasenstein e Vogler, Genova, indicando referenze, pretese. 33678 G

TECNICO pratico costruzione pompe in genere cercasi da importante stabilimento della Lombardia. Inutile offrirsi senza referenze di primo ordine. — Scrivere H. 17287 G., Haasenstein e Vogler, Milano. 34150

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 3

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ABILE capo magazzino o contabile lingue nazionali e nazionali. — I. B. M., fermo posta, Cuneo. c 34190

ABILE capo-magazzino disponibile anche subito cerca impiego, ottimi certificati e referenze. — Scrivere Cassetta 1144 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34080

CHAUFFEUR meccanico, conoscerebbe Opel, giovane, capace fare qualunque riparazione. — Scrivere cassetta 1159 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 34160

CONTABILE cerca occupazione prima sera Ditta, disponendo cauzione; contentasi modeste. — Scrivere Cassetta 1158 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 34008

CONTABILE dattilografo, corrispondente italiano-francese, praticissimo, offresi pomeridiano. — Inserzione 34158, posta. c 34158

DIRETTORE amministrativo importante Società Anonima in provincia, desidererebbe migliorare, Torino, cerca posto adeguato. Lunga pratica, perfetta conoscenza qualsiasi lavoro amministrativo, massima attività, primarie referenze, adatte garanzie, disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1161 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34183

FARMACISTA diplomato, cauzione, referenze, assumerebbe direzione anche convivenza. — Tomasiello, posta, Bergamo. c 34211

GIOVANE ingegnere industriale impiegherebbesi ovunque. — Torino, fermo posta S. 84. c 34171

RAGIONIERE espertissimo tenuta ogni contabilità nonchè trattazione affari; già capo importanti amministrazioni disponibile primo settembre, accetterebbe anche provincia. — Scrivere Diogini, posta, Torino. c 33972

SERIO contabile occuperebbesi anche viaggiatore liquori o juta od affini. — Tocchetto, posta, Torino. 34229

SIGNORINA licenziata, bella presenza, cerca occupazione come cassiera presso Azienda commerciale, Cinematografo, Bar. — Scrivere cassetta 1168 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34000

VENTICINQUENNE impiegherebbesi anche contabile presso azienda commerciale, preferibilmente provincia. Pretese minime. — Scrivere fermo posta H. 1153. c 34120

VENTENNE, bella presenza, pratica commercio, magazzino, occuperebbesi cassiera-commessa pasticceria, confetteria; miti pretese. — Scrivere: Sanco, 50, posta, Torino. 34167

VENTISEIENNE, cerca posto fattorino; conoscenza 4-5 mila. — Bricco, Rivarossa Canavese. c 34169

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 12,000 cedo, causa stanchezza lavoro, avviatissimo Caffè, Bar bigliardo. — Turco, via Roma, 41. c 34214 b

A 7000 rimetto Drogheria, buona clientela, coppa 60 giornaliere. — Turco, via Roma, 41. c 34214 d

A. Tabaccheria, liquori, vini, reddito eccezionale. — Turco, via Roma, 41. c 34214 a

AFFITTASI negozio con mobili, posizione centralissima. — Scrivere a Chic, posta, Ivrea. c 34141

ALBERGO Bar cedo ottimo commercio; annuo lire 7000. — Turco, via Roma, 41. c 34214 a

AVVIATISSIMO Negozio vini, forte smercio ed avvio, ingrosso, rimetterei condizioni vantaggiosissime causa partenza. — Dirigersi Gambini, via Schina, 5, Esclusi mediatori. 34273 G

CEDESI Negozio tabacchi, commestibili, posizione centrale. — Rivolgersi Allioni, Olcenengo (Svizzera). 34270 M

VENDESI Alba Villa giornate venti collina, splendido panorama, ottimo reddito. — Rivolgersi cav. Barbero Simeone. 31421

VENDO palazzina, nuova costruzione, posizione incantevole Torino. — Proprietario, via Moncalvo, 45. 34205

VENDO casa via Lanzo, 130, due botteghe e 3 camere, tettoia m. 15. c 34335

5000 vendo subito casa civile adiacente Piazza d'Armi. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. c 34203

120,000, 500 metri vendo casa civile cinque piani fuori terra, ottima posizione. — Cerrato, via Palestina, 6, Torino. c 34208

35,000 vendo nuovissima palazzina affittata, buona rendita, 16 camere, terrazze, spazioso cortile fabbricabile. — Barriera Milano, via Valpertio, 10; direttamente proprietario. c 34207

COLLA chiusura teatri cercasi apertura Genova guadagni Kursaal, centralissimo. Accetto forti ... — Casella 917, Genova. 34274 G

COMMESTIBILI da 1300, 2000, 4000, avviatissimi, buone posizioni. — Turco, via Roma, 41. c 34214 e

DROGHERIA avviatissima Torino, nuova, cedo causa partenza. — Garrone, via Belfiore, 5. c 34230

FARMACIA unica, ottima, vicino Milano, vendo subito. — Galtido, posta, Legnano. 33992

FARMACIA piazzata, lucrosa, senza concorrenza, vicino Torino, vendesi, cambierebbesi altra parte. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. 33798

OFFICINA meccanica, tornio, motore, completa, avviatissima, posizione ottima, fitto mite, cedesi prezzo conveniente, pagamento anche rateale. — Drenski, posta, Torino. c 34157

MUTUO assicurazione cerca industriale 4,50 netto, prima ipoteca, terreni, case fuori Torino valore doppio. — Macchi, via Torquato Tasso, 5, Torino. c 34202

PANETTERIA succursale 200 Kg. giornalieri, rimetto. — Garrone, via Belfiore, 5. c 34231

SERIA primaria Ditta carboni, incremento affari assisterebbe correntista venti, ... — Rivolgersi: Ragioniere Ghighone, Corte Appello, N. 6. c 34157

RIMETTEREBBESI, motivi famiglia, avviata Drogheria e Coloniali, ... nuovo, bella posizione, presso Porta Nuova, Mobilio, buon'uscita 11 mila. — Rivolgersi portineria via Pastrengo, 15, Torino. c 34206

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti.

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

PALAZZINA nuova 13 membri, 10 via Migliara, 6 (presso via Librario), vendesi. — Rivolgersi Borghetto XX Settembre, 78. c 34153

PER industria del legno locale coperto mq. 150-153 possibilmente Barriera di Lanzo cercasi. — Offerte Cassetta 1146 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34086

TESORIERA. Vendesi, affittasi palazzina 9 camere, giardino, Borgo Po, via Lanfranchi, 22; eleganti alloggi, studi pittore. 31004 B

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI prossimamente o 1.o ottobre alloggio 5 camere grandi, cucina. — Corso Orbassano, 25. c 34215

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio 10 camere, corridoio, 2.o piano, tre ingressi, divisibile. — Via Quarnieri, 7; acqua potabile gas. c 31906

ALLOGGI nuovi da 5 ad 8 membri, termosifone, bagno, acqua calda, ecc. — Via San Secondo, 31. c 35366

ALLOGGI 5, 10 ambienti, comodità moderne. — Via San Secondo, 80 bis. c 33045

ALLOGGIO mobiliato cinque ambienti primo settembre. — Portinaio corso Oporto, 58. c 34340

DUE camere grandi primo piano, cotrena piazzetta. — Caniana, 47, Sampaolo. c 34232

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CERCANSI camera, cucina ammobigliate, possibilmente libero, vicinanze corso Umberto, Sommeiller. — Scrivere Nasciusi, Massena, 67. c 34205

CERCASI camera ammobigliata pianterreno, primo piano, località appartata, entrata indipendente possibilmente. — Scrivere: Febo, posta. c 34218

DISTINTA famiglia affitta camera, pensione persona distintissima, luce, riscaldamento, ascensore. — Pensionazione Torinese, via Cernaia, 32. c 34253

GRANDIOSA senza mobiliata, due letti, volendo comodo cucina, piano primo, presso mite. — Posta, ricevuta 34170. c 34170

PENSIONE signorile famiglia distintissima Porta Nuova. — Informazioni Calzoleria Dorato, 20 Settembre, 5. c 34158

PER signora attempata cercansi due camere ammobigliate senza letto, uso cucina, oltre Po, San Salvario. — Offerte, prezzi, Mada, posta. c 34207

SALOTTO, camera letto piano terreno a signore solo, passaggio indipendente. — Passalacqua, 11, portinaio. 34234

SIGNORE affitterebbe per alcuni anni camera mobiliata libera. — Scrivere indicando prezzo Tesserа I. C. 31352, posta, Torino. c 33807

Annunzi varii. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

BANCO, vetrina, scaffali, sofà vendonsi. — Ragioniere Danusci, via Ammirato, 10. c 34281

BENARRIVATA! — Inviati infiniti affettuosi auguri. Ricordami. D'accordo o d'estate. Gufo. c 34169

BUFFET, tavola, sedie, legno rovere come nuovi vendonsi. — Via Valeggio, 2, Italiano. c 34162

DISTINTA signorina cerca signore 100 mensili. — Silvia, posta. c 34229

DUE carri a ponte nuovi vendo. — Via Lanzo, N. 21. c 34159

CARBONARA — Provare vorrei domenica prossima, perchè poco più fermeremo. Appena ... c 34100

CORTS 18 — Torno spesso nel cor e ... c 34249

GIOVANE buona posizione desidera conoscere signorina elegante, seria, scopo matrimonio. — Inviare fotografia fermo posta Pavarengo, Genova. c 34248

INDUSTRIALE vicchissimo cinquantenne, solo, florido, piacente, affettuoso, ... conoscere signorina ... — Scrivere casella postale 771, Milano. 34276 M

QUADRIFOGLIO 11 — Mamma addolorata, io ... c 34172

QUELLA persona che si trovò in possesso di un portamonete di una signora, che ne restò priva, ... Sig. Pregliasco, via Goletta, 6, Barriera Milano, Torino. c 34209

SIGNORINA distinta, istruitissima, bella presenza, cerca signora assistere ... teatrale. — A. B., posta, Genova. 34275 G

SIGNORINA distinta, bisognosa, cerca signore buona assistere studi. — Laura, 17, posta. c 34196

SIGNORA sola, piccolo alloggetto, cerca imprestito 200; restituzione convenuta. — Luisa, posta, Torino. c 34184

TRASLOCANDO vendesi sofà automatico, poltrone, quadri, tendaggi, macchina cucire. — 26, Accademia Albertina. c 34216

VENDESI occasione bellissima camera alle ammobiliate. — Barriera Orbassano, mani destra. c 34265

VENDO d'occasione scaffali, banchi ed affini, ottimo stato. — Rivolgersi M. Giacobino, via Roma, 43, Torino. c 33700

VENDO macchina pellicciaio nuovissima. — Rivolgersi via Varrone, 2, Torino. c 34150

3 Luglio — Lasciati anima tutta; tienila sacra. Angosciato, pazzo, giurati fede eterna. Ritornando, ritrovarti mia! Aiutami, consultami quando puoi. Manderò recapito. Per te piango disperatamente, perchè tanto amoci. Eternamente. c 34165

2313 — Chinito 3 ... c 34256

20 Aprile — Sono A. Ricevuto lettera solo oggi 17. Spiacenti ... contrattempo. Ritorno partendo 20. ... tre giorni, rispettando L. fino 4 settembre. Affettuosità. c 34175

3. 5. A. — Grazie, ... c 34277 M

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

APERTURA Settembre corsi accelerati Disegno, Calligrafia. Professore governativo. — Madama Cristina, 2. c 22064

COCCHIERI, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni!!! Settimo anno insegnamento; mille più allievi ottennero licenza garantita trenta giorni. Lezioni continuate diurne, serali, festive. — Garage Vencio Medi, via Nizza, 76. Noleggio automobili. Trasporto ammalati. c 33806

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE piazzista viaggiatore introdotto clientela droghieri, confettieri, alimentari, Piemonte Italia, cercasi affidare articolo unico consumo — Offerte, referenze, posta, Audissio. c 33803

TECNICO disponendo ufficio, accetterebbe rappresentanze, incarichi fiducia. Ottime referenze. Cauzioni. — Scrivere cassetta 1037 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 33078

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE torpedo nuova causa partenza vendo 8300. — Piazza Bodoni, 5. 34090

BICICLETTE splendide, garantite, grande liquidazione lire 50 a 100. — Via Lagrange, 16. c 34193

BICICLETTE Peschetta, uomo, signora, ragazzo, da L. 75. Garanzia illimitata. — Peschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 33053

CHARABANES ed Omnibus Fiat ed Itala, occasione. — Casermaio, Principe Tommaso, 34. c 33448

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetturette, camions, massima garanzia. — Garage Fides, corso Orbassano, 40, Torino. 33016

VETTURETTA De-Dion due posti vendo causa partenza. — Tarantino, via Plana, 1. c 34231

COMUNE DI SESTRI PONENTE
APPALTO ESATTORIA CONSORZIALE
pel decennio 1913-1922.

E' indetto pel giorno 22 agosto corrente, ore 10, il secondo esperimento d'asta a schede segrete in base all'aggio di L. 1 44. 34080 M

Riscossioni annuali	L. 1,327,361 13
Cauzione richiesta	» 329,400 00
Deposito per l'ammissione all'asta	» 26,560 00

Obbligo del servizio Tesoreria pei Comuni componenti il Consorzio (Sestri Ponente, Pegli, Cornigliano, Borzoli, San Gio. Battista).
Servizio di cassa gratuito.
A semplice richiesta si trasmette esemplare dei capitoli speciali. *Il Sindaco:* Ing. C. CANEPA.

Appendice della Stampa (68

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

LVIII.

Mamma Fripe andò a coricarsi sul mucchio di stracci, che le serviva da letto.

Tutta la notte ella aveva atteso i suoi figliuoli.

Ma non li aveva attesi restando inattiva. Non che mamma Fripe si desse attorno a mettere in ordine la casa... Era forse una casa quella catapecchia? Eppoi, a che far pulizia se i suoi figliuoli lavoravano tra le spazzature e le lordure?

E nemmeno cuciva o curava la biancheria... Gli abiti dei suoi figli dovevano affrontare tutte le variazioni di temperatura che al buon Dio piaceva di regalare a Parigi; dovevano subire gli attentati della pioggia, del fango e le offese del sudiciume di ogni genere...

Quando il loro sordido abito era troppo sporco, il Capitano e il cadetto Fripouille ne prendevano un altro in qualche bottega di roba usata, e tutto era accomodato.

Quanto a lei, mamma Fripe non si ricordava di essersi mutata la veste dal giorno del suo matrimonio con l'illustre Fripouillard finito sotto la ghigliottina.

Nè mamma Fripe sapeva leggere: era analfabeta e disprezzava cordialmente i libri...

No, ella impiegava il tempo in tutt'altro modo, attendendo i suoi degni figliuoli.

Si sedeva sul suo lurido sgabello, davanti al camino in cui bruciava qualche pezzo di legno putrido, e prendeva il tabacco e tracannava dell'acquavite.

Così, anche questa notte, aveva atteso i due figliuoli.

Spuntava l'alba quando apparve il Capitano portando sulle braccia il fratello, che era in pessimo stato. Pallido, esangue, cadetto Fripouille sembrava morto.

Ma il Capitano non lo aveva trasportato sulle sue braccia da molto lontano.

Lo aveva preso da un carretto di cenciaiuolo, che si era fermato davanti alla baracca di mamma Fripe.

Cadetto Fripouille era stato trasportato su quel singolare veicolo dal fratello e da un comune amico cenciaiuolo.

... Quando cadde in strada, vittima della droga avvelenata offertagli con tanta grazia da Turchesa e dalle ruote della pesante carrozza del conte Artoff, cadetto Fripouille fu raccolto e posto in quella stessa vettura, che si diresse verso via Moncey.

Col giovane e disgraziato pittore si fece salire in vettura, come già abbiamo visto, il brav'uomo che era accorso per il primo in aiuto del giovane. Ma quando la vettura giunse davanti alla porta di casa del conte Artoff, con grande meraviglia, si vide che la carrozza era vuota.

Cadetto Fripouille e il suo singolare compagno erano scomparsi nel modo più strano e misterioso.

Il conte Artoff e Baccarat non poterono lì per lì spiegarsi la cosa.

Eppure essa era avvenuta nel modo più semplice.

Non vi fu bisogno, per effettuarla, che di un po' di ingegnosità, un po' di sveltezza, un po' di fortuna...

Cammin facendo, cadetto Fripouille, scosso dal traballio della vettura e confortato dal suo compagno, riprese i sensi. Ora, egli era, come ben sappiamo, un giovane di molto spirito, intelligentissimo, pronto, ingegnoso; e queste sue qualità intellettuali egli le ritrovò prima ancora delle sue forze fisiche. Appena riaperti gli occhi si rese conto della situazione e delle conseguenze dell'avventura...

— Eh!... — disse al compagno — bisogna togliersi di qui immediatamente, senza perdere un secondo...

Strana proposta! Come togliersi da quella vettura in corsa?... Scendere a salto era impossibile, o almeno non senza tremendo pericolo per il ferito.

Ma l'impossibile non esisteva nè per Rocambole, nè per cadetto Fripouille.

— Bisogna scendere... andarcene subito! — aveva detto egli al mendicante.

E il brav'uomo aveva risposto:

— Va bene, ragazzo mio!...

Perchè questo mendicante, come ognuno ha già compreso, non era che il Capitano, il fratello di cadetto Fripouille.

Il Capitano si era trovato al suo posto, seguendo fedelmente gli ordini che il fratello gli aveva dati precedentemente. Non capiva ancora bene, peraltro, ciò che voleva Fripouille... non indovinava la ragione di tutto quel traffico... ma ciecamente, alla lettera, egli eseguiva gli ordini ricevuti da lui senza cercare di comprendere... Ora doveva risolvere quel problema fantastico: scappare da una carrozza in corsa senza che nessuno se ne accorgesse...

Sulla carrozza, oltre il cocchiere a cassetta, stava, di dietro, un cosacco, che accompagnava sempre la vettura del suo padrone. E quel cosacco era un colosso, un cane fedele, uno dalla vista buona, dotato di forza erculea e di eccezionale agilità ad un tempo.

— C'è un uomo a cassetta... ce n'è un altro dietro... — disse cadetto Fripouille a suo fratello. — Il primo non fa niente... E' dell'altro che bisogna occuparsi...

E aggiunse:

— Impossibile saltar dallo sportello... il cosacco, che sta dietro, ci vedrebbe...

— Certo...

— Bene... Bisogna passargli sotto il naso.

— E come?

— Passando sotto i suoi piedi...

— Ci passeremo! — affermò coscienziosamente il Capitano, che peraltro non vedeva come la cosa fosse possibile...

Cadetto Fripouille disse allora a suo fratello:

— Leva il fondo della vettura...

— Va bene...

— Come in tutte le carrozze, il fondo è fatto di assicelle appoggiate sugli assi della vettura...

— Già...

— Benissimo, dunque. Hai il coltello?

— Sì, cadetto.

— Allora, ficca la lama tra un'asse e l'altra e scalzale... Metterò il piede nell'apertura, per far più forza... Poi leverai le altre...

E così fu fatto.

Dopo alcuni sforzi, nei quali il Capitano usò la meravigliosa forza delle sue mani, il fondo della carrozza era disfatto.

(Continua)

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

BENEFICENZA E CREDITO

CREDITO FONDIARIO

ELENCO di num. 1085 cartelle del tipo 3,75 0[0 netto estratte nel giorno 1° agosto 1912

e rimborsabili alla pari dal 1° Ottobre successivo in avanti con cessazione di decorrenza degli interessi da quest'ultimo giorno.

21	1810	3777	6301	8612	11316	14643	15846	17381	18922	21250	22827	24418	26417	28688	30851	33355	35540	38530	41516	43077	45721	47178	49650	51670	53451	54675	57274	59948	62287
23	853	778	324	759	407	000	833	392	948	355	894	438	427	932	890	500	850	780	587	44018	727	209	672	782	338	55030	388	259	312
29	860	964	549	763	410	125	887	431	19058	406	897	546	522	29002	954	513	36008	861	650	123	734	339	690	783	406	096	874	292	317
67	908	4014	573	820	580	139	953	498	180	414	950	588	545	137	991	580	131	940	860	212	754	408	717	785	475	284	406	316	427
80	927	029	673	823	603	143	16045	539	221	536	23174	627	625	279	31014	628	148	39153	878	285	703	562	865	900	685	291	490	367	447
97	2008	113	722	800	767	136	096	568	971	565	188	701	908	283	056	757	161	198	932	327	775	583	088	938	587	304	523	871	525
108	028	292	823	899	791	201	100	570	291	676	185	822	926	314	104	770	204	409	998	425	813	636	992	950	617	388	671	283	543
200	019	290	827	932	860	318	108	632	400	617	197	835	27041	316	238	891	374	444	973	420	842	706	50012	986	648	386	607	397	663
308	051	546	853	973	880	347	138	748	415	624	232	807	092	388	290	980	436	517	991	438	849	738	075	52962	649	440	600	619	670
490	101	667	7011	9014	997	440	136	798	437	712	276	921	109	412	207	34000	441	541	42027	575	887	822	088	243	661	507	627	696	715
601	130	819	012	028	12048	444	158	760	496	749	332	935	114	511	271	004	456	671	083	634	980	825	204	331	742	544	732	931	759
603	165	807	099	090	127	463	203	839	497	795	455	25092	130	571	470	103	488	683	141	700	46013	835	310	423	747	654	780	60124	879
624	339	851	211	353	137	471	200	841	074	800	487	244	298	590	491	100	631	687	151	730	036	840	353	434	753	616	850	138	939
600	344	953	245	488	639	509	215	855	098	860	563	471	318	601	574	132	741	701	169	744	201	904	382	498	855	674	873	216	63021
829	381	982	252	495	529	526	239	932	009	816	600	508	490	680	592	138	813	730	975	873	202	016	368	478	897	692	942	255	067
907	383	5113	367	530	591	619	251	949	700	877	636	578	587	721	598	305	37030	921	480	883	210	48010	562	517	912	708	58128	962	174
920	438	224	388	579	965	695	295	979	788	901	640	603	633	851	741	310	076	977	589	128	244	048	650	545	925	947	235	287	170
980	400	258	460	617	13019	747	405	18000	798	909	654	607	675	30012	799	303	061	40026	090	033	278	105	736	548	930	990	226	327	403
1057	535	290	483	955	116	827	526	038	890	22063	653	731	680	048	820	377	201	080	622	980	276	117	735	508	953	905	230	385	027
089	597	330	490	984	182	893	566	045	20098	144	692	820	682	068	185	480	238	150	687	45002	309	184	808	801	54009	56073	290	448	744
182	610	334	509	10101	154	942	609	162	111	165	711	842	715	131	32000	573	812	204	714	034	313	282	960	703	098	183	327	596	780
235	612	500	731	134	130	917	637	181	247	192	716	850	719	139	696	902	383	367	728	029	368	402	51023	711	281	224	370	638	856
263	680	716	778	135	278	961	656	187	263	209	731	861	800	205	205	571	433	400	702	047	410	490	058	772	270	272	375	659	888
277	743	779	910	301	503	967	664	230	303	357	713	934	917	228	221	591	462	530	801	004	420	567	059	783	315	300	398	660	63075
330	757	828	934	306	535	15405	680	293	314	351	781	958	980	234	230	619	613	630	851	127	529	780	134	785	349	440	410	682	165
340	892	895	8021	309	530	193	689	369	468	412	785	979	052	307	390	642	715	677	43041	169	536	895	116	904	433	464	498	718	271
314	809	927	073	303	565	250	708	455	631	480	780	26005	28006	340	438	600	721	749	132	175	541	877	217	53007	478	547	536	779	293
348	971	974	100	519	518	264	901	521	960	664	790	180	017	405	583	681	760	830	144	230	613	935	351	071	630	743	561	909	304
411	3000	6007	102	792	681	376	17018	615	712	683	840	179	113	500	604	920	705	941	193	251	017	069	413	007	651	910	600	61010	360
414	132	057	178	732	680	473	091	061	830	649	880	193	218	686	740	35303	707	940	255	274	729	49054	455	116	646	909	691	089	[illegible]
459	219	068	297	772	692	574	182	616	893	666	970	249	317	722	771	271	872	41083	292	728	761	074	480	150	690	950	780	116	431
482	268	092	340	830	747	190	262	723	992	678	971	210	331	737	810	333	38110	271	390	377	812	097	498	160	801	57014	973	110	481
597	313	124	415	970	800	650	300	717	959	711	24000	318	392	746	836	399	307	310	832	470	823	168	408	189	850	164	59054	180	498
804	324	151	423	989	929	791	308	790	21057	765	109	367	390	814	894	354	414	383	926	460	835	235	514	165	864	103	073	928	513
645	389	296	529	11135	945	836	361	791	137	797	290	358	423	816	33145	405	438	319	964	504	387	278	551	234	929	250	083	242	515
649	418	439	553	167	959	841	366	823	258	804	220	391	425	835	729	540	474	430	976	579	47047	320	644	310				270	539
767	493	474	585	171																									

ELENCO di n. 928 cartelle del tipo 3 1[2 0[0 netto, estratte nel giorno 1° agosto 1912

A) N. 433 titoli unitari rimborsabili in lire 500

13058	16781	18180	20180	21507	23325	25795	27148	28647	29714	31593	34073	36067	38682	41682	43102	46216	47834	49725	51688	54050	56405	58190	60463	62215	64412	66707	67840	68862	70448
091	700	473	191	618	421	830	183	800	942	794	224	065	[illegible]	702	600	240	905	50061	603	115	416	107	384	861	861	[illegible]	980	69972	540
886	805	500	290	686	691	845	253	859	30191	32101	328	143	39305	770	991	284	951	068	727	147	440	160	822	863	[illegible]	[illegible]	68064	431	904
396	534	631	132	720	760	859	299	975	338	210	476	317	500	42093	085	295	990	100	731	207	501	912	887	868	481	[illegible]	919	463	964
535	17050	715	473	812	877	860	190	29120	414	313	657	400	397	071	44130	582	48120	201	761	815	507	914	61089	63404	[illegible]	[illegible]	927	490	71001
561	059	737	341	860	910	898	897	113	560	420	713	503	400	112	190	750	300	290	52270	938	586	060	151	408	[illegible]	398	[illegible]	504	165
652	083	790	083	993	24212	923	859	261	784	512	748	37106	965	320	430	47112	500	471	401	55000	594	59278	157	588	078	490	243	500	235
739	158	19031	098	22175	719	295	28006	235	833	720	917	504	40003	847	447	272	532	645	790	015	704	337	245	691	823	625	[illegible]	746	320
779	[illegible]	074	837	280	987	26032	165	251	951	725	35010	544	720	994	480	390	598	830	53102	091	807	469	647	788	890	[illegible]	[illegible]	768	947
905	544	155	932	305	25057	105	329	314	31001	33354	024	665	817	43014	562	309	807	914	485	442	57148	728	808	811	65288	[illegible]	577	967	330
16108	687	421	21091	440	194	399	431	791	147	520	650	715	897	077	631	400	839	51031	721	528	477	866	988	64102	577	[illegible]	[illegible]	70176	308
102	757	520	224	564	419	418	438	400	231	572	406	38009	41142	184	824	627	49101	824	903	545	967	60147	997	151	854	[illegible]	[illegible]	185	448
231	989	20063	311	570	670	430	465	496	424	623	570	414	212	301	968	731	130	524	54018	601	803	145	62001	254	806	798	[illegible]	250	[illegible]
230	18023	116	304	953	709	788	496	627	541	731	660	498	061	337	45167	730	350	587	030	754	58097	243	191	364	66019	833	257	289	403
404	171	118	398	23151	780	27090	558	701	520	679	593	596																	

B) N. 49 titoli quintupli, rimborsabili in lire 2500

129	258	1009	1409	1808	2319	2499	2615	2928	3449	3830	4509	4678	5036	5640	5959	185
265	787	816	726	969	817	755	971	808	606	4034	692	751	169	808	6011	
274	850	849	839	2311	824	558	3004	810	667	441	643	987	628	645	099	

C) N. 25 titoli decupli, rimborsabili in lire 5000

10085	10934	10589	10678	11169	11496	11689	11942	12013	12409	12679	12988	13108
948	601	634	825	208	406	846	12003	342	682	858	13028	

Il Presidente
Ing. G. SALVADORI

Il Direttore Generale
FABRIS

Appendice della Stampa (191

Figlia di Principe

ROMANZO
di PIERRE SALES

E disse con un sorriso arguto:

— La tengo in conto di signorina col cuore delicato, la quale ha provato della nausea fin dalla prima traversata ed ha trovato modo di rientrare in porto. Tutto questo, del resto, le fa una bella réclame, e sono sicura che la vedrà riuscire come maestra di canto.

— Ma — chiese la duchessa — per insegnare il canto non bisogna avere una preparazione speciale, possedere certe qualità naturali di dimostrazione, di comunicativa, di metodo pedagogico?

— Mi hanno detto che è una buonissima musicista, che accompagna molto bene, e che al Conservatorio, eccelleva nel ripetere alle sue compagne, nei momenti di riposo, le lezioni del professore... Del resto, basta metterla alla moda, e voi sapete che a Parigi la moda si fa presto. Basterà che una signora della buona società gli dia una spinta.

Questa fu la fine della dissertazione sull'avventura e sulle virtù di madamigella Lacaussade.

Il duca aveva voglia di interrogare sua figlia sul suo compito di letteratura inglese.

E Clara si permise di osservare che bastava imparare la letteratura del proprio paese, e ce n'era anche d'avanzo.

Suo padre le dimostrò perentoriamente che, per mantenere dei rapporti con un paese straniero, era di somma utilità conoscerne il genio letterario.

E siccome egli si divertiva nel sentire il suono delle sue parole, questo discorso occupò tutto il resto del desinare.

La duchessa aveva dunque potuto isolarsi molto facilmente nelle sue riflessioni.

Ella si rammentava tutti i particolari del suo colloquio con madamigella Lacaussade, i quali concordavano così bene con quanto la voce pubblica le aveva fatto conoscere per mezzo di suo marito.

E sentiva, sempre più, una specie di obbligo morale verso quella fanciulla. Ella non aveva il diritto di respingere una creatura di Dio, la quale si era rivolta a lei con tanta fiducia.

Del resto le aveva promesso il suo appoggio.

Ma in quale misura doveva concederglielo? Doveva limitarsi a raccomandarla ai suoi amici?

O basterebbe solamente che le aprisse la propria casa per farla figurare nei due concerti, che presto organizzerebbe?

Dopo pranzo il duca, che aveva da finire un piccolo lavoro — fare le viste, cioè, di leggere i progetti di legge, che gli erano stati portati dalla Camera dei deputati — annunziò che non usciva.

E si adagiò nel salottino, dove la duchessa si era messa subito a cucire delle camicette di tela per i suoi bambini poveri.

La duchessa ne aveva molti, che soccorreva direttamente, senza il menomo chiasso, senza nessuna di quelle piccole réclames colle quali ogni Società di beneficenza va circondando oggi la carità.

Quella pazzerella di Clara doveva aiutarla: però prima faceva la digestione, camminando su e giù per la casa, col pretesto di andare a sorvegliare questo o quello, o di andar a cercare certe cose, come, per esempio, la posta dal «Vecchio Carbero», ciò che desolava il duca.

Una La Mothe-Ardent andare a prendere le lettere dal portinaio!...

Ma subiva questa, come tante altre cose, dopo che sua moglie gli aveva fatto osservare che madama Maintenon, nelle sue istruzioni alle educande di Saint-Cyr — che erano di alto lignaggio — raccomandava di «sapersi servire da sè».

Non probabilmente per così saggio intento Clara attraversava rapidamente il cortile e picchiava d'improvviso, terribilmente, ai vetri di Vecchio Carbero, proprio nel momento in cui il brav'uomo si accingeva ad uscire per portare la posta al signor duca.

Lo faceva piuttosto per giocare un tiro a Vecchio Carbero, il quale si spaventava; ed ella gli strappava allora, ridendo, le lettere di mano.

Poi correva a consegnarle a suo padre, che si stringeva nelle spalle e diceva:

— Fino a che età sarai ancora una bambina?

La duchessa invece sorrideva, e diceva alla sua figliuola:

— Moto perpetuo.

Ovvero:

— Diavoletto!...

Ora quella sera nel momento in cui Clara, con la posta in mano, stava attraversando di corsa il grande salotto, udì un suono di voce che, rassomigliava... perfettamente rassomigliava ad un tono di voce in collera.

Era suo padre che parlava.

— Veramente, amica mia, veramente è una stravaganza... Vi assicuro che è una stravaganza bella e buona.

Anche ora, certamente, una grande indiscrezione fermarsi nel salone a origliare; ma d'altra parte poteva madamigella Clara interrompere una discussione fra suo padre e sua madre?

La duchessa rispondeva con la sua inalterabile dolcezza:

— E' anzi una risoluzione molto saggia, amico mio, e ci ho riflettuto a lungo. Le lezioni di canto sono già molto avanti nella scuola dove ha imparato il solfeggio; ella non sarebbe dunque al livello delle altre, ed è appena da tre settimane, da un mese che sento la sua voce svilupparsi, acquistare la forza necessaria per sopportare delle lezioni, e voglio che prima le siano impartite delle lezioni particolari.

— I maestri non mancano, grazie a Dio, a Parigi, senza andare a cercare...

— Sì, ma li conosco tutti ed il loro genere non mi piace. Coloro che sono in voga nella nostra società sono vecchi parrucconi che non le insegnerebbero nulla; coloro che sono alla moda nella società un po' più moderna, un po' più progredita della nostra, hanno maniere che non mi converrebbero: in casa loro, siano uomini o donne, si trovano delle persone con le quali non mi voglio trovare... Mentre tutto mi piace e deve piacere anche a voi in madamigella Lacaussade, giacchè voi stesso vi rendete garante della sua onorabilità.

— Eh... cara amica, io vi ho riferito semplicemente quello che si dice!...

— La verità, amico mio, la semplice verità; tal quale me l'ha detta lei oggi, nella visita che vi ho narrato e della quale non volevo parlarvi davanti a Clara, finchè non ci fossimo messi d'accordo. La signorina Lacaussade possiede una voce deliziosa, un metodo eccellente, una grande dolcezza. Piace immediatamente, ho avuto dieci volte l'occasione di accorgermene, a quel demonio di Clara. Con lei Clara lavorerà di lena, con gran piacere, e siccome madamigella Lacaussade è giovane, e non può ancora aver partito preso, idee preconcette, io potrò dirigere le lezioni e dare a Clara l'impulso che reputerò confacente al suo temperamento. Vedo dunque ogni sorta di vantaggi nel dare madamigella Lacaussade come maestra di canto, a quel diavoletto di mia figlia!

— Un'artista... qui?...

— Non lo è più!

— Chi vi dice che non abbia fatto un colpo di testa e che fra altri giorni, non ne faccia un altro per tornare sul teatro?

(Journal).